Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 25 Novembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 280

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 92	47	24	L. 156	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40041 con multiplazione autom. per i sove numeri (successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testa, L. 3, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-032 - 53-003

L'Italia per il diritto dell'Ungheria
a una immediata discussione del memoriale serbo

La vera sfida

La situazione determinata dalla nota jugoslava a Ginevra va esaminata con fredda serenità, tenendo i nervi a posto; poichè se una situazione esiste di una certa tensione, essa non va aggravata con una ipersensibilità pessimistica: i fatti, gli elementi che possono agire con funzione pacifica di moderazione non sembrano affatto sovrchiati dagli altri fattori opposti di perturbazione e di lotta. Ma, ripetiamo, occorre un pieno controllo in tutti gli uomini responsabili della politica dei singoli Stati; occorre che le velleità unilaterali di prestigio e di sciovinismo cedano il posto alla coscienza della gravità del momento e che, per lo meno, siano isolate e immobilizzate.

A più di quaranta giorni dall'esecrando delitto di Marsiglia si sperava che le ripercussioni si sarebbero attutite in un esame obbiettivo dei fatti che portarono al tragico eccidio; nessun fatto nuovo si era determinato per rinfocolare gli animi all'ostilità. Non solo, ma alcuni orientamenti precedenti al 9 ottobre e favorevoli a sviluppi di collaborazione internazionale si erano mantenuti con una costanza che lasciava prevedere soluzioni più vaste; quindi il progettato passo jugoslavo presso la Società delle Nazioni, pur suscitando alcune apprensioni, non sembrava dovesse aprire il varco ad una crisi politica e psicologica di vasta portata: le informazioni discretamente ufficiose avevano negli ultimi giorni insistito soprattutto sul fatto del rinvio della spinosa questione alla sessione ordinaria del Consiglio della Lega per il prossimo gennaio. Ed è anche noto che il lavorio diplomatico dietro le quinte era stato rivolto a questo scopo: rinviare la discussione societaria, scartare completamente l'assurdità iniqua di richiesta di sanzioni parziali, domandare ed ottenere una condanna dei metodi terroristi. Il Ministro degli Esteri francese signor Laval doveva aver tentato opera persuasiva in tale direzione; quando comprese che non c'era modo di far ritornare i delegati jugoslavi sulla loro decisione preferì rientrare subito da Ginevra a Parigi, forse per non avallare colla sua presenza un atteggiamento non condiviso. Implicitamente un simile procedere degli avvenimenti è ammesso da un autorevole foglio francese, il *Journal*, il cui inviato a Ginevra così scrive: «Il risultato conciliativo sarebbe stato raggiunto se la requisitoria jugoslava si fosse limitata a chiedere puramente e semplicemente l'iscrizione dell'affare per la sessione di gennaio. Ma questa requisitoria è stata condotta dalla *forza delle cose* a prendere la fisionomia di una denunzia precisa». L'intervento di quella mitica entità che è la *forza delle cose* non ci convince affatto: è la caparbietà jugoslava che non si è voluta arrendere dinanzi alla logica e al buon senso e che ha posto l'Europa di fronte ad un atto di accusa violento, specifico contro l'Ungheria calunniata nel suo popolo e nei suoi governanti quale complice consapevole degli assassini di Re Alessandro.

E' questo il fatto perturbatore dell'atmosfera internazionale in un periodo così delicato; è questo l'errore a cui bisogna riparare. Mutano in mala fede le carte in tavola quei giornali e quegli scrittori che vorrebbero considerare la pronta, immediata, energica risposta dell'Ungheria come una sfida; sfida a chi? contro chi? Prima il delegato magiaro a Ginevra, Eckhardt, poi il Presidente Gömbös hanno compiuto il loro dovere che era ed è quello di non far restare il proprio paese nemmeno un istante sotto il peso di una accusa avventata e ignominiosa. Le nazioni, come gli individui e anzi più degli individui, hanno una dignità e un onore altrettanto sacri quanto la propria sovranità e indipendenza politica; e come nei rapporti fra privati nessuno può arrogarsi il diritto di infamare un altro manifestando contemporaneamente l'intenzione di adire alle vie giudiziarie dopo alcuni mesi, così nei rapporti fra gli Stati una simile procedura è ancor più assurda e ingiusta. Guai se i dirigenti i destini del nobile e infelice popolo ungherese non avessero raccolto con prontezza la sfida lanciata contro la loro nazione e avessero incassato il colpo, rimettendo alla data fissata dagli avversari la loro risposta! Essi avrebbero sottoscritto una pagina nera nella storia della cavalleresca Ungheria, una pagina forse più difficile a cancellare delle stesse clausole del Trattato di Trianon; tatticamente avrebbero compiuto un formidabile errore perchè nel gennaio prossimo si sarebbero presentati a Ginevra come dei colpevoli convinti.

Poichè la Jugoslavia ha presentato un'accusa precisa, individuata, è dovere assoluto del Consiglio della Società delle Nazioni promuovere immediatamente il giudizio; i presunti complici degli assassini di Marsiglia hanno bene il diritto di provare la loro innocenza. E poichè in un istituto universale quale è quello ginevrino non si possono e non si debbono discutere i problemi con parzialità, è naturale che la questione del fuoruscitismo terrorista venga affrontata integralmente; nessuna corresponsabilità va taciuta o coperta; l'eccidio della Cannebière non è il solo che abbia insanguinato l'Europa durante il dopoguerra, lasciando pure in pace l'ombra monumentata di Prinkip. Tali conseguenze dell'infelice nota jugoslava non possono essere evitate; si tratta di un minimo di rispetto per quel principio di uguaglianza fra i popoli che si proclama essere alla base dell'edificio societario. L'assurdo è che si combattono e si accusano l'Ungheria o l'Italia di intenzioni revisionistiche, e si eleva questa intenzione ad ostacolo principale per un riavvicinamento danubiano, mentre si tenta di umiliare la nazione ungherese cercando di mantenerla per l'eternità in una condizione di inferiorità giuridica e morale: altro che revisionismo!

Ma anche da questa complicazione nasce e si rafforza una considerazione d'indole generale che l'Italia fascista ha più volte messa all'ordine del giorno: bisogna arrivare a quel minimo di solidarietà fra le grandi Potenze, senza di cui un incidente o una cupidigia localizzabili minacciano di turbare la vita e la pace di tutto il continente. Si sono perduti anni ed anni preziosi, e oggi si è giunti al punto che si vive giorno per giorno, avvenimento per avvenimento, mentre i popoli scossi dalla crisi avrebbero necessità di una fase di respiro ai loro affanni quotidiani.

Alfredo Signoretti

L'atteggiamento dell'Italia
fermo e sereno

Roma, 24 notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«*Negli ambienti responsabili italiani si seguono con molta attenzione gli sviluppi che la presentazione dell'atto di accusa di Joffio e della Piccola Intesa può provocare nella Lega ginevrina e altrove.*

«*In tali ambienti si riconosce pienamente il diritto dell'Ungheria di reclamare una discussione immediata in sede di Consiglio della Lega su tali accuse, e tale punto di vista magiaro sarà appoggiato nettamente dai rappresentanti dell'Italia nella Lega stessa.*

«*Gli ambienti responsabili italiani ritengono che una Nazione non può rimanere sotto accuse così gravi come sono quelle avanzate contro l'Ungheria dal memoriale serbo.*

«*Gli ambienti responsabili italiani considerano la situazione delicata, ma non credono che possa condurre a immediate più serie complicazioni*».

La richiesta dell'Ungheria

Ginevra, 24 notte.

Mentre si può notare che da parte jugoslava si nicchia al momento di presentare le prove per sostenere le accuse lanciate contro l'Ungheria — il famoso incartamento annunciato per la fine di questa settimana non sarà infatti presentato che nel corso della settimana ventura —, da parte del Governo di Budapest si è dato senz'altro seguito all'annunciata intenzione di domandare la procedura d'urgenza.

La lettera ungherese

Il rappresentante ungherese signor Tibor De Eckhardt ha diretto infatti stasera al Segretario generale della Lega, signor Avenol, una lettera che crediamo opportuno riprodurre nel testo integrale.

«Una campagna accanita, della quale l'Ungheria è vittima dal giorno dell'attentato di Marsiglia, come pure le accuse più fantastiche che continuano ad essere lanciate contro di essa, hanno già creato attualmente un'atmosfera politica che è piena di pericoli seri non soltanto per i rapporti normali fra taluni Stati europei, ma che è di natura tale da ledere anche la pace del mondo. La tensione preesistente è stata ancora aggravata dalla richiesta che il Governo jugoslavo ha indirizzato il 22 novembre al Consiglio della Società delle Nazioni, richiesta che è stata appoggiata dagli altri due Stati della Piccola Intesa. In questa richiesta il Governo jugoslavo si permette di mettere in causa l'Ungheria e di rendere le autorità ungheresi responsabili dell'odioso delitto di Marsiglia. Non si esagera punto infatti affermando che se questa situazione fosse mantenuta e se l'Ungheria, il suo Governo e tutte le sue autorità, dovessero restare esposte alla campagna di eccitamenti e alle accuse di cui sono oggetto da molte settimane, delle serie conseguenze potrebbero risultarne per la pace la cui salvaguardia è il compito essenziale della Società delle Nazioni.

«In queste condizioni il Governo ungherese ritiene che sarebbe della più alta importanza che il Consiglio societario, investito a iniziativa del Governo jugoslavo della suddetta questione, ne intraprendesse immediatamente l'esame. Il Governo ungherese tiene a dichiarare che è di interesse vitale per il suo Paese di difendere l'onore dell'Ungheria contro dei procedimenti che non hanno altro scopo che di compromettere la buona reputazione di tutta la Nazione magiara. Dato che, d'altra parte e nonostante le disposizioni dell'art. 11 del Patto invocato nella sua richiesta dal Governo jugoslavo, resta nelle attribuzioni del Consiglio (art. 4, paragrafo 4 del regolamento del Consiglio stesso) di occuparsi di ogni questione che interessi la pace del mondo, incombe all'Esecutivo societario di porre la questione di cui sopra al più presto possibile all'ordine del giorno della Sessione straordinaria attuale, rimediando così ai gravi pericoli che potrebbero derivare da questa delicata situazione».

Buon viso a cattivo giuoco

Questo documento, che è stato immediatamente reso pubblico dal Segretario generale, ha naturalmente provocato una profonda impressione per lo spirito estremamente deciso da cui appare animato il Governo ungherese. E' d'altra parte chiaro per tutti che la situazione creatasi in seguito all'attacco jugoslavo non costituisce soltanto una lesione per l'onore dell'Ungheria ma una vera e propria minaccia per la pace internazionale. Perciò la fondatezza della richiesta ungherese è unanimemente riconosciuta, compresi, naturalmente, gli ambienti della Piccola Intesa. Questi, che sono apparsi sulle prime alquanto sconcertati dell'immediata reazione del Governo di Budapest, cercano di rifarsi dichiarando a diritta e a manca che la richiesta dell'Ungheria entra nel loro giuoco. Questione naturalmente di intendersi: si tratta infatti di vedere qual'è quella delle due parti in contrasto che si sente di registrare come un punto a suo vantaggio il fatto che, nonostante il consiglio di moderazione dato dalle grandi Potenze, le cose si sono rapidamente avviate verso una crisi quanto mai pericolosa, nel senso che la discussione del memoriale jugoslavo si svolgerà forzatamente ora in uno stato di tensione assai maggiore di quello che si avrebbe avuto rinviando tutto a gennaio, come era stato previsto in un primo tempo.

Da parte ungherese è però evidente che non vi poteva essere un istante di esitazione. L'Italia stessa, che si era trovata accanto alle altre due grandi Potenze, la Francia e l'Inghilterra, per esercitare una influenza moderatrice e far accettare il rinvio alla sessione ordinaria di gennaio, non può che ammettere la perfetta legittimità del passo ungherese di fronte alla violenza delle accuse lanciate da parte jugoslava. Si deve anzi fare tanto di cappello a questa prova di fierezza nazionale.

Come si può rilevare dal testo della lettera ungherese, nel domandare la procedura d'urgenza non si fa appello a nessun articolo del patto ma bensì al regolamento interno del Consiglio; ed è per lo stesso motivo — e in omaggio alla pratica in vigore — che il delegato ungherese si è astenuto dal formulare una vera e propria richiesta limitandosi al far notare che è un dovere del consiglio stesso di adottare la procedura d'urgenza in una circostanza così delicata per la causa della pace mondiale. Si tratta naturalmente di una formalità procedurale dato che il Consiglio agirà senz'altro come se si trovasse di fronte ad una richiesta diretta decidendo cioè di riportare la questione già iscritta nel programma dei lavori della sessione ordinaria di gennaio, all'ordine del giorno della sessione straordinaria prefissata per la discussione del rapporto della Sarre.

La data di questa riunione, dopo lo stato di incertezza avutosi nei giorni scorsi in seguito al prolungarsi dei negoziati del Comitato dei Tre è stata definitivamente fissata stasera al 3 dicembre prossimo, sulla base di informazioni dirette pervenute da Roma al Segretariato ginevrino e tali da lasciar prevedere con certezza una favorevolissima conclusione dei suddetti lavori.

Dai Balcani al Chaco

Dato che la questione sollevata dalla Jugoslavia sarà discussa nella sessione straordinaria del Consiglio chi dovrebbe presiedere la sessione stessa è il cecoslovacco Benes, il quale è appunto presidente in carica del Consiglio. Fino a ieri si era fatto valere questo fatto come un motivo che avrebbe dovuto far riflettere il Governo di Budapest prima di chiedere la procedura d'urgenza dato che a gennaio, quando si terrà la nuova sessione ordinaria, subentrerà nella carica di presidente, in base alla rotazione fatta per ordine alfabetico, il delegato turco. Ma la delegazione ungherese deve aver certamente pensato che il signor Benes, rendendosi conto della sua delicata posizione come patrocinatore del passo jugoslavo, sentirà il dovere di affidare le funzioni presidenziali ad un altro membro del Consiglio non direttamente interessato nella questione.

Oggi intanto l'assemblea ha approvato all'unanimità il rapporto sulle risoluzioni da prendere per la cessazione del conflitto tra la Bolivia ed il Paraguay per il Chaco, dopo che a questo rapporto erano state portate alcune modificazioni tra cui più importante, una tendente a sottolineare che l'*embargo* sulle armi rappresentava un provvedimento dovuto alle circostanze eccezionali e che in nessun caso poteva costituire un precedente. I rappresentanti della Bolivia e del Paraguay hanno preso la parola esponendo alcuni punti di vista di carattere vivamente polemico. In modo particolare il rappresentante del Paraguay ha espresso il timore che la soluzione proposta dalla Società delle Nazioni non venga a costituire per la Bolivia, ora in cattiva situazione militare, una specie di armistizio per ricostituire le sue forze e riprendere così l'offensiva. Ad ogni modo i due Governi esamineranno il rapporto ed entro il 20 dicembre daranno la risposta per l'accettazione o meno. Il rapporto prevede l'apertura di una conferenza a Buenos Aires alla quale parteciperebbero vari paesi compresi il Brasile e gli Stati Uniti che non fanno parte della Lega.

G. T.

Non turbare l'avviata intesa franco-italiana

Vienna, 24 notte.

Il passo jugoslavo a Ginevra aveva destato ieri un allarme al quale è oggi succeduto un salutare e più calmo giudizio della situazione. La stampa ungherese è la prima a dare l'esempio di serenità per quanto i giornali non nascondano che di fronte alla violenza dell'attacco jugoslavo la cosa non sia per nulla facile. Ma l'Ungheria ricava dalla profonda fiducia riposta nell'esito finale di questa azione la forza necessaria per dominare gli istinti.

La pubblica opinione ungherese è anzi dell'avviso che sia nell'interesse del paese accusato, come pure della giustizia e della pace, procedere all'esame delle accuse con la massima sollecitudine possibile.

I commenti alla situazione creata dal passo jugoslavo non differiscono neppure nella stampa austriaca. La *Reichspost* scrive che dalla guerra mondiale in poi non si era assistito fra Stati europei a un assalto politico di tanta potenza offensiva; che il Presidente del Consiglio ungherese abbia parato con eguale violenza non può sorprendere.

A ogni modo la *Reichspost* si chiede a che cosa possa e voglia mirare una azione diplomatica suggerita dalla collera, e se tutto questo sia compatibile con lo spirito di conciliazione e di pace dal quale dipende l'esistenza degli Stati. Il diritto a far luce di coloro contro i quali l'attentato di Marsiglia era diretto non può formare oggetto di contestazione, ma sarebbe una vera sciagura se da tale diritto derivasse proprio quello che i terroristi hanno voluto, cioè la distruzione dei ponti sui quali i popoli cominciavano ad avvicinarsi.

La *Wiener Neueste Nachrichten*, ultimo degli organi austriaci che conservi una linea nazionalista tedesca, crede che la causa di tutto quello che succede si debba andarla a ricercare unicamente nei Trattati di pace: il che non è affatto sbagliato; ma non è neppure peregrino.

Il *Prager Tageblatt* deduce dai commenti della stampa italiana che Roma desidera approfittare dell'occasione per estendere il dibattito provocato da Marsiglia a una materia alla quale nel principio non si era pensato; il giornale è dell'avviso che se «l'anarchia e la barbarie internazionali di cui parla la nota jugoslava possono davvero essere combattute mediante un'ampia discussione, questa dovrebbe esitare ad affrontarle anche a costo di allontanarsi dal punto di partenza. In una faccenda simile importante è mantenere la pace e non l'avere riguardi a raggruppamenti di Potenze sempre suscettibili di modifiche».

L'emissione dei Buoni
Intensa affluenza fino alla chiusura

Roma, 24 notte.

L'affluenza dei risparmiatori agli sportelli delle Banche per sottoscrivere ai nuovi Buoni novennali quattro per cento è stata fino alla chiusura notevolissima; il che dimostra, come tutti hanno compreso, che questi titoli rappresentano un ottimo investimento di capitali.

Non è possibile ancora precisare l'importo totale delle somme sottoscritte; ma la riuscita dell'operazione può senz'altro dirsi magnifica se si pensa che il Duce ha disposto che la sottoscrizione si chiudesse oggi alle 17, e cioè in forte anticipo sulla data precedentemente indicata, che era stata fissata per martedì prossimo.

Come è noto, l'operazione di una emissione di serie unica di Buoni è sostanzialmente una operazione bancaria sganciata dal movimento di Borsa. Questo operazioni, però, quando sono eccessive e male giudicate, rinfluiscono anche nel settore borsistico e spostano gli indici relativi ai titoli, specialmente quelli di Stato. Nessun contraccolpo si è avuto nella circostanza odierna sul Consolidato convertito, che è rimasto di perfetto gradimento del pubblico. Alcuni trapassi dal Consolidato al nuovo titolo, avvenuti in qualche sede, non mutano la situazione. Il mercato di Borsa si è mantenuto calmo e regolare, mentre le operazioni per la sottoscrizione dei Buoni si sono rapidamente e indipendentemente svolte. La sottoscrizione si è svolta con un investimento di risparmio nuovo e di denaro contante, che ha raggiunto cifre notevolissime in brevissimo termine. Ciò illustra anche la seconda delle caratteristiche della nostra politica finanziaria, cioè la proporzionalità fra la richiesta e la possibilità del mercato. La emissione ha fruttato più di quanto non si fosse richiesto; e se la sottoscrizione fosse rimasta aperta fino a martedì sera, il ovvio pensare che si sarebbe registrato un aumento notevole dell'importo.

Il risparmio, dunque, con la sua pronta adesione, ha dimostrato di conservare la compattezza e la elasticità che deve sempre avere per svolgere la sua funzione dinamica e di sviluppo dell'economia nazionale.

Per ordine del Capo del Governo le sottoscrizioni per i Buoni novennali sono state chiuse ieri, al quarto giorno dall'apertura. Erano stati richiesti due miliardi e ne sono stati offerti almeno il doppio.

I risultati della sottoscrizione provano l'esistenza di importanti capitali liquidi in cerca di impiego e la capacità di risparmio del popolo italiano. Provano inoltre — dato il grande numero dei sottoscrittori — quale popolarità abbia conquistata la politica finanziaria del Governo, politica che si può riassumere in due parole: equilibrio e sicurezza.

I due miliardi chiesti in prestito dal Governo ai risparmiatori sono destinati agli eventuali futuri bisogni della Tesoreria e contemporaneamente a continuare l'opera di risanamento riducendo la circolazione non necessaria della carta-moneta. Misura quest'ultima che, oltre ad altri importanti vantaggi di carattere generale, avrà il risultato immediato di rafforzare la situazione tecnica della lira.

L'anno solare si è aperto con una sottoscrizione di Buoni novennali. Erano stati chiesti in gennaio quattro miliardi ed in pochi giorni il pubblico ne offrì nove. Seguì la grandiosa conversione del Consolidato ed altre minori, tutte con pari successo. L'anno si chiude con l'emissione odierna che ha risultati pari se non superiori a quelle precedenti.

Visite della Regina alle Mostre delle scuole professionali femminili

Roma, 24 notte.

La Regina ha visitato oggi la Mostra dei lavori di alcune scuole di magistero professionale per la donna e di scuole professionali femminili, predisposta con il concorso di S. E. Ercole, in un salone del Ministero dell'Educazione Nazionale.

La Mostra, per la sobrietà ed il buon gusto dei prodotti esposti, ha goduto subito di vivo successo ed ha rivelato pienamente a quale grado di perfezionamento siano giunti gli ordinamenti scolastici dell'istruzione professionale. A ricevere la Sovrana erano nel cortile del Ministero dell'Educazione Nazionale, il Ministro Ercole, i Sottosegretari di Stato Solmi e Ricci, e il direttore generale Scanga. La Regina, che era accompagnata dalla sua dama d'onore e dal gentiluomo di Corte, è stata accolta dall'omaggio devoto delle alunne di scuole professionali, tra cui quelle dell'Istituto professionale femminile «Elena di Savoia» di Napoli e dei funzionari del Ministero, allineati lungo lo scalone. Al piano superiore erano ad attendere la Regina le direttrici degli Istituti di magistero professionale per la donna di Napoli, Padova, Macerata e Roma.

La Regina si è soffermata in ogni reparto, domandando notizie su ogni lavorazione e sulle dodici scuole (Aquila, Cesena, Gorizia, Volterra, Padova, Napoli, Forlì, Macerata, Catanzaro, Taranto, Mantova, Zara) intervenute alla Mostra che raccoglie merletti, ricami in bianco e a colori, biancheria per tavola, lavori in cuoio, stemmi, centri per vassoio, corredi per neonati e per bimbi, pannelli in seta con ricami d'argento, damaschi laminati, cuscini, ecc.

Al termine della visita, la Regina, dopo aver espresso il suo vivo compiacimento al Ministro Ercole, ha lasciato la sede della Mostra.

Il Senato del Regno convocato per il 3 dicembre

Roma, 24 notte.

Il Senato del Regno è convocato, in seduta pubblica, lunedì 3 dicembre 1934-XIII, alle ore 18.

L'ordine del giorno reca: Sorteggio degli uffici e discussione di disegni di legge.

Riunione del Comitato esecutivo dell'Opera per gli Invalidi di Guerra

Roma, 24 notte.

Sotto la presidenza del sen. prof. Alessandro Lustig, si è riunito il Comitato esecutivo dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra.

Il Comitato, giusta una precedente deliberazione, ha assegnato 22 premi di 500 lire ciascuno ad altrettanti invalidi, che nello stesso giorno della nascita della Principessa Maria Pia di Savoia videro allietata la loro casa dalla nascita di un nuovo figlio. Furono beneficati gli Invalidi aventi almeno sei figli e in condizioni di maggior bisogno.

Il Comitato ha esaminato il bilancio preventivo 1935 ed il rendiconto 1933 della istituzione; ha riconfermato i consiglieri delegati presso le rappresentanze provinciali di Alessandria, Campobasso, Catania, Chieti, Matera e Vercelli, ed ha stabilito di bandire un concorso per esami a posti vacanti di applicato presso le rappresentanze stesse.

Inoltre ha disposto l'assunzione da parte della rappresentanza di Perugia, della diretta tutela di alcuni folli di guerra della provincia ed ha provveduto a numerosissime domande di assistenza individuale.

L'istituzione di ispettori-capo della preparazione pre e post-militare

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto legge, con il quale è istituita dal 1.o ottobre 1934-XII, la carica di ispettore capo per la preparazione premilitare e post-militare della Nazione.

Essa è conferita ad un generale di Corpo d'Armata e comandante designato d'Armata, il quale conserva tutte le prerogative inerenti al grado e alla carica. Il comandante designato d'Armata fa parte come membro effettivo della Commissione centrale d'avanzamento di cui all'articolo 5 della legge 7 giugno 1934 n. 899.

L'ufficiale generale al quale è conferita la carica suddetta, continua a far parte del proprio ruolo organico.

Il Duce presenzia all'apertura dei lavori
della Giunta centrale degli Studi Storici

Roma, 24 notte.

S. E. il Capo del Governo ha inaugurato, alle ore 12, a Palazzo Venezia, i lavori della Giunta centrale degli Studi storici che, istituita per regio decreto del 20 luglio scorso ed integrata con la creazione di un Istituto per la storia antica, coordina tutti gli studi storici in modo che essi sono, da oggi, regolati da organi centrali che dispongono, come di organi periferici a disposizione della Giunta centrale degli Studi storici, delle Regie Deputazioni di Storia patria e dei Comitati della Società nazionale per la Storia del Risorgimento. Questi ultimi, a loro volta, coordinano e disciplinano il lavoro anche delle più modeste organizzazioni e istituzioni d'Italia.

Erano presenti i componenti della Giunta centrale degli Studi storici, presieduta da S. E. Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, che ha assunto l'alta carica per decreto legge su proposta del Capo del Governo; il Ministro Ercole, con i Sottosegretari Solmi e Ricci; i senatori Fedele, Gentile e Salata; l'Accademico Volpe, il Segretario generale del Senato prof. Alberti ed i direttori generali del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il discorso di De Vecchi

S. E. De Vecchi ha pronunciato il seguente discorso:

«Duce, la Giunta centrale per gli Studi storici è fiera di questo suo battesimo austero. Il nuovo istituto, nato dal regio decreto legge 20 luglio dell'Anno XII, è figlio, come tanti altri fratelli, di uno sforzo miracoloso che attinge alla storia e sulla storia futura si riverbera. La sua funzione partecipa della grande opera unitaria, che è già Vostra gloria; ed è chiara testimonianza per il Popolo italiano. Intendo per «chiara testimonianza» una profondità assolutamente scientifica nella indagine e nelle analisi, una ricerca minuta ed estesa delle fonti, la pubblicazione di quelle con la stessa cura meticolosa per ogni periodo storico compresi i più vicini, la critica più serena e senza paure perchè l'Italia non ha e non ha mai avuto bisogno della storia scritta «per decreto».

«L'Istituto che Vostra Eccellenza ha creato, era necessario alla vita interiore del Regime che ha dato origine ad un nuovo ciclo storico.

Un secolo è passato dal 20 aprile 1833, quando il Re Riformatore, il fondatore dello Stato, Carlo Alberto, creò primo in Italia, ed in forma permanente primo in Europa, la R. Deputazione sopra gli studi di Storia Patria. La Deputazione era unica per l'intero territorio dello Stato e del miracolo unitario ormai in atto era uno dei segni. Aveva il Re ascoltato il grido incitatore del Foscolo, oppure l'ammaestramento degli *Annales* delle *Antiquitate* degli *Scriptorum Rerum Italicarum* di Lodovico Antonio Muratori? Certamente aveva seguita la grande scuola italiana di Dante, del Machiavelli, del Vico, dell'Alfieri, quella corrente che trae la sua linfa dalle sorgenti di Roma, e per l'alveo di Roma defluisce eternamente viva.

«Più tardi anche in questo campo la visione unitaria fu perduta, sebbene il 21 febbraio 1860 Camillo di Cavour si affrettasse a completare la R. Deputazione per le regioni sarda ligure e piemontese con la ricongiunta Lombardia. Già il dittatore Farini aveva create altre Deputazioni per Modena, Parma e l'Emilia. Nel 1862 sorgeva poi la Deputazione Toscana e nel 1886 la Deputazione Veneta; dopo il 1870 prendevano piede da Roma verso il mezzogiorno della Penisola le Società nascenti quando lo sforzo unitario era temporaneamente esaurito. Lo sviluppo non era stato nè sincrono nè uniforme; vi aveva presieduto quel deplorevole spirito che, partendo dal campanile ed al massimo dalla regione, accompagnò il fatale disgregamento dello Stato fino al sopraggiungere della Rivoluzione fascista.

Voci ammonitrici

«In tanta caligine non erano mancate voci chiare ed ammonitrici. Nel 1879 Ruggero Bonghi additava la mèta alla quale debbono dirigersi gli sforzi delle istituzioni di Storia Patria: la grande raccolta delle fonti della Storia d'Italia. Egli segnava la via a compiere l'opera ardita di Ludovico Antonio Muratori e giustamente affermava che è dovere dell'Italia ricostituita in un solo Stato elevare questo monumento alla storia sua, nè è lecito aspettare troppo. Nel 1893, frutto di questi luminosi sforzi, nasceva l'Istituto Storico Italiano, cui sarebbe spettato il compito di trovare l'auspicata unità che tocca poi tutta l'attività scientifica, morale e politica del popolo italiano. La disgregazione era in atto e lo sforzo aggregatore rimase vano e sterile, nè bastò a rafforzarlo l'opera lungimirante di Francesco Crispi che nei primi passi gli fu largo di aiuto. L'annunzio stesso della sua fondazione suscitò sospetti e gelosie in ogni parte; il suo statuto ne limitò la azione alla storia medioevale, ed il decreto costitutivo non fornì i mezzi di legge indispensabili per l'opera di coordinamento. La parola di disciplina non aveva, in quel tempo, risonanza negli spiriti, e mancando la disciplina, non poteva trovarsi il cemento per una azione scientifica comune a tutte le Deputazioni e Società di Storia Patria, cresciute disordinatamente come una fungaia.

«L'Istituto Storico Italiano aveva dovuto nascere democraticamente, in senso nettamente antitetico a quello base fondamentale che Vostra Eccellenza ha posto alla Rivoluzione fascista ed al nuovo romano modo di vita. Era, cioè, un aggregato di rappresentanti di forze periferiche, senza quella autorità centrale di comando che, dando l'impulso, si espandesse in forma attiva e volitiva a tutto il corpo nazionale degli studi storici.

Soluzione fascista

«L'assenza di coordinamento, sentita vivamente dagli studiosi, diventò intollerabile quando Vostra Eccellenza decise di consegnare in mani soltanto fasciste la Società per la Storia del Risorgimento. La Rivoluzione penetratavi in ubbidienza ad una inequivocabile consegna, rilevò soltanto la deficienza esistente, e non soltanto in quella particolare attività, ma nel vasto campo degli studi storici; e di là estese la sua benefica azione, come vi è noto, a tutti i centri di alta cultura.

«Vostra Eccellenza istituisce così la Giunta centrale per gli Studi Storici come espressione tipica della soluzione fascista di un problema, che si trascinava dalle origini della ritrovata Unità d'Italia, senza incanalarsi per una via, risanando sul vivo una materia che nell'attesa e nel disorientamento, pareva dissolversi.

«La Giunta centrale, che inizia oggi la sua attività, deve assolvere ad una duplice azione unitaria: temporanea la prima, permanente in seconda. Deve rivedere alla periferia le sedi e le circoscrizioni delle Deputazioni. Così che in ogni maggiore centro, una di quelle abbia sede; che la sua azione si riverberi su tutta la zona affidatale, senza doppioni, frammentarietà o dispersione di forze; che nessuna parte del suolo nazionale sfugga alla luce di questi Enti statali per gli interessi storici; e che ciascuno di quelli agisca con uniformità di ordinamenti e non mezzi adeguati.

Deve poi assicurarsi permanentemente il coordinamento scientifico, la disciplina e la stessa gerarchia dei compiti fra gli Istituti Storici nazionali, fra quelli e le Deputazioni e fra l'una e l'altra Deputazione. E' perciò che il decreto che dà vita al nuovo Istituto, dà posto nella Giunta centrale per gli studi storici ai presidenti dei nuovi Istituti per la Storia medioevale, per la Storia moderna e contemporanea e della Società per la Storia del Risorgimento.

«Nulla vi è detto, tuttavia, per la Storia antica e la nostra storia non incomincia dal Medio Evo. E' da lamentare che l'influsso della cultura straniera, che ci fece danno, non abbia consentito di pensare fino alla Rivoluzione fascista che si dovesse provvedere agli studi per la Storia antica con uno speciale Istituto. Forse il compito potè sembrare troppo grave nella immancabile consapevolezza che la Storia certa di tutto il mondo civile, da noi ha origine.

Archeologia e storia dell'Arte

«Il Governo fascista ha già creato l'Istituto per l'Archeologia e la Storia dell'Arte, ma questo non è che il primo passo per lo studio della civiltà che Roma fondò e diffuse per il mondo. L'archeologia, sebbene essenziale, non può essere e non è che scienza ausiliare per lo studio della civiltà antica; così che sembra oggi mancare l'istituto fondamentale al completamento della vasta opera costruttiva.

«Il decreto legge del 20 luglio dell'Anno XII affida l'incarico alla Giunta di provvedere al riordinamento di tutte le Istituzioni storiche del Regno. La Giunta ascrive a suo onore di dare, fin d'ora, inizio ai suoi lavori con una premura che ubbidisce già ad un ordine precedentemente ricevuto. Il nuovo Istituto ha la consapevolezza delle radici profonde che la Storia del Popolo italiano ha nella Romanità ed in tutta l'antica Civiltà mediterranea che Roma raccolse e fecondò di geni immortali e non è meno consapevole che la Rivoluzione fascista, impersonata dal Duce, ha per fondamento una tale coscienza. La Giunta segnala a Vostra Eccellenza la necessità di creare di fianco ai due Istituti per gli Studi medioevali e per la Storia moderna contemporanea, anche un Istituto per la Storia antica.

«Con questi e con la Società per la Storia del Risorgimento, tutto l'orizzonte degli studi storici risulterà coperto, ed ogni fatica coordinata.

«Nel clima appassionato ed ardente di oggi, la Rivoluzione totalitaria impone di operare dando vita e volto nuovo a tutte le umane attività. Il Fascismo, che ha assunto la unità spirituale preconizzata nei secoli dalla grande Scuola Italiana, e ne è il solo costruttore col Vostro inconfondibile metodo, assolverà anche questo compito con animo tutto nostro e consapevole di custodire glorie antiche ed ininterrotte fino alla sua nuova civiltà. Nell'Anno XIII, anche l'unità delle istituzioni storiche, accompagnanti con le loro ricerche il processo di formazione dello Stato italiano e del suo Popolo, diventerà un fatto compiuto nel contingente e nel permanente.

«Per tutti i camerati della Giunta, ne assumo impegno formale, con la piena consapevolezza della difficoltà del compito e con la certezza di servire a quella civiltà nuovissima ed antica, della quale, sotto la Vostra guida, o Duce, abbiamo l'orgoglio di essere artefici».

Il Duce si è associato alle parole del Quadrumviro De Vecchi colla certezza che il lavoro coordinatore e integratore della Giunta centrale degli Studi storici, sarà fecondo di risultati al fine della educazione civile del popolo italiano.

La seduta è stata, quindi, tolta.

MOLTO RUMORE PER QUASI NULLA

Come la frase d'un deputato francese
ha fatto credere ad un'alleanza franco-sovietica

Parigi, 24 notte.

La Commissione senatoriale degli Esteri ha tenuto una seduta che ha grandemente impressionato i membri stessi. Il senatore dell'alto Reno, Bourgeois, ha tratteggiato un quadro preciso del riarmamento attuale della Germania e di quello che essa avrà realizzato nel corso del 1935. Questo quadro, basato sui documenti più attendibili, comprende la riorganizzazione degli effettivi, l'acceleramento della fabbricazione del materiale secondo il ritmo di guerra, la esecuzione del piano di aviazione militare, detto piano Goebring, l'istruzione di un nuovo corpo di ufficiali, lo sviluppo del potenziale di fabbricazione delle officine.

Queste precisazioni, attinte alle fonti più sicure, completano le dichiarazioni fatte ieri durante la discussione del bilancio della guerra alla Camera dal relatore Archimbaud. Questi aveva fatto anche allusione ai rapporti franco-sovietici e al riavvicinamento operatosi fra la Francia e la Russia nel corso degli ultimi mesi. Tolta dal suo contesto e quantunque essa abbia fatto oggetto di una immediata messa a punto da parte del Quai d'Orsay una delle frasi pronunciate dall'on. Archimbaud aveva provocato una certa emozione nella stampa estera, soprattutto in quella inglese che le aveva attribuito un senso contrario tanto ai fatti come al pensiero del suo autore. Desideroso di tagliare corto a tutti i commenti tendenziosi il Ministero degli Esteri ha pubblicato stasera un comunicato ufficioso dichiarando « che tutte le voci relative alla esistenza di un accordo militare franco-sovietico sono prive di fondamento ».

L'on. Archimbaud, intervistato dall'*United Press*, ha fatto le seguenti dichiarazioni sulle sue allusioni a una intesa franco-sovietica fatte ieri alla Camera:

« La Francia sa ora che la Germania si sta armando intensamente, ciò che contrasta in pieno con la dichiarazione di pace del signor Hitler. Quando dichiarai che l'intesa franco-sovietica deve assicurare la pace dell'Europa intesi specificatamente affermare che se la Germania attacca la Francia, l'Unione Sovietica sarà a fianco della Francia con le proprie forze aeree e terrestri per difendere la pace di Europa mediante una mutua assistenza nel quadro della Società delle Nazioni ».

Malumore a Londra

Londra, 24 notte.

L'emozione vivissima causata ieri a Londra dall'annunzio di una alleanza militare franco-russa ha avuto in durata di un giorno. Oggi, col tornare della calma specie fra i sostenitori fanatici del leghismo ginevrino, si interpretano le dichiarazioni fatte ieri al Parlamento francese dal relatore del bilancio militare per un semplice avvertimento al mondo che l'alleanza non esiste ma rientra nell'ambito delle possibilità.

Londra si era allarmata della notizia di Parigi più che altro in quanto l'annunzio di una alleanza militare a carattere così nettamente antitedesco, fatto per giunta in un momento come questo di particolare delicatezza, doveva di necessità compromettere in modo irreparabile l'esito delle discussioni del Comitato dei Tre a Roma e accentuare in modo pericoloso per tutti la tensione franco-tedesca.

La Sarre, a dispetto delle dichiarazioni in contrario, continua a destare serie inquietudini negli ambienti responsabili inglesi. Non si prevedono disordini o colpi di mano prima del plebiscito, ma si contempla con ansia il periodo successivo del trapasso della Sarre sotto il controllo della Germania. Già il corrispondente berlinese del « Times », un giornalista estremamente misurato, scongiurava i Governi di Inghilterra e di Europa in genere ad affrettarsi a risolvere i problemi economici della Sarre affinchè sulla loro soluzione una intesa completa sia raggiunta al più presto possibile. La situazione, a giudizio del giornalista, potrebbe presentare aspetti allarmanti qualora, a plebiscito avvenuto, dei problemi rimasti insoluti dovessero ritardare il ritorno della pace nella Sarre e il miglioramento dei rapporti franco-tedeschi. Una alleanza militare franco-russa in questo momento renderebbe del tutto impossibile, a giudizio di Londra, la soluzione di questi problemi e più che mai ipotetica una politica di migliore comprensione reciproca, se non di intesa, fra Parigi e Berlino. Il Governo inglese non può in questo momento rimanere indifferente spettatore delle complicazioni europee perchè la appartenenza alla Lega gli impone obblighi che intende rispettare e che tuttavia non saprebbe in qual modo rispettare data l'ostilità crescente della gran massa del pubblico britannico verso interventi militari di qualsiasi specie in Europa.

L'indignazione della stampa liberale e laburista di fronte alla notizia di una alleanza franco-russa, lanciata qui da informatori troppo frettolosi, è per contro basata sulla calma. Protestano in coro oggi il « New Chronicle » e il « Daily Herald » contro l'inammissibile violazione francese del principio leghista della sicurezza collettiva e contro il ritorno alle tragiche pratiche dell'anteguerra. Di questo principio si occupava proprio ieri Baldwin in un discorso di Glasgow per dichiarare inapplicabile la garanzia collettiva data l'assenza da Ginevra dell'America, della Germania e del Giappone. Il « New Chronicle » si preoccupa più che altro però della tendenza della politica estera francese in quanto scorge in essa la rinunzia a qualsiasi tentativo di ravvicinamento alla Germania. La smentita ufficiale del Quai d'Orsay all'interpretazione data dal relatore del bilancio della Guerra alla amicizia franco-russa non convince interamente l'organo liberale.

« Abbiamo ora — egli dice — la formale assicurazione del Governo francese che la sua lealtà verso la Lega è al disopra di qualsiasi sospetto. Ma la questione perchè non produca maggiori danni va chiarita a fondo. La cura per scosse nervose di questa natura è l'abbondanza di aria fresca. Con tutto il rispetto scongiuriamo Laval a fornirla senza indugio ».

Nella sua edizione vespertina lo stesso giornale riassume una opinione largamente diffusa a Londra circa i rapporti fra Parigi e Mosca con queste parole:

« Nessuno può dubitare che la Francia sta conducendo una relazione amorosa illecita con il regime sovietico a definire il quale fino a pochi anni or sono nessun insulto era abbastanza forte ».

Anche per questo scrittore dunque l'intesa militare non esiste ancora ma appartiene a possibilità anche immediate. E' un « ballon d'essai » mirante a far sapere a Berlino che il Governo francese è al corrente dei preparativi militari tedeschi più di quanto esso lo sospetti e che se continueranno sulla scala presente la Francia risponderà con la alleanza con la Russia? Non si esclude questa interpretazione e il « Daily Telegraph » editorialmente ritiene che se un patto bilaterale a carattere militare fosse realmente concluso, un evento di così enorme importanza per l'Europa non sarebbe stato comunicato al Parlamento e al mondo da un semplice relatore di bilancio ma dal Presidente del Consiglio o dal ministro degli Esteri. L'alleanza dunque non esiste ma non sarebbe privo di interesse il conoscere se l'indiscrezione di ieri è volontaria o involontaria.

R. P.

Manovra dei Soviet
contro la Germania di Hitler

Berlino, 24 notte.

Continuano a fare argomento delle discussioni di questi circoli politici le dichiarazioni del deputato Archimbaud alla Commissione della Guerra della Camera francese sui rapporti franco-sovietici. I giornali riferiscono in proposito la smentita ufficiosa francese della conclusione di un'alleanza franco-sovietica, ma più ancora che la smentita sono le dichiarazioni del Ministro della Guerra, Maurin, che calmano in certo modo la considerevole increspatura delle acque che era stata provocata dalle parole del relatore della Commissione della guerra.

Il *Berliner Tageblatt* dopo avere rilevato il carattere più moderato delle dichiarazioni del Ministro della Guerra e averne messo in rilievo l'espressione che « non si vede perchè due grandi paesi che sono sempre stati modelli di civiltà dovrebbero dilaniarsi per questioni che forse possono risolversi in altro modo », dice che queste espressioni del Ministro francese sono risultate nella discussione di tanta maggiore importanza in quanto che sono state sottolineate dagli applausi di tutti i settori dell'Assemblea.

Indi il giornale cerca di rendersi conto di quella mentalità da cui sono invece partite le dichiarazioni di Archimbaud, e scrive:

« Vale la pena di rendersi conto di tutti questi giochetti, giacchè in essi trova la sua espressione, come del resto anche in certe parti dello stesso discorso del Ministro della Guerra, il fatto sostanziale che tutta questa politica non tocca quello che è il vero nocciolo della situazione europea del momento, anzi è addirittura fatta apposta per non colpirlo questo nocciolo: tutte queste azioni e queste prese di posizione sono fatte apposta per evitare il punto vero, cioè la necessità di risolvere il problema essenziale fra tutti i problemi, il problema tedesco, il coordinamento cioè dell'Europa con la Germania; e tutte queste operazioni e azioni hanno appunto qualche cosa di trasparente e di asmatico, precisamente perchè si svolgono nell'atmosfera troppo diluita dell'astrazione: si tratta di combinazioni irrealistiche le quali non si fondano sulla realtà e mancano perciò della necessaria efficacia. I conti senza la Germania — per quanto siano spesso contabilmente impostati in maniera brillante, e ciò non vogliamo negarlo agli antichi piani del signor Barthou — non tornano. Fino a che in Europa figurerà una Germania col segno « meno » invece che col segno « più », non sarà possibile chiudere i conti e bisognerà rifarli da capo ».

La *Boersen Zeitung*, non molto disposta a prendere atto della smentita francese, ritorna sulle affermazioni di Archimbaud circa gli armamenti, circa i rapporti sovietici e circa le accuse alla Germania di preparare conflitti; e dice di ricapitolare tutte queste accuse e sospetti soltanto per documentare da quale spirito siano dettati i fautori dell'intesa franco-russa.

Il giornale quindi rileva come il colonnello Fabry, presidente della Commissione della guerra, abbia fatto capire come le notizie dei pretesi armamenti tedeschi provengano per la maggior parte dalla Russia sovietica il che, dice il giornale, magnificamente combina col fatto che le offerte e l'iniziativa dell'intesa militare franco-sovietica — come si poteva rilevare dalle dichiarazioni di Archimbaud — fu partita dal signor Litvinoff. Il programma di Mosca è « vendetta contro la Germania per la distruzione del partito comunista tedesco ». Quella della Russia contro la nuova Germania è nient'altro che una politica di risentimento per il fatto che la Germania si è liberata del bolscevismo.

Il *Völkischer Beobachter* trae le fila di tutto l'episodio e di tutta la discussione dicendo che le dichiarazioni di Archimbaud hanno ad ogni modo data la « certezza che un'offerta russa di alleanza era stata presentata alla Francia già ai tempi di Barthou, ma che però Flandin e Laval, più ancora di Barthou, tardano ad accettarla ».

Il Ministro della Propaganda Göbbels in un discorso che ha rivestito per quanto riguarda specialmente la politica estera una particolare importanza, si è rivolto contro gli energumeni e gli estremisti e gli eterni malcontenti del partito sia in politica interna che in politica estera, e ha sferzato la mentalità del ritornello della canzone « vittoriosamente vogliamo battere la Francia ». E così si è espresso: « Noi invece appassionatamente ci sforziamo di arrivare con la Francia a una conciliazione che metta finalmente fine al troppo sangue che è stato sparso tra i due popoli ». Questa espressione è stata — e lo rilevano unanimemente tutti i giornali — accolta dagli applausi tempestosi dell'assemblea.

Piccola italiana che chiede
di essere sepolta con la divisa

Tisoi Bellunese, 24 notte.

La Piccola Italiana Giulia Da Rolt, di Tisoi Bellunese, colpita da grave e repentino morbo, espresse come ultima volontà il desiderio di essere sepolta con quella divisa che aveva tanto amato e che aveva sempre portato con entusiasmo nelle adunate.

Il porto di Fiume
La firma di una convenzione
sul traffico ungherese in transito

Roma, 24 notte.

In questi giorni, il Capo del Governo e il Ministro di Ungheria hanno proceduto alla firma di una convenzione per lo sviluppo del traffico ungherese in transito per il porto di Fiume.

Trattasi di un'accordo già pattuito nello scorso maggio, in occasione della recente « Fiera del Presidente del Consiglio ungherese, generale Gömbös, e che è stato ora concretato in una convenzione fra i due Governi; convenzione che è soggetta a ratifica ma che, secondo quanto convenuto fra i Governi stessi, entrerà in vigore in via provvisoria non appena compiute le formalità per la sua esecuzione nel Regno.

La Casa degli Orfani di Racconigi
inaugurata dal Principe di Piemonte

Racconigi, 24 notte.

Anche il cielo ha arriso alla festosa cerimonia con cui stamane, a Racconigi, Sua Altezza Reale il Principe Umberto inaugurava l'edificio della « Casa degli Orfani ». Era una di quelle giornate di tardo autunno, che si colorano così prestigiosamente per questa pianura piemontese, dal pallido eppur nitido azzurro del cielo, al verde smorto dei prati, delle fosche tinte gialle e rosse del bosco, a quel cilestrino dei monti, in corona, che sfuma nel candore luminoso delle nevi. Qualche vapor di nebbia, che stagna lungo il corso dei fiumi, dardeggiato dall'oro limpido del sole, acquista trasparenze perlacee, iridescenze tenere. La campagna esprime una calma serena, sembra dolcemente assopita. Nel silenzio, si fa sonoro il fruscio di quel fraschame superstite, che un fiato di vento scuote ai rami. Si direbbe che si distendi in un campo, tra le zolle umide e brune, intenti sommessi sommesso il germogliare lento del grano, che spunterà, verzicante, domani.

Una continuità benefica

Il complesso d'istituzioni benefiche di Racconigi, che va sotto il nome di « Regio Ospedale di Carità e Opere Pie Unite », comprende l'ospedale, con le sue varie sezioni, mediche, chirurgiche, dei rimedi, e l'ospizio di ricovero dei vecchi e delle vecchie, e l'orfanotrofio, maschile e femminile, e un impianto di bagni pubblici, e una pubblica lavanderia; oltre a estendersi ancora nell'esercizio della minuta beneficenza, secondo le circostanze, e secondo le residue disponibilità di bilancio. Il tutto origina dalle donazioni e dai lasciti, e più ancora dall'apostolato di carità del nobile Angelo Spada, nel Settecento, fondatore dell'ospedale. E questo acquistava la qualifica di « regio », e il diritto di fregiarsi delle insegne sabaude, per concessione del Re di Sardegna Vittorio Amedeo II, nel 1730. Fin d'allora la Casa di Savoja protesse l'istituto; e in grazia di ripetuti augusti donativi, insieme con successivi lasciti di privati, esso potè mantenersi, ampliarsi, e nel corso degli anni, dei secoli, aumentare le proprie caritatevoli iniziative, aggiungendo, al primitivo ospedale, le altre attività che sopra accennavo, e particolarmente l'ospizio dei vecchi e l'orfanotrofio. E sempre in grazia della munificenza della Reale Casa e del generoso contributo di privati, nonchè per virtù di una tradizionalmente saggia e oculata amministrazione, questo Opere Pie Unite di Racconigi vantano un'invidiabile floridezza patrimoniale e, come risulta, una qualsiasi solidità di bilancio.

Le diverse opere, gl'istituti, disparati nell'elemento e nei modi di assistenza, ancorchè accomunati nel fine della carità, trovavano posto, fino a ieri, nel grandioso edificio dell'ospedale: ivi, con le sezioni ospitaliere, l'ospizio dei vecchi, l'orfanotrofio, e il resto. Grandioso edificio, non oramai, per molti riguardi, antiquato; e dimostratosi, in questi ultimi tempi, malamente sufficiente a contenere tante, e non affini, attività. E peggio locale vi appariva l'orfanotrofio, non soltanto, materialmente, per angustia di spazio; ma anche igienicamente, per quell'essere compreso nello stesso edificio dell'ospedale; ma anche moralmente: triste spettacolo, per l'infanzia, la malattia, il dolore pario, la morte. Giustamente, con sapienza e amore, gli attuali amministratori delle Opere Pie Unite, hanno protestato: — Aria, luce, per l'infanzia; letizia di circostanti aspetti, una casa nuova per loro, per questi bimbi e bimbe, una casa di freschi colori, di decorazioni moderne, con le comodità moderne, linda, nuova.

Così è sorta questa « Casa degli Orfani »; per cui l'Amministrazione, per edificarla, ha approfittato d'un appezzamento di terreno di proprietà delle stesse Opere Pie, in prossimità della stazione ferroviaria, sul corso Regina Elena, al limite tra la campagna e la città, già un po' in campagna: chè là si vede spaziare di là, campi e prati e boschi; finchè, a chiuderla, giganteggiano le Alpi. E stamane là circonfondeva quell'atmosfera di sole; e se ne veniva quel senso di calma serena; e il tardo autunno la faceva così pacata e soave.

Racconigi in festa

Tutta la popolazione di Racconigi, lo credo, s'era data convegno tra il piazzale della Stazione e il corso Regina Elena, davanti e intorno ai cancelli che cingono la costruzione e l'area annessa, giardini e cortili. Un manipolo di Camicie Nere, della Terza Legione « Subalpina », prestava servizio d'onore. Di prospetto all'edificio erano schierati Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane, Giovani Fascisti. Sventolio di bandiere e di gagliardetti. Rappresentanze di enti e associazioni e sindacati, col loro vessilli. Tra le autorità, che fanno gruppo al cancello d'ingresso, il Prefetto di Cuneo, S. E. Mariano; il Segretario federale e membro del Direttorio nazionale del Partito comm. Bonino; il senatore Giovan Battista Imberti; il generale Grossi, comandante la Divisione militare di Cuneo; il Preside della Provincia, ingegnere Molineris; il Podestà di Racconigi, cav. uff. Antonio Imberti; il Segretario politico dott. Croce; la Segretaria dei Fasci Femminili, signora Imberti-Decio; S. E. Francesco Imberti, Vescovo di Aosta; monsignor Negro, priore della parrocchiale di San Giovanni, a Racconigi; don Bergoglio, cappellano reale. E' al completo l'Amministrazione dell'Ospedale di Carità e Opere Pie Unite, con a capo il presidente cav. dottor Maritano, col direttore dell'ospedale dott. Tasia, col prof. Luigi Bobbio, direttore del reparto chirurgico.

Alle undici e trenta, gli applausi clamorosi e le grida di evviva, che si propagano nella folla, annunziano l'arrivo dell'Augusto Principe. L'automobile si ferma sul corso Regina Elena, tra le file dei Balilla e delle Piccole Italiane: mentre la musica intona l'inno reale, e più strepitose echeggiano le reclamazioni, Sua Altezza Reale, che veste la uniforme di generale, scende dall'automobile, accompagnato da due ufficiali d'ordinanza, passa in rivista il manipolo schierato delle Camicie Nere, che presenta le armi, e riceve l'omaggio delle autorità. Nel momento ch'Egli varca il cancello d'ingresso, un Balilla alza sull'alto palo, eretto nel giardino, la bandiera nazionale. Il palo e il drappo sono stati offerti, per sottoscrizione, dal personale dell'Ospedale e delle Opere Pie, medici, impiegati, inservienti.

L'entrata dell'edificio — una graziosa palazzina a tre corpi, di gusto moderno, sobriamente, assai rusticamente decorata, con semplicità di linee e vivezza di colori, — l'entrata è sbarrata, in luogo che dal solito nastro tricolore, da una fila di Balilla, che si danno dall'uno all'altro la mano. All'avanzarsi del Principe, i ragazzi sciolgono la catena delle mani congiunte, s'impettiscono sull'attenti. E il Principe passa, sorridendo, in mezzo a loro, entra nella palazzina.

Cinquanta letticciuoli azzurri e bianchi

Nell'atrio, dove s'apre la cappella, cui le Suore Vincenzine dell'Ospedale hanno offerto l'imagine della Madonna, e il cui altare fu ieri consacrato dal vescovo Imberti, si svolge, breve e austera, la cerimonia inaugurale. Ancora il Vescovo di Aosta, invitato nella sua qualità di nativo di Racconigi, vestiti i sacri paramenti, impartisce la benedizione all'edificio. E con succinta orazione, saluta l'augusta presenza di Umberto di Savoja, inneggiando alla carità cristiana, cui questa casa è dedicata, inneggiando al Duce, al Re, all'Italia.

Un Balilla e una Piccola Italiana, due degli orfani che troveranno qua asilo, si avanzano, la bimba offrendo al Principe un mazzo di fiori, il ragazzetto a recitare una poesiola di occasione. Sua Altezza Reale mostra, sorridendo, di gradire particolarmente questo ingenuo omaggio, e carezza i due fanciulli.

Parla il Podestà Imberti, ringraziando il Principe di avere accettato di conferire un'alta solennità, col suo intervento, a questa cerimonia, e proffer endogli l'affettuosa devozione della città, che vanta in Lui, Umberto di Savoja, il suo figlio più illustre.

Il Presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale e Opere Pie Unite, cav. dott. Maritano, espone come derivò e si attuò il progetto di questa Casa degli Orfani, cui soccorse in larga misura la liberalità e la beneficenza cittadina. Ma il primo nome che figura nel — Libro d'oro dei benefattori — è quello di Umberto di Savoja, che ancora una volta ha voluto così attestare a Racconigi la sua benevolenza, e continuando la non mai interrotta munificenza della sua Reale Casa.

Il Principe, seguito dalle autorità, visita quindi i vari locali dell'edificio ammirando la costruzione, opera dell'architetto Natale Reviglio, di Torino, la disposizione degli ambienti, le installazioni dei servizi, le decorazioni, il mobilio, l'arredamento: tutto opportuno, semplice, pratico, modernissimo. E tutto, si osserva, ben adatto ai cinquanta piccoli ospiti, che tanti l'edificio ne può albergare, nelle due distinte sezioni, maschile e femminile, e per cui il comm. Manisero, di Racconigi, ha offerto i cinquanta letticciuoli, che s'allineano, azzurri e bianchi, nei dormitori. Tutto, dai letti ai banchi di scuola, dalle sale e dai cortili di ricreazione ai refettori, agli impianti di docce e di lavatoi, tutto ben adatto all'infanzia, alla sua igiene, alla sua educazione, al suo conforto, alla sua giocondità.

M. B.

I sacerdoti piemontesi
vincitori nel concorso del grano

Roma, 24 notte.

Domani domenica, come è stato annunziato, in tutti i capoluoghi di provincia si effettueranno le premiazioni dei benemeriti, vincitori del Concorso per la vittoria del grano, mentre il 2 dicembre a Roma, al Teatro Argentina, si procederà alla solenne premiazione dei vincitori del Concorso nazionale. Anche quest'anno i parroci hanno fiancheggiato con patriottico zelo la politica agraria del Regime; tra i vincitori figurano oltre duecento sacerdoti.

Ecco i vincitori appartenenti alle provincie piemontesi: *Alessandria:* Balla don Giuseppe, Moncalvo Monferrato; Meineri don Giovanni, Canelli; Sambuelli don Marco, Piovera. *Aosta:* Peraglie don Domenico, Grotte di Stramino Romano. *Cuneo:* Rabullo don Carlo, Monticello di Alba; Barale don Giuseppe, Montanera. *Torino:* Bartolomasi don Alberto, Tavernelle di Cumiana; Bruno don G. B., Condove. *Vercelli:* Tappari don Grato, Saluggia; Barsano don Antonino, Santa Maria di Mottalcinta; Macotto don Carlo, Monterale di Trino.

Nuovo palazzo ospedaliero a Biella
del costo di circa otto milioni

Biella, 24 notte.

La decisione deliberata dal Consiglio di Amministrazione del locale Ospedale degli Infermi ed approvata dall'autorità tutoria di erigere un nuovo blocco ospedaliero, a sette piani, con la facciata verso via XX Settembre, è entrata quest'oggi nella sua prima fase esecutiva, con l'aggiudicazione ad una impresa di Milano della costruzione delle opere murarie che importano una spesa di circa tre milioni e mezzo. Per la realizzazione del nuovo padiglione, studiato ed attuato con criteri di modernità e di praticità, fra le opere murarie e gli impianti sanitari è preventivata una somma di otto milioni.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 24 novembre 1934)

TORINO	72	31	87	7	33
BARI	42	28	24	13	8
FIRENZE	77	9	58	88	83
MILANO	44	43	87	60	46
NAPOLI	48	24	8	55	62
ROMA	65	52	43	21	46
PALERMO	81	64	71	16	39
VENEZIA	73	20	70	84	27

Nuova spedizione scientifica
organizzata dall'Accademico Tucci

Roma, 24 notte.

Si ha notizia che l'Accademico d'Italia Giuseppe Tucci sta organizzando una nuova spedizione scientifica. Un insigne sanitario milanese, il gr. uff. Prassitele Piccinini, ha offerto a tal fine alla R. Accademia d'Italia centomila lire, desiderando con ciò di onorare la memoria del suo genitore Massimo Piccinini.

Inoltre egli ha presentato in omaggio al presidente dell'Accademia senatore Guglielmo Marconi una raccolta di volumi scientifici da lui editi a beneficio degli orfani dei medici italiani caduti in guerra e altro volume pubblicato per l'Associazione Volontari Italiani del Sangue. Guglielmo Marconi ha gradito molto l'omaggio.

Il compiacimento del Duce
ai dirigenti del « Touring »

Roma, 24 notte.

Il Duce ha ricevuto in udienza il senatore Carlo Bonardi, l'ingegnere Mario Bertarelli, vice-presidente del Touring Club Italiano, ed il segretario generale dottor Attilio Grolli, i quali, in occasione del quarantennio del Sodalizio, Gli hanno espresso la devozione profonda dell'Istituzione; Gli hanno presentato la prima copia del volume « Gli Stati del mondo », commento geografico statistico all'Atlante Internazionale del T.C.I.; Gli hanno confermato che i lavori per l'esecuzione dell'Atlante Fisico Economico d'Italia, affidato al Touring, sotto la direzione scientifica di S. E. l'Accademico d'Italia Giotto Dainelli, hanno già avuto inizio; Gli hanno proposto, ottenendone il consenso e l'alto incoraggiamento, la pubblicazione di una nuova opera che si chiamerà « Il volto agricolo dell'Italia », la cui redazione viene affidata a S. E. l'on. Arturo Marescalchi, opera destinata a mettere in evidenza non soltanto i progressi compiuti dal paese in questo campo ma anche, con largo sussidio dell'immagine, i rapporti così intimi esistenti fra agricoltori e paesaggio.

Infine, sempre per ricordare il quarantennio della istituzione, hanno messo a disposizione del Duce la somma di lire 100.000, che Egli ha destinato alle Opere di assistenza fra i dipendenti del Touring.

Il Duce ha espresso ai dirigenti del Touring la Sua approvazione ed il Suo compiacimento per l'opera compiuta dal sodalizio e per quella che si accinge ad affrontare per l'avvenire.

Il nuovo Segretario Federale
per i Fasci di Combattimento di Ragusa

Roma, 24 notte.

Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Ragusa, il fascista Andrea Trinchieri (iscritto al P. N. F. dal 23 marzo 1921) in sostituzione del fascista Vittorio Cassecio.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato giovedì 29 novembre XIII alle ore 10,30, dinanzi al Prefetto della Provincia.

Il fascista Andrea Trinchieri, della classe 1905, è laureato in giurisprudenza e in scienze politiche; ha prestato servizio nel Corpo degli Alpini col grado di sottotenente di complemento. E' decorato di medaglia di bronzo al valor militare. Si è arruolato nella M.V.S.N. fin dalla fondazione e riveste il grado di capo manipolo. Ha ricoperto la carica di vice-segretario del G.U.F. di Torino. Per tre anni è stato addetto alle Organizzazioni giovanili, alla diretta dipendenza del Direttorio del Partito.

L'assegnazione dei premi alla Mostra
d'arte dell'Emilia e Romagna

Bologna, 24 notte.

La Commissione per l'assegnazione dei premi della quarta Mostra d'arte dell'Emilia e Romagna, dopo aver preso atto che tanto lo scultore Pini quanto il pittore Santi, nella loro qualità di organizzatori della Mostra, hanno dichiarato di non voler essere considerati partecipanti ai premi, ha stabilito di assegnare i premi nel modo seguente:

Premio del Duce di lire 2000, suddiviso in due premi di lire mille rispettivamente allo scultore Boeri e al pittore Bertocchi.

Premio del P.N.F. di lire 1000, suddiviso in due premi di lire 500 ciascuno rispettivamente allo scultore Vignoli e al pittore Corazza.

Premio della Confederazione dei professionisti e artisti, lire 4000, suddiviso in otto premi di lire 500 ciascuno ai seguenti artisti: pittori Pezzati, Poggeschi, Rossi, Bocchini, Forghieri, Lea Colliva; scultori Giordani e Minguzzi.

Tre affreschi del 1470 venuti alla luce
in una chiesa di Città di Castello

Perugia, 24 notte.

Si apprende che nella chiesa di San Domenico di Città di Castello sono venuti alla luce tre interessanti affreschi raffiguranti storie di Sant'Antonio abate. Il primo pannello rappresenta il Santo nell'atto di ricevere il pane dall'eremita San Paolo; il secondo mostra Sant'Antonio abate che è consolato dagli angeli; il terzo è molto rovinato e per ora indecifrabile.

Sembra che l'autore delle pitture sia un umbro ispiratosi però alle scuole marchigiana e in modo speciale a quella del Salimbeni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
24 novembre 1934 - Anno XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	16	6	sereno	l. mosso
San Remo	17	7	»	»
Milano	12	—3	nebbia	—
Venezia	11	2	sereno	calmo
Trieste	11	0	»	l. mosso
Fiume	13	1	»	»
Trento	7	—4	»	—
Bologna	10	—2	¼ cop.	—
Firenze	10	2	sereno	—
Ancona	13	7	¾ cop.	agitato
Roma	13	4	sereno	calmo
Napoli	13	3	»	mosso
Bari	15	6	»	l. mosso
Taranto	15	8	½ cop.	»
Palermo	18	4	¼ cop.	»
Catania	19	8	¾ cop.	mosso
Messina	17	9	coperto	calmo
Cagliari	19	5	»	l. mosso
Tripoli	21	14	»	mosso
Bengasi	23	14	sereno	l. mosso
Rodi	20	11	½ cop.	agitato

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 7,3
Minima — 3,6
Pressione barom. (ore 18 mm. 750
Umidità 88 %

R. Osservatorio di Pino

Massima + 4,6
Minima — 0,5

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Situazione barica: L'anticiclone che domina la maggior parte d'Europa, ha accentuato la sua azione sul bacino mediterraneo; lievissimi minimi persistono tuttora sul basso Tirreno, in Grecia ed il Mar di Levante. Regime depressionario sull'Europa settentrionale, con minimo profondo sull'Islanda ed altrove, meno accentuato sulla Russia centrale.

FALLIMENTI

TORINO, 24: **Actis-Comino Giuseppe**, costruttore, via Oropa 19; tel. cred.; sent. 25 corr.; giud. deleg. cav. Belmastro Paolo; cur. dott. Bergalino Mario; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 4 genn., ore 10. — **Cerviera Sebastiano**, imprenditore costruttore, c. Giulio Cesare 122; tel. cred.; sent. 23 corr.; giud. deleg. cav. Pernni Domenico; curat. avv. Ciliegio Luigi; giorni 30 produzione tit.; verif. cred. 4 gennaio, ore 9. — **Mario-Fiat Catastino**, falegname, ditta, c. Duca d'Aosta 1st. cred.; sent. 23 corr.; giud. deleg. cav. Pernni Domenico, curatore dott. Acasso Luigi; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 4 gennaio, ore 9. — **Rosio Margherita**, biancheria e generi vari, via Lagrange 16; tel. cred., sent. 25 corr.; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni; curat. avv. Carena Felice; giorni 30 produzione tit.; verifica cred. 12 genn., ore 9,30.

AI POSSESSORI DI TITOLI

L'utilizzo razionale dei moderni servizi che il Banco mette a disposizione, dietro corresponsione di tenui compensi, evita il disturbo di dover effettuare di persona le svariate operazioni inerenti alla manipolazione dei titoli. Nelle prestazioni del Banco la Clientela trova la migliore sicurezza ed una valida collaborazione per l'amministrazione dei propri capitali.

BANCO DI ROMA

contro
mali di gola - tossi
raucedini - laringiti
PASTIGLIE BERTELLI

La nuova Lampada OSRAM con filamento a doppia spirale in vendita presso:
ANTONINO SORESI
TORINO - Via XX Settembre N. 16

L'ARISTOCRAZIA DEI VINI

I vini hanno una loro aristocrazia di valore nutritivo, energetico, gustativo. Uno dei primissimi posti di questa gerarchia è occupato dal BAROLO MIRAFIORE, leggero, diuretico, saporoso. È veramente una festa per gli occhi ed una gioia per il palato. E fa tanto bene!

BAROLO MIRAFIORE

DURANTE I PASTI PREFERITE CHIANTI MIRAFIORE

ICO S

La madre

La grigia monotonia, l'atmosfera morta della piccola città di provincia, avevano durante l'adolescenza stimolato in lui per contrasto il gusto dei viaggi, il desiderio di conoscere il mondo. Da bambino, gracile, nervoso, taciturno, poco amante dei giochi, aveva nutrito la propria immaginazione con assidue letture romanzesche: corsari, pionieri, cacciatori di tigri; Africa, India, Malesia. A ventidue anni, appena finiti gli studi di legge, s'era innamorato di quella straniera, che da sei mesi forniva materia di pettegolezzo agli sfaccendati dei caffè e dei salotti.

Chi era? Da dove veniva? A che nazionalità apparteneva? Come mai parlava egualmente bene l'inglese, il tedesco, il francese? La contessa Nucci, che la teneva in casa come insegnante d'inglese per i suoi ragazzi, assicurava di essere entrata in relazione con lei per il tramite di una seria agenzia di collocamento di Londra. Il passaporto? Inglese, sì, ammettevano i saputoni; ma si poteva essere proprio certi dell'autenticità di quel documento? Insomma, la voce pubblica sosteneva che la bella istitutrice bionda di casa Nucci era una lesta avventuriera buttatasi provvisoriamente per dura necessità a insegnar lingue, oppure venuta in Italia con la speranza di trovare un baggiano che la sposasse.

Ma per lui, Silvio Dompè, quel tanto d'ignoto che circondava la straniera costituiva una ragione di interesse, un motivo di simpatia. I Nucci avevano permesso alla loro istitutrice di arrotondare il proprio mensile dando qualche lezione fuori di casa. Silvio aveva incominciato con due ore settimanali, che poi divennero tre, quattro. E si metteva in giro per la città, quando sapeva di poter incontrare lei, Edith... Figlia di padre inglese e di madre russa; suo padre era agente di una compagnia di navigazione; avevano abitato a Londra a Marsiglia ad Amburgo a Salonicco a Porto Said alla Città del Capo al Congo belga... Silvio ascoltava incantato i suoi racconti. Era come se il mondo favoloso dei libri di viaggi letti da ragazzo fosse venuto incontro a lui uomo, personificato in una creatura incantevole, risuscitato nella esaltazione dell'amore.

La madre di Silvio, che era vedova e adorava il suo unico figlio, da prima aveva tentato di opporsi ai suoi progetti. Sposare quella donna? Lui ventidue anni e lei trenta? Una forestiera? Senza sapere nemmeno da che genere di famiglia veniva? E così bella? Un tipo così moderno, ardito, intraprendente? Alla fine aveva ceduto, temendo d'infliggere a quel figliolo tanto delicato sensibile ed emotivo un dolore troppo forte. Ma i guai peggiori per la povera madre dovevano venire dopo il matrimonio, quando la bella Edith persuase il marito ad abbandonare per sempre la malinconica reclusione della cittadina provinciale.

— Perchè no, mamma? Tu hai una posizione economica indipendente, sicura. Io ho il vitalizio dello zio Carlo, una rendita sufficiente per i miei bisogni finchè vivrò. Non corro dunque un grande rischio a vendere i due poderi che m'ha lasciato il babbo e a investire il denaro in altri terreni, laggiù in Africa. Edith ha relazioni in quei paesi. Si compra la terra incolta a prezzo bassissimo e dopo cinque o sei anni si può rivenderla quadruplicando il capitale. Ti spaventano le parole, mamma? Africa? Congo? E perchè? E' il mio sogno. Viaggiare. Uscire da questo buco. Pensa che non sono mai andato più in là di Bologna! Fra sei anni torno. Tu non sarai ancora vecchia. Io sarò milionario.

Partirono, tutt'e due felici. Dopo alcuni giorni, in piroscafo, ci fu il primo litigio. Il carattere di Edith era bruscamente cambiato. Certi suoi scatti, certe sue irose prepotenze, stupivano Silvio. Qualche volta un attimo, gli sembrava di scoprire in lei una donna nuova, sconosciuta. Poi gli parve di comprendere, e di dover compatire, il fenomeno psicologico che avveniva in sua moglie: la piccineria mortificante della vita provinciale l'aveva costretta ad assumere per più di un anno una posa di mansuetudine e di reticenza contraria alla sua natura vivace; ora si sentiva come una prigioniera evasa, ubbriaca di libertà... Al lungo viaggio di mare, seguì una altrettanto lunga navigazione sul fiume Congo. Bisognava raggiungere la città di Stanleyville. Edith aveva preannunciato il loro arrivo a un suo conoscente, un uomo praticissimo del paese, che sarebbe stato molto utile a Silvio come consigliere e collaboratore d'affari.

Le trattative per l'acquisto del terreno, che si trovava in una regione distante centinaia di chilometri da ogni centro abitato, furono rapidamente condotte a termine. L'uomo di fiducia proposto, o meglio imposto, da Edith a Silvio, un olandese che si chiamava Kees Fabricius, un giovanottone tarchiato sui trentacinque anni, li seguì nel disagevole viaggio in automobile verso il sud. Foreste, bassure acquitrinose, piane deserte. Ed ebbe principio la vita aspra dei coloni. Edith era infaticabile. Ma non si poteva far nulla, senza chiedere consiglio al sovrintendente Fabricius. Sorse la casa, la stalla, il magazzino, il forno. Arrivarono gli attrezzi agricoli, le botti di nafta. Furono tracciati i confini della concessione. Squadre di negri si diedero a dirompere la terra sterposa.

Intanto i rapporti fra Silvio e Edith si facevano sempre più tesi e combattuti. Un che d'irruente e di selvaggio si affermava di giorno in giorno, con più aperta franchezza, nel modo col quale Edith trattava il marito. Se un conflitto sorgeva fra lui e Fabricius, Edith non aveva riguardo a dichiararsi d'accordo col sovrintendente. Da qualche parola incauta, da alcune chiare contraddizioni, Silvio capì che sua moglie aveva vissuto a Stanleyville per anni, cioè molto più a lungo di quanto gli avesse detto. Ma tuttavia l'amore gli faceva velo, gli forniva pretesti per ingannare se stesso. E finalmente, un tragico giorno accadde la «disgrazia».

Lui, Edith e Fabricius, vicino al forno. Edith leva il tubo che dalla botte versa la nafta nel serbatoio. Fabricius fa per accendere un fiammifero. Silvio vuol trattenerlo: «Piano. Aspettate. E' un'imprudenza». Uno schizzo di fiamma lo investe in mezzo alla faccia. Un urlo. Silenzio. E nell'attimo terribile Silvio non sa se veramente lo abbia accecato il fuoco, o se sia stato l'orrore dell'ultima visione che i suoi occhi hanno contemplata a fiaccargli i nervi che davan luce alle pupille. Sino alla morte avrà sotto le palpebre paralizzate, dentro una vampa gialla, la immagine di Edith che atterrita da quel che ha fatto getta le braccia al collo di Fabricius, il suo complice.

Cieco. Prigioniero dei due criminali che l'avevan lasciato vivo soltanto per non perdere l'assegno vitalizio legato alla sua persona. Impossibile comunicare coi negri, poichè non conosceva il loro dialetto. Impossibile fuggire. La polizia? Lontana, irraggiungibile. Una volta al mese dettava a Edith una lettera: «Cara mamma, non posso ancora scriverti di mio pugno, per quella caduta da cavallo che mi ha slogato i polsi...». Meglio così: che la mamma non sapesse mai, che la povera vecchia vivesse tranquilla. Ma la sera, quando i due complici erano usciti insieme, ed egli restava solo nella casa oppressa dal buio e dal calore, pensava a sua madre con disperata nostalgia, come se la chiamasse col cuore, come se tendesse a lei una mano, come se da lei invocasse un miracolo...

* * *

... era l'ora del solitario. Curva la testa grigia sulla tavola sparecchiata, la vecchietta allineava le carte. Poneva al suo gioco sempre lo stesso quesito. «Se riesce, Silvio sta bene. Se no, Silvio sta male». L'apparizione della Regina di cuori le dava un urto ai nervi. Le sembrava che la Regina somigliasse alla moglie di suo figlio. Non aveva la stessa bellezza fredda, imperiosa, cattiva? Rivedeva le labbra sottili di Edith, i suoi occhi color limatura di ferro. Il solitario non riusciva. Allora per tutta la notte lei seguitava a farsi girare in mente le espressioni ambigue delle lettere che riceveva da sei mesi: «Sono caduto da cavallo e mi sono slogato i polsi». «Speravo che i miei polsi guarissero presto, ma non posso ancora scriverti», «E' una cosa di nessuna gravità, ma che richiede cure lunghissime», «Può darsi che le mie mani restino sempre un po' impacciate».

Che significava tutto questo? Sei mesi di cure, e non guariva da una semplice slogatura? La cosa doveva essere molto più grave. Probabilmente s'era rotto un braccio. O tutt'e due. Forse lo avevano amputato... Qualcuno suggerì alla povera donna di rivolgersi al Ministero degli Esteri, a Roma, e di far chiedere notizie di suo figlio ai Consolati italiani del Congo belga. La risposta, che giunse dopo qualche mese, diceva che la proprietà acquistata da Silvio Dompè si trovava in luoghi troppo lontani perchè fosse possibile un'inchiesta diretta, ma che una persona degna di fede aveva potuto interrogare a Stanleyville l'uomo di fiducia di Dompè, il sovrintendente Kees Fabricius, e da lui aveva saputo che l'italiano era in ottime condizioni di salute, salvo l'impaccio di una distorsione ai polsi prodotta da una caduta da cavallo.

Un'altra lettera, con quel francobollo, con quel timbro: «Cara mamma, nuovamente ti scrivo dettando a Edith...». Che fare? La pena di vivere insopportabile. Una sera, dopo il solitario, la piccola vecchia ebbe un'idea. In solaio c'era una cassa piena di libri polverosi. Ne prese fuori i romanzi di viaggi che il suo Silvio aveva tanto amati da bambino. E si mise a leggere. Fu una rivelazione. Sentiva il proprio cuore vibrare all'unisono col cuore del suo Silvio. Levava la fronte. Le era parso di sentirsi chiamare, la sua voce, un mormorio, un soffio...

Partì: inconsapevole ed eroica; innocente e sublime; bambina dai capelli grigi; madre. Non aveva mai viaggiato. Non conosceva una parola di nessuna lingua straniera. Nel portamonete, il libretto coi tagliandi. Nella valigia, il passaporto. Sotto il busto i denari.

* * *

Mezzodì. Solo in casa. Fabricius e Edith assenti per tutta la giornata. Ma Silvio udì un calpestio avvicinarsi alla porta. Tornavano? Rabbrividì all'idea di dover risentire le loro voci...

— Silvio, Silvio mio! Che hai? Che hai?

Balzò in piedi, frustato da un'emozione violenta al pari di quella che un giorno gli aveva fulminato la vista. Gli occhi aperti, le pupille vibranti, luce, colori, una frenesia, un trionfo, una febbre della natura e dello spazio, un fuoco magico che avvolgeva in un'aureola di santità e di prodigio la figura di sua madre.

— Mamma! Via, via di qui, via con te! Mi salvi! Tu mi salvi!

L'automobile corre, cigola, brontola su e giù per le avvallature.

— Mamma, lascia che baci i tuoi occhi, le tue mani. Due delinquenti! Ora li tengo in pugno! Mi han salvato! Mamma, ti vedo! Mamma, posso ancora vedere!

Bruno Corra.

TORRE DI GUARDIA

Lord Napoleon

Martin Lutero gode il favore dei nazi. Vero è che questo privilegio lo deve spartire con Odino e col dio martello Thor, ma il buon dottore è troppo una pellaccia e abituato a ben altre compagnie, per non sopportare anche questa dei due pezzi grossi della mitologia scandinava. Il suo profilo spicca scarnito sulle monete da cinque marchi, l'anniversario del giorno in cui alla chiesa del castello di Wittenberga egli affisse le sue novantacinque proposizioni contro la supremazia e le dottrine pontificali, è stato proclamato festa nazionale. Come pratica conseguenza di questo favore, fioriscono in gran copia le biografie di Martin Lutero non soltanto sul suolo del Reich, ma pure nella dolce terra di Francia. Lo storicista Funck-Brantano ha pubblicato per i tipi di un editore parigino un libro sull'eretico dottore, e a meglio curarne il lancio si è fatto intervistare da un giornale letterario. «Chi ha salvato Roma dalla marea riformista?» domanda l'intervistatore all'intervistato, e questi risponde: «La Francia». Questa risposta secca, incisiva, *tranchante*, sta a dimostrare che il Concilio di Trento, l'Inquisizione, tutti i mezzi messi in opera da Paolo III (*Alexandre Farnèse*) per arginare e rintuzzare il luteranismo, non pesano un'oncia sulla bilancia storica del nominato Funck-Brantano. A giudicare dal nome, costui dev'essere un francese di non purissime origini francesi; e come l'antisemitismo più feroce è praticato preferibilmente da gente di origine semitica, così lo sciovinismo più feroce è praticato preferibilmente da individui che non possono vantare numerosi antenati nella razza di cui si atteggiano a strenui difensori. Avrete certamente letto da ragazzi «I Figli del Capitano Grant». Nella seconda parte di questo mirabile romanzo di Giulio Verne, il geografo francese Paganel incontra in Australia un piccolo inglese. Si mettono a parlare di cose varie, il *boy* è molto istruito per la sua età e dà risposte piene di senno. Ha questo solo difetto, di attribuire all'Inghilterra tutto quanto c'è di meglio e di più grande nel mondo. «Come! — esclama a un tratto l'esasperato Paganel, — nelle vostre scuole insegnano che Alessandro era inglese, che Giulio Cesare era inglese, che Carlomagno era inglese? E Napoleone Primo, te l'hanno insegnato chi era Napoleone Primo?» — «Sissignore, risponde serio serio il fanciullo, Napoleone era un grande generale inglese: Lord Napoleon».

Amore nascosto

L'intelligenza completa, equilibrata, feconda, è un caso così raro; lo sforzo che l'uomo compie per elevarsi sui gradini dell'intelligenza è così doloroso, così disperato; i danni che nascono da una intelligenza incompleta sono talmente più grandi di quelli che possono derivare da una schietta e pacifica stupidità, che a poco a poco un grave dubbio nasce sull'effettivo valore, sull'utile di questa tanto decantata, di questa tanto sospirata intelligenza. L'ardore stesso, l'ambizione che l'uomo spreca nella ricerca dell'intelligenza, non sono forse una prova studentissima che l'intelligenza è una condizione innaturale, inumana? Più di tutto, l'uomo desidera ciò che non possiede, ciò che non può, che non deve possedere. E tra le cose che l'uomo desidera, amore salute ricchezza onori, l'intelligenza non è forse la maggiore, la Grande Desiderata? La stupidità per parte sua, la povera, la vilipesa, la cara stupidità è quella cui in fondo si rivolge il vero, lo spontaneo, il duraturo amore dell'uomo. Se è lecito prendere a esempio il dualismo amoroso di quegli incontentabili cretini che pur avendo moglie si pagano il lusso di avere anche un'amante, diremo che pur nella metafisica l'uomo divide il proprio affetto tra intelligenza (amante) e stupidità (moglie, e dirò meglio «cassetta» perchè mai etimologia cadde così a buon punto). Di tutte le delusioni dell'intelligenza, capricci, perfidie, tradimenti, spese (perchè costa cara quest'amante di lusso) è lei, la buona, la maganima stupidità che ci riconcilia. E' lei, la paziente, la fedelissima che dopo tutti i trascorsi, tutti gli smarrori della prolungata gioventù, ci aspetta per condividere in idillio dolcissimo, la pace dei nostri vecchi giorni.

Richiamo

La stupidità, questo incontestabile amore, esercita su noi un potere ipnotico, un'invincibile attrazione. Più volte l'ho sperimentata nel tram, nei luoghi pubblici, al caffè. Sto seduto al caffè, e accanto a me che vado errando nei più inesplorati continenti dell'intelligenza, seggono alcuni sconosciuti. Come avviene di solito, essa dai loro discorsi una stupidità ineffabile, ispirata, incantatrice. A poco a poco la mia avventura si offusca, perdo la traccia del mio viaggio solitario, cedo al richiamo primordiale della stupidità, il mio orecchio è pieno della voce della sirena. Intelligenza, ti saluto! Non penso più, non cerco più, non voglio più. Un dolcissimo languore mi invade, come in capo a una insonnia prolungata i nostri nervi si sciolgono nello sfinimento voluttuoso del sonno. Ora io mi rivolgo a voi e vi domando: per noi figli dell'Intelligenza, per noi figli del Peccato, questo richiamo non è forse quello lontanissimo, nostalgico del Paradiso Perduto!

Alberto Savinio

La spedizione cine-giornalistica de "La Stampa„ in Africa

Attraverso la Somalia a reclutare strane genti

"Credo che nessun film africano come "Mudundu„ presenti tante varietà di razze, di usi, di costumi, di paesaggi„

La spedizione cine-giornalistica de «La Stampa» in Africa, come già abbiamo annunciato, è tornata con qualche cosa come circa 50 mila metri di negativo. Ora a Roma si danno gli ultimi tocchi al film, che ha abbandonato il suo titolo provvisorio «L'Africa è fatta così» in quello definitivo «Mudundu» che significa: danza dell'amore. Il nostro Ernesto Quadrone, che ha diretto la spedizione, giunto quasi al termine della sua fatica di autore cinematografico, riprende il racconto giornalistico della bella impresa. Egli vuole riassumere in questi ultimi articoli in rassegna di storia e, perchè no?, anche di sole che è costato questo eccezionale allestimento: quel direttore per un istante a fuoco personaggi, ambienti, paesaggi; e infine, con quel senso umoristico con cui egli suole vedere le cose anche in mezzo alle più gravi preoccupazioni, dirà, attraverso le parole e le osservazioni di uno dei suoi attori, quali sono state le strane sensazioni di un negro di fronte al lavoro cinematografico.

Comincerò dall'ultimo e più doloroso capitolo della mia avventura cinematografica equatoriale: dalla morte di Ennio Savini, atletico popolano di Roma, generoso fino al sacrificio nella sua improba fatica di artista del trak sonoro, amico carissimo e indimenticabile compagno di carovana.

Si è spento a Roma nella clinica tropicale dopo otto o dieci giorni di malattia; di una malattia misteriosa e implacabile, indefinibile e precisa, matematica nella sua tragica conclusione, e impenetrabile nel suo decorso sono tutti i fenomeni tropicali che lasciano perplessi profani, osservatori e studiosi.

Comincio con la morte di Ennio Savini perchè sento il bisogno di dedicare a questo nostro fedelissimo collaboratore una calda parola di affetto rimpiangendo di non essere stato più cordiale con lui quand'era in vita. Allora nessuno presentiva in quel giovanottone forte e quadrato la vittima della nostra spedizione.

Durante l'ultima carovana, quella svoltasi da Chisimaio a Mudun, gli avevo anche affidato la parte «amministrativa» poichè avevo diviso la colonna in due parti.

Mentre gli attori e gli operatori finivano di girare le ultime scene del film nella regione dell'oltre Giuba mia moglie era partita con due camions alla volta di Mudun per preparare l'accampamento e io avevo proseguito per Genale a requisire alcune baracche di concessionari ove avrei, subito dopo Mudun, rinolta la trama del racconto somalo fra i rigogliosi bananeti e le prodigiose coltivazioni dei campi di granturco, cotone, canapa e riso che si estendono per quasi cento chilometri sulla sinistra del Uebi Scebeli.

I quattro concessionari che hanno ospitato per una diecina di giorni i componenti della troupe cinematografica organizzata da La Stampa sono il piemontese conte Boria d'Argentina, il dottor Ludovico Guinati, il patrizio fiorentino Rosselli del Turco, e il dottor Busto. Ricordo i loro nomi per la generosità colla quale mi hanno aiutato nell'ultima fatica. A Genale ho infatti girato cinque scene conclusive e più grandiose del film e cioè la danza dei bastoni, l'albero dei serpenti, i pescatori di Merca, i fanciulli della moschea della città santa, e finalmente l'apoteosi della vittoria agraria fascista nella colonia da pochi anni fertilizzata, e valorizzata dal nostro Regime. Nell'oltre Giuba, che mi ha offerto l'elemento più fantastico e pittoresco della natura tropicale, non avrei invece trovato quello che mi offriva Genale.

Ecco perchè ho deciso il faticoso spostamento della carovana.

50 Bonn e i loro 160 cani

Per l'esecuzione del film «Mudundu» (Mudundu vuol dire danza dell'amore) molte volte, d'altronde, sono stato costretto a cercare sul posto appare a concentrare nei dintorni di Chisimaio gli uomini di fantasia e aperdute cabila dell'interno onde mercanteare fedelmente i tipi più caratteristici e le «specialità» che l'una dall'altra le distinguono. Ad Afmadu, per esempio, un piccolo ma importante centro di capanne dislocate al confine italo-inglese, sono andato a snidare dalla boscaglia i cacciatori Bonn.

Questi uomini assolutamente primitivi non conoscono altra risorsa che quella della caccia. Essi vivono lontani dalle genti di altre cabile e niente hanno di comune con i somali, neppure il dialetto, sicchè l'indigeno di Chisimaio non riesce a comprendere nè a farsi comprendere dai Bonn ancorchè i centri abitati degli uni e degli altri non distino che cento chilometri.

Sono però cento chilometri di boscaglia, una zona cioè di silenzio più che sufficiente a rendere estranei i neri che vivono alle due estremità di questa fascia intricata, cordoglianto, rifugio di leoni e di belve, unita da una sola strada che l'attraversa. I fiori più comuni sono le orchidee, le belve più facili a trovarsi, con buona pace di tutti, vanno dall'elefante al leone, dal rinoceronte al bufalo, dall'ippopotamo alla gazzella, dalla scimmia al serpente, alla giraffa.

La Somalia non ha dunque nulla da invidiare alle più preziose serre europee, nè al vicino Kenia centro mondiale di caccia grossa.

Come dicevo, sono andato a cercare i Bonn nel loro elemento naturale, cioè nella boscaglia, e ne ho trovato a radunato una cinquantina, assoldandoli con i loro cortodessanta cani. Si noti che i Bonn sono gli unici mussulmani per i quali non ricasca di inesperabile ripugnanza toccare il cane.

Non c'è, oltre a questi cacciatori, un mussulmano che alla vista di un cane non fugga inorridito.

Una leggenda narra come essendosi rifugiati i mussulmani sopra un monte ove vennero assaliti dagli altri inseguitori o persecutori, riuscissero a tener testa al nemico perchè provvisti d'acqua raccolta e conservata in saccocce di pelle di cammello. Un cane è stato quello che li ha traditi, un cane appartenente ai nemici ebrei che, mettetempo, con i denti riuscì a squarciare le ghirbe dalle quali l'acqua zampillò per la montagna. Da allora è nata la ripugnanza, l'odio implacabile dei mussulmani per i cani.

Durante i lavori del film: una sosta sotto il sicomoro per la colazione. Ennio Savini è segnato dalla crocetta.

Questa è una delle tante leggende che circolano in Somalia tenendo desto le più antiche tradizioni.

La danza dei coltelli

Riprendendo il filo della narrazione e sempre per spiegare i perchè del mio spostamento da Kismaio a Genale, dirò che, come sono andato a reclutare i Bonn ad Afmadu, così sono andato a prelevare dalla loro «università religiosa» i cantori di Bardera sottoponendoli, per presentarli in un solo quadro del film, ad una «passeggiata» di ottocento chilometri complessivi, tra il viaggio dell'andata e quello del ritorno.

I neri che mi hanno servito invece per la trajira «danza dei coltelli» ho dovuto sceglierli tra le lontanissime cabile dei guerrieschi Averghedir, perchè nessun indigeno, per coraggioso e generoso che sia, si abbandonerebbe all'orrida e cruenta «fantasia» averghediriana durante la quale i danzatori si infergano, senza batter ciglio, tremende coltellate alle braccia e al torso.

A seconda degli episodi della vicenda ho concentrati dunque a Chisimaio o sono andato a trovarli sul posto gli uomini che mi occorrevano.

Credo che nessun film africano come «Mudundu» presenti tante varietà di razze, di usi, di costumi e di paesaggi. Per presentare la Somalia ricca e fertile stato costretto a compiere l'ultimo spostamento del quale forse è stato vittima Ennio Savini. Come avevo cercato i Bonn ad Afmadu, i cantori a Bardera, gli Averghedir nel retroterra di Brava, così ho cercato i coloni, la mano d'opera dei concessionari, i coltivatori di sciambo (campagna indigena) a Genale.

Mentre mia moglie piantava l'accampamento a Mudun, una località segnata da un baobab e da un distributore di benzina situato a trenta chilometri da Brava e precisamente sulla strada Mogadiscio-Chisimaio, il proseguivo per Genale a... organizzare e a requisire le baracche dei concessionari e il grosso della carovana si metteva in marcia il giorno dopo capitanato dal povero amico Ennio Savini al quale avevo affidato in causa della spedizione, i viveri e la preziosa raccolta d'acqua che doveva servire per dodici ore di carovana.

Il viaggio di Ennio Savini

Dieci ore non sembrino poche al profano di cose equatoriali. Lo dimostra d'altronde il fatto che per il capriccio di un componente della carovana permessomi di variare un paragrafo del mio «ordine di marcia» spostando una cassa di viveri da un camion ad un altro per far posto ad una gabbia di uccelli, dodici persone sono rimaste senza mangiare nè bere, dall'alba al tramonto...

Ma ora su tutte le furie pur non avendo, dell'increscioso episodio, nessuna responsabilità.

Ben altro però attendeva il caro amico al suo arrivo a Mudun. La notte stessa del suo arrivò gli affidavo l'organizzazione di una colonna di otto camions con i quali ho dovuto recarmi ad Avai e assoldare seicento indigeni Bimal per la danza del Mudundu e portarli, con parecchi viaggi che sono durati la notte e il giorno successivo, nelle gole dantesche delle dune di Brava.

Ennio, padrone ormai della cassa, era diventato di colpo anche il padrone del ventre di tutta questa gente da sfamare e da dissetare, e allora ha cominciato la caccia e la requisizione dei buoi e dei cammelli da macello. Per cinque notti, nei ritagli di tempo, seduto su una latta di benzina e sotto l'olone di una lampada a petrolio, pagava le «comparse» sbrigando la sua carica di amministratore.

E non sbigliava di un centesimo, e lelicava per una lira e puniva «sportivamente» gli indigeni che si presentavano due volte alla «cassa» approfittando del nero della notte e del nero della pelle che li rende tutti simili.

Ennio, da semplice autista del trak sonoro era diventato negli ultimi giorni l'anima della nostra organizzazione, l'uomo che non indietreggiava davanti a nessuna fatica e che si prendeva tutte le responsabilità.

Rimpiango di non averlo subito riconosciuto, di non aver intuito in lui l'uomo della situazione.

Poi gli ho voluto bene.

Il "piccolo„ male mortale

Poi ho avuto il torto, e adesso me ne tormento e me ne dolgo, di ridere del suo piccolo male alla milza che lo tormentava durante il viaggio di ritorno.

— Ennio, un uomo come lei non deve lagnarsi per così poco. — E tanto dicevo e facevo che lo obbligavo a star sul ponte a respirare l'aria marina.

Ma forse, il questo, me ne faccio un piccolo merito. Almeno gli ho messo nel cuore e negli occhi tanta luce prima di morire.

La malattia misteriosa che lo ha ucciso è stata rapida e purtroppo dolorosissima.

Mal di capo, tanto mal di capo, un cerchio di ferro ribadito su una tempia all'altra, un cerchio sempre più pesante, sempre più stretto.

— Ennio, vede gli uomini a metà?

— Sì, vedo gli uomini a metà, dalla cintola in su. Uomini senza gambe.

— Anch'io, l'anno scorso a Suez, vedevo gli uomini come vede adesso lei. E sono guarito... Ricordo che avevo sempre davanti agli occhi una lampadina verde accesa sul muro smaltato della camera dell'ospedale...

Ennio, il nostro caro indimenticabile amico, è morto, chiamandomi.

Io non sono accorso al suo letto. Era chiuso in una camera buia a «sistemare» i quarantottomila metri della pellicola impressionata in Somalia. Lo vedevo sulla tela, a muoversi, a scrivere, a comandare, prima che gli operatori «girassero».

Era lì, davanti a me, nera su bianco, ombra mobile e vica.

E lui moriva mentre rivivevo nella illusoria visione.

La sua compagna, sola e desolata, si è lasciata andare sul piccolo letto della clinica come se anche lei morisse con lui.

Ennio aveva trentaquattro anni.

Ernesto Quadrone

Arrivo degli attori bianchi tra gli indigeni di Genale, i quali danno rumorosamente sfogo al loro entusiasmo.

LIBRI RICEVUTI

RENZO MARTINELLI: «Il Fascismo e Lazzarillo». - Ed. Sansoni, Firenze - L. 15.

UGO MARIANI: «I principi corporativi nelle Encicliche pontificie». - Quaderni di «Battaglie Fasciste», Perugia, Roma - L. 2.

A. A. CRUSANA: «La storia del pensiero economico nel Fascismo». - Quaderni di «Battaglie Fasciste», Perugia, Roma - L. 6.

TEATRI E CONCERTI

Il cartellone del Regio

11 opere - La commemorazione di Bellini - La tetralogia wagneriana - Un'edizione del *Boccaccio* - Apertura 12 gennaio

La Direzione del Regio ci comunica:

Il programma che la Direzione del Regio si è proposto di svolgere quest'anno per la consueta stagione lirica di Carnevale-Quaresima, che avrà inizio il 12 gennaio, risulta anche più vasto dei precedenti, poichè non si limita alle opere d'obbligo, ma vi comprende complessivamente undici, prescelte con l'intento di appagare, per quanto è possibile, il gusto e le preferenze del pubblico. Fra esse aggiunse la *Norma* ed i *Capuleti e i Montecchi* di Vincenzo Bellini, a titolo di omaggio al grande Maestro catanese nell'anno del suo centenario.

Inoltre, per andare incontro agli sforzi della Corporazione dello Spettacolo, intesi alla rivalorizzazione dell'opera comica, gloriosa tradizione italiana (rivalorizzazione già effettuata con ottimo successo ed unanimi entusiastici consensi di critica e di pubblico, dall'Opera Nazionale Dopolavoro coi suoi «Carro di Tespi»), allestirà con particolare sfarzo di messinscena, ed affidandone l'esecuzione ad un complesso artistico di primissimo ordine, il *Boccaccio*, del dalmata Suppè.

Come per il passato anche l'esecuzione di tutte le altre opere è affidata ad un complesso d'artisti di chiara rinomanza, tra i quali sono nomi celebratissimi; ma, particolare degno di rilievo, la Società del Regio ha voluto, nello stesso tempo, favorire alcuni giovani cantanti, che, alle audizioni di prova concesse quest'autunno, apparvero preparatissimi per la scena, e destinati a farsi strada. Sono così tra i nomi nuovi: Cloe Elmo, Fiorenzo Tasso, Renzo Pigni, Italo Tajo.

Le opere e gli interpreti

Ma ecco l'elenco secondo l'ordine di rappresentazioni, con l'indicazione dei principali interpreti:

1. - *I Capuleti e i Montecchi*, di Vincenzo Bellini, con Adelaide Saraceni, Anna Masetti Bassi, Fiorenzo Tasso, Giulio Tomei e Vittorio Baldo. L'opera fu rappresentata al Regio la prima volta nel 1836, e poi nelle stagioni 1870-71.

2. - *Werther*, di Giulio Massenet (non mai apparso al Regio), col tenore Tito Schipa, Ines Adami Corradetti, Lyana Grani, Carlo Cavallini, Luigi Cilla.

3. - *Il Dibuk*, di Lodovico Rocca, nella riduzione di Renato Simoni, che avrà ad interpreti Augusta Oltrabella, Silvia Costa La Giudice, Leone Paci, Giulio Tomei, Angelica Cravcenco, Renzo Pigni, Liana Avogadro, Luigi Cilla, Lamberto Bergamini, Carlo Cavallini, Vittorio Baldo, ecc. L'opera del Maestro torinese, nuova assoluta per la nostra città, rivalatasi nel Concorso della Scala al quale avevano partecipato cinquanta opere, fu eseguita, come è noto, alla Scala stessa nello scorso marzo con vivissimo e schietto successo.

4. - *Norma*, di Vincenzo Bellini, con Bianca Poli Scacciati, Fiorenzo Tasso, Nazzareno De Angelis e Cloe Elmo.

5. - *Boccaccio*, di Francesco Suppè, da Spalato, interpreti Florica Cristoforeano, Ines Adami Corradetti, Emilica Vera, Enrica Carabelli, Giuseppe Masoh, Lamberto Bergamini, Guido Ricciali, Adolfo Pacini, Antonio Galli, ecc. E' questa, del *Boccaccio*, l'edizione accuratissima dell'Opera Nazionale Dopolavoro del Carro di Tespi, e rappresenta per il Regio uno spettacolo speciale artisticamente perfetto.

6. - *Andrea Chénier*, di Umberto Giordano, con Beniamino Gigli, Emilia Vera, Carlo Tagliabue, Giulio Tomei, Luigi Cilla, Carlo Cavallini, ecc.

7. - *La Gioconda*, di Amilcare Ponchielli, in celebrazione del centenario della nascita del compianto Maestro. L'opera, che dalla stagione 1923-24 non è più ricomparsa al Regio, avrà a principali interpreti Gina Cigna, Alessandro Ziliani, Carlo Tagliabue.

Questa si può considerare la prima parte della «stagione» durante il periodo di Carnevale; subito dopo si inizierà la seconda con un avvenimento d'arte davvero non trascurabile: la rappresentazione dell'intera Tetralogia di Riccardo Wagner. Le quattro opere saranno date nell'ordine, prima per un turno di abbonamento, e poi per l'altro, a seconda della sorte. Si succederanno così:

L'oro del Reno, prologo,
La Walkiria, 1ª giornata,
Sigfrido, 2ª giornata,
Il crepuscolo degli dei, 3ª giornata,

nella interpretazione di Isidoro Fagoaga, Ettore Parmeggiani, Eva Turner, Anny Helm Shiøa, Luigi Rossi Morelli, Gregorio Melnik, Luigi Nardi, Carlo Cavallini, Mita Vasari, Emma Gottardi, Giovanna Nicola, Liana Avogadro, Ines Gunasconi, Italo Tajo, ecc.

E' la prima volta che la Tetralogia appare completa e in italiano, poichè essa fu data al Regio soltanto nel maggio del 1881 dalla Compagnia tedesca Neumann.

I maestri

Alla concertazione ed alla direzione delle varie opere si avvicenderanno Franco Ghione, per le prime quattro, dovendo poi ritornare alla Scala, e per le altre Edoardo Vitale, che lo stesso anno era al Reale di Roma.

La Tetralogia sarà invece diretta da Fritz Busch, che nella stagione trascorsa fu al nostro Regio per l'eccezionale esecuzione della *Messa Solenne* di Beethoven.

Altri maestri saranno Rosario Castagnino, ben noto al nostro pubblico, ed Alberto Erede; mentre Roberto Benaglio avrà la direzione delle masse corali. Maestri sostituti Alberto Pedrazzoli, Emilio Saiza e Vittorio Campanella; maestro suggeritore Giuseppe Cuscinà.

Le scene saranno espressamente dipinte da Leandro Cavalieri e Renato Testi, del Regio, e da altri pittori. Leandro Cavalieri dipingerà le scene del *Boccaccio* su bozzetti di Mario Pompei. La direzione dei meccanismi rimarrà affidata a Remigio Rocchi. Il vestiario sarà di Caramba.

Le rappresentazioni d'abbonamento per tutto il complesso di spettacoli saranno ventiquattro, divise in due turni, dispari e pari, come per il passato. A ciascun turno saranno assegnate tutte indistintamente le opere in «cartellone».

La Direzione del Regio comunicherà tempestivamente le norme per le opportune conferme e prenotazioni di palchi e poltrone, con tutte le altre indicazioni utili ai vecchi ed ai nuovi abbonati.

I «Comedian harmonists» al Liceo

Una volta tanto, *armes le nano*, una società seria come il Gum può cedersi in bizzarria di includere tra i suoi concerti di musica di carattere una serata futile, per divertire gli amatori della vana della musica antica. E' riuscita nello scopo, invitando i «Comedian harmonists». Si tratta, per chi non lo sappia, di cinque cantori di poca voce e di molto garbo, quattro nel registro grave e un esile falsettista, specializzatisi in un repertorio di moderne canzoni e danze, in qualche Lied, in qualche valzer, atteggiantisi ora seriamente, ora ispiratamente, ora comicamente al da accompagnare talvolta i ritmi col dondolio della persona e con gesti buffoneschi, da operetta o da caffè concerto. Uno dei cinque s'incarica anche di far versacci e onomatopeiche, quando occorra, per ridestare l'arità languente. Il repertorio non ha alcuna importanza artistica. Un *Lied* di Mozart o un *Volkslied* come la rosellina goethiana si trovano spaesati fra le sincopi jazzistiche. Ma ciò non conta. I «Comedian harmonists» s'affidano pel successo alla loro concertazione, la quale è meravigliosa per nella sua cristallizzazione, che esclude qualsiasi improvvisazione. La loro esigualità vocale è perfetta nell'equilibrio, nel fraseggio, nei chiaroscuri, nel moto delle parti, nella dosatura delle voci principali e secondarie dell'armonia. Ne risulta una piacevolezza auricolare, fatta di morbidezza di incontri, di chiarezza, di eleganza. Se questi requisiti non bastano a vincere la monotonia degli effetti, della pochezza musicale, della scarsità vocale, intervengono gli espedienti, i condimenti pepati, le astuzie, propri di un concerto spregiudicato. La gente si diverte, si spassa, si prende gusto, applaude più calorosamente. E' pertanto da notare, in questi tempi di novecentesimo, che uno dei pezzi più applauditi fu *Sul bel Danubio blu* di Johann Strauss. Un concerto eccentrico, dunque, pel quale la sala del Liceo era gremita. Non c'è di che scandolezzarsi. Occorre osservare le tendenze moderne e non sopravalutare le cose bizzarre. Una sola considerazione seria, anzi amara: perchè non abituare cinque cantori, altrettanto e diversamente bravi, per intonare una madrigale di Monteverdi?

a. d. c.

ALL'ALFIERI, con due recite del *Piccolo santo* di Roberto Bracco, termina oggi le sue rappresentazioni la Compagnia di Ruggero Ruggeri.

Domani debutto della Compagnia degli Spettacoli Giappi n. 1, diretta da Romano Calò, con *Il laccio rosso* di E. Vallace. Martedì prima novità della stagione, *Il signor Beverley* di Verneuil e Beer.

AL VITTORIO continuano gli spettacoli d'opera. Questa sera *Cavalleria* e *Pagliacci* col seguenti interpreti: Oreste Debernardi (Turiddu), Gabriella Galli (Santuzza), Franco Franchi (Alfio), Lina Verne (Lola); Paolo Quadrelli (Alfio), Perla Lottini (Nedda), Vasco Campagnano (Tonio), Franco Franchi (Silvio), e Maestro concertatore e direttore d'orchestra Gino Puccetti. Domani lo spettacolo si ripete.

Nello stesso teatro sarà tenuto l'annunciato concerto del pianista De Kocsalsky, con concorso della cantante Holley e del maestro Gallino.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma 1RO

Ore 9,40: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltura — 11-12: Messa cantata dalla 88. Ainunziata di Firenze — 12-13,10: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino) — 13,20: Dischi — 13,10: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,40-14,15: Dischi.

Ore 15,30: Dischi - Notizie sportive — 16,45: «I due timidi», commedia in 1 atto di E. Labiche — 17,15: Orch. Ferruzzi — Nell'intervallo: notizie sportive — 18,15-18,30: Conv. Ufficio prezzi e risultati sportivi — 19,30: Risultati sportivi - Dischi — 20: Notizie varie e sportive - Dischi — 20,45: «Don Pasquale», dramma buffo in 3 atti di G. Donizetti; diretto dal M.o A. Perelli; maestro del coro: O. Vertova; direttori: S. Baccaloni, L. Paci, La Fari, N. Fratelli e E. Prato — Negli intervalli: Conversazione di G. Bonà: «L'difesa inerme» - Notiziario teatrale — Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 20,45: Concerto-profilo diretto dal M.o Ulto Setacci; composizioni di Setacci; col concorso del tenore A. Zanolini, m. soprano T. Ferroni e basso G. Ruffini — Nell'intervallo: Carlo Moiraghi: «Tipi e maschiette della Roma spurita e conversazione.

Bolzano: 20,45: «Don Pasquale», dramma buffo in tre atti di G. Donizetti — **Palermo:** 20,45: «La Bella di Madama Angot», operetta di C. Lecocq — **Vienna:** ore 20,50: Melodie viennesi — **Prago:** 20,15: Tunisi: «Nel 2054» film radiofonico con canti e recitazione. — **Copenaghen-Kalundborg:** 20: Concerto orchestrale e vocale di musica francese e italiana — **Bordeaux-Lafayette:** 21,50: M. Manette: «Primavera», commedia in 1 atto; Cuisteline: «Boubourache», commedia in 2 atti — **Lyon la Doua:** 21,30: Dischi — **Parigi** 21,15: Parlamenti: «Rigoletto» e vocale di musica francese e italiana — **Sottens:** 21,50: Concerto con arie per basso — **Konigsberg:** 20: Racconto e orchestra — **Konigwusterhausen:** 20: Brahms: «Un requiem tedesco», per soli, coro, organo e orchestra: «Il canto del destino», per coro e orchestra — **Lipsia:** 20,30: Concerto con soli di violino e cembalo — **Monaco di Baviera:** 20,10: Concerto wagneriano — **Stoccarda:** 19,30: Varia: «Rosa di requiem», per voci sole, coro ed orchestra — **Droitwich, Londra N., Noria N., Scottish N., West N.:** 22: Concerto variato — **Londra R.:** 22,20: Concerto — **Belgrado:** 21: Musica da camera — **Lubiana:** 21,15: Concerto — **Lussemburgo:** 21: Musica brillante — **Oslo:** 20: Schubert: «Sinfonia in si minore» (incompiuta) — **Reiversumi:** 21,05: Soli di pianoforte e orchestra — **Varsavia-Katowice:** 20: Concerto con canto — **Budapest-Buenrepti:** 21,5: Concerto — **Barcellona:** 19: Opera — **Madrid:** 22: Concerto di violino — **Stoccolma, Motala:** 22: Concerto di musica brillante — **Boromunster:** 21,15: Ruida Maria Micol: «La vita vendola», commedia — **Monte Ceneri:** 20,30: Concerto dedicato a Schubert — **Zagabria:** 20: Oscar Straus: «Sogno di un valzer», operetta in 3 atti.

Nel salone de "La Stampa,,

Una conferenza di Louis Bertrand

Ad iniziativa del Comitato Italia-Francia, Louis Bertrand, Accademico di Francia, terrà martedì 27 novembre, alle ore 18, nel Salone de *La Stampa* una conferenza su: La Libia romana e l'opera italiana in Tripolitania e in Cirenaica.

Amico ed ammiratore dell'Italia, l'Accademico Bertrand, nella sua opera così vasta di romanziere, di storico e di viaggiatore si è imposto come un grande mediterraneo ed un grande africanista. L'idea che domina in tutta la sua opera africana è quella della riconquista da parte degli italiani e dei francesi delle Provincie perdute dalla latinità. Dopo avere descritto in una serie di volumi la Provincia romana d'Africa fino ai confini dell'attuale Tunisia, egli ha voluto spingere le sue investigazione nei territori riconquistati dall'Italia, dalla Tripolitania, attraverso il deserto della Grande Sirte, fino all'ammirabile Cirenaica.

E' su questo viaggio, recentemente compiuto, che l'illustre scrittore parlerà. Egli metterà in rilievo principalmente la straordinario sforzo di colonizzazione e di organizzazione compiuto in così breve tempo dal Governo fascista. Particolare interesse avrà la trattazione dell'opera archeologica che ha dato come risultato la risurrezione di tre grandi metropoli antiche, magnifica testimonianza del genio colonizzatore di Roma: Sabratha, Leptis Magna e Cirene, antichi monumenti che non hanno uguali nella magnificenza che quelli di Roma imperiale.

Gino Rocca per Guido Gozzano

Sabato, 1 dicembre, alle ore 17, Gino Rocca parlerà nel nostro Salone de «La Torino di Guido Gozzano».

Ad ascoltare Gino Rocca, commediografo illustre, chiaro scrittore ed eminente giornalista, sarà il meglio della Torino intellettuale. Il suo discorso sarà un omaggio al nostro Poeta e a quella gioventù italiana che si temprò nella guerra, e nella Rivoluzione trovò la via luminosa della potenza e della gloria.

L'aspettativa per la conferenza di Gino Rocca è perciò pienamente giustificata.

Il «Quartetto di San Remo»

Il bel complesso artistico che tanto vivo interesse aveva destato l'anno scorso tra i frequentatori del nostro Salone, si è ripresentato ieri a un pubblico eletto, nel quale erano molti musicisti, che gremiva fin la sala d'ingresso, suscitando unanime soddisfazione e compiacimento. La continuità e lo studio quotidiano sono per un Quartetto coefficienti essenziali di successo, e il «Quartetto di San Remo», che vanta quattro anni di intelligente lavoro, giustamente aspira ad avere, nel genere, un posto di grande rilievo. Certo nell'equilibrio dei suoni, nella fusione, nella chiarezza dei disegni armonici il «Quartetto di San Remo» eccelle, e dimostra una compostezza non scorta e felice che è segno evidente di piena maturità. Nel *Quartetto op. 18 - n. 4* di Beethoven, che apriva il concerto, la ricerca degli effetti, sobria e gustosa, ha suscitato, specie dopo il secondo tempo, vivissimi applausi. Il *Quartetto slavo op. 35* di Glinzounov, composizione disuguale e non sempre ispirata, offre modo ai concertisti di dar vita a ritmi e a colori che, sebbene noti perchè caratteristici della musica russa, hanno sempre un loro fascino trascinante.

Le qualità dei singoli e dell'insieme si sono pienamente confermate nel *Quintetto op. 45* di Martucci. La cantabile mediterranea della bella composizione ha trovato nei professori Ferraresi, Nicelli, Scarpa, Rampi e Martini, interpreti appassionati e intelligenti i quali, senza cedere alle facili tentazioni, senza incontrollati abbandoni, hanno dato piena luce a tutti gli episodi musicali; facendone intendere e apprezzare il valore e l'importanza.

Il pubblico che, alla fine di ogni tempo aveva calorosamente applaudito gli interpreti, li ha richiamati alla fine più volte tra vive approvazioni.

La Mostra del pittore Cascella

Venerdì 30 novembre avrà luogo nel Salone de *La Stampa* la «vernice» della Mostra del pittore Michele Cascella. Mostra che resterà aperta dal 1° al 15 dicembre e che contiene in gran parte opere di soggetto torinese.

Daremo un altro giorno ampi particolari di questa che sarà un avvenimento artistico di eccezionale importanza e per il nome del pittore e per le opere esposte.

La originale scommessa di Budapest

I marciatori giunti a Tarvisio

Udine, 24 notte.

Questa mattina sono giunti a Tarvisio, dopo aver compiuto quasi mille chilometri, i due podisti ungheresi che stanno compiendo per scommessa il raid Budapest-Roma. La scommessa è sorta alcuni giorni fa in seguito a una vignetta pubblicata da un giornale umoristico della capitale ungherese, nella quale venivano messi in ridicolo i vegetariani. In un caffè di Budapest, frequentato da vegetariani e da pizzicagnoli, nacque una vivace discussione: i primi, scatenevano che i vegetariani hanno la stessa resistenza fisica dei carnivori e inoltre maggiore longevità; gli altri, naturalmente, affermavano il contrario. La discussione minacciava di farsi seria, quando intervenne tempestivamente il vegetariano Antonio Lovasz di 50 anni, che lanciò la sfida singolare, sfida che venne raccolta da un robusto pizzicagnolo, certo Ernesto Matura di 25 anni, appassionato sportivo. Il Lovasz fu uno dei migliori podisti magiari e il Matura è pure un podista, avendo partecipato ad una gara di marcia: Budapest-Vienna. La scommessa destò grande entusiasmo specialmente presso i macellai che sperano, data la giovane età del loro rappresentante, di vincere la gara, e fece fioccare altre scommesse.

Il giorno della partenza il Consorzio dei macellai mise a disposizione del pedestre un'automobile carica di ogni ben di Dio e inviò al vegetariano un magnifico salame, con su appeso un cartello con la scritta: «Se vuoi vincere cambia fede». Il primo dell'11 corrente i due podisti si misero in cammino diretti a Vienna, scortati da una automobile con i viveri e da un giornalista che li segue per tutto il tragitto in bicicletta.

Stamane alle 8,30 i podisti con il seguito, dopo aver superato le pratiche presso le autorità italiane di frontiera, sono entrati in Italia dal valico di Coccau, diretti a Tarvisio. Dopo una breve sosta hanno ripreso il cammino per arrivare questa sera a Pontebba. Entrambi i gareggianti sono in ottime condizioni e probabilmente viaggeranno molto di conserva fino in prossimità di Roma, dove verrà sferrata l'offensiva che darà il vincitore.

I PROCESSI

Lo speditore dei pacchi esplosivi

Un ricorso del Marighi per i danni respinto dalla Suprema Corte

Roma, 24 notte.

Si è avuto oggi, in Cassazione, l'epilogo del processo a carico di quel tal Savio Merighi noto come lo speditore di pacchi esplosivi, e che la Corte di Assise di Torino, nel dicembre scorso, condannava a trent'anni di reclusione, il cui cinque continuati. Iniziate le indagini al procedette al fermo di varie persone, risultate poi innocenti. Tra costoro vi fu il dott. Montali di Sona in provincia di Verona, il quale non solo potè provare di essere del tutto estraneo ai fatti, ma, esaminati gli indirizzi dei pacchi, riconobbe in essi la scrittura del Merighi suo conoscente. Una perquisizione operata in casa di costui portò al sequestro di un pacco esplosivo quasi finito e di altri due in corso di confezione. Il delinquente confessò che dal 1923 aveva spedito ben 50 pacchi e numerose lettere anonime diffamatorie.

Al processo che ne seguì, quindici avvocati rappresentarono le parti lese, le quali chiesero un indennizzo di oltre due milioni. Fra le parti lese che si costituirono Parte civile vi fu anche il Ministero delle Comunicazioni, che chiese a titolo di danni per indennità pagate ai funzionari colpiti 161.000 lire, che furono ridotte a lire 80.000.

Avverso la sentenza ha ricorso il Merighi e nello stesso tempo ricorse anche il Ministero delle Comunicazioni per la ridotta liquidazione dei danni. Nell'interesse del Merighi hanno parlato gli avvocati Perego di Verona e Perucca di Roma; per il Ministero delle Comunicazioni, l'avv. Grassis, per le parti civili gli avvocati Teo e Merighi. La Corte Suprema accogliendo pienamente le conclusioni del Pubblico Ministero, ha rigettato il ricorso del Merighi, ha accolto invece quello dell'Amministrazione dello Stato rinviando alla Corte di Appello di Torino, limitatamente alla liquidazione dell'indennità al Ministero delle Comunicazioni.

Addenta un rivale in rissa e si busca tre mesi di condanna

Pallanza, 24 notte.

Il giovane Edoardo Maulini fu Alessandro, di 22 anni, residente a Mergozzo, era venuto a diverbio con tale Dario Del Zoppo, pare per questioni di donne. Nel corso della baruffa un fratello del Del Zoppo, a nome Emilio, credendo forse che il Dario stesse per subire la peggio, interveniva prontamente afferrando il Maulini per il collo. Costui si voltava di scatto, addentando ferocemente un dito dell'Emilio Del Zoppo. Il Maulini è comparso oggi davanti al Pretore di Pallanza per rispondere di lesioni ed il magistrato ha punito i suoi sfoghi cannibaleschi condannandolo a 3 mesi di reclusione, danni e spese di costituzione della Parte Civile. La pena della reclusione è stata condonata.

Intraprendente truffatrice condannata a sei mesi

Biella, 24 notte.

Accusata di truffa con raggiri, è comparsa quest'oggi davanti al Pretore, una giovane ed intraprendente contadina di Graglia, Teresa Milano fu Andrea, non ancora trentenne. Priva di quattrini, ma con la mente priva di geniali trovate, la Milano, nel marzo scorso, si presentava da tal Lucia Clerico e, raccontandole d'aver vinto una quaterna al lotto, la induceva a consegnarle duecentocinquanta lire. Per avvalorare la sua storiella le Milano esibiva alla finestrina un libretto di conto corrente che recava 35 mila lire in credito. Nel libretto vi erano state veramente che dieci umili lire. La notevole differenza era opera dell'astuta Milano, che non si era fatta scrupolo di ritoccare con un magistrale colpo di penna la cifra segnata dall'impiegato. Per tale sua truffa la Milano è stata condannata a sei mesi di reclusione, spese e tasse.

Ferisce la moglie a colpi di martello

(Corte d'Assise di Torino)

Un grave fatto di sangue accadeva la sera dell'11 dicembre dello scorso anno nella casa di corso Regina Margherita 130. Certo Giuseppe Aires di 48 anni, venuto a diverbio, per futili motivi, con la propria moglie Luigina Manzone, di 41 anni, ad un certo momento, dato di mano ad un martello, la colpiva violentemente al capo facendola stramazzare priva di sensi al suolo. Quindi lo scagliava si dava alla fuga. La donna, che aveva il capo immerso in una pozza di sangue, era soccorsa da alcuni inquilini che provvedevano a farla trasportare all'Ospedale San Giovanni dove le veniva riscontrata una ferita lacero contusa al capo e la frattura della base cranica riservandosi la prognosi; la Manzone riusciva, però, a superare la crisi ed a guarire in una trentina di giorni. L'Aires veniva arrestato e rinviato al giudizio della nostra Corte d'Assise. Egli è stato condannato a 10 anni e 6 mesi di reclusione e tre anni di ricovero in una casa di cura essendo stato riconosciuto semi-infermo di mente. Presiedeva la Corte il conte Marchetti, P. M. comm. De Maio, difesa avv. Fea.

Tentato furto di un celebre quadro in una chiesa di Cremona

Cremona, 24 notte.

Un audace tentativo di furto è avvenuto la scorsa notte nella chiesa di San Agostino. Un ladro, riuscito a penetrare nella chiesa attraverso ad una finestra, si è apprestato a tagliare, per staccarla dalla cornice che la unisce al muro, una tela rappresentante il battesimo di Cristo, opera tra le migliori del pittore cremonese Andrea Mainardi, detto Chiavagnino, e che risale al 1157.

La tela era già stata tagliata per metà quando, forse messo in allarme da qualche rumore proveniente dall'esterno, il malfattore usciva dalla finestra dalla quale era entrato. La scala appoggiata alla tela ha prodotto un largo squarcio nel centro. Non essendo stata trafugata nessun'altra cosa nel tempio, si presume che il ladro non avesse altro scopo che quello di trafugare la tela.

Ricevitore daziario alle prese con due furfanti fradotori

Alessandria, 24 notte.

L'impiegato della ricevitoria Imposte Consumo in sobborgo di Spinetta, Alfredo Insegno, di 24 anni, si è appostato nei pressi dell'abitazione del pregiudicato Giacomo Bianchi, di 33 anni, che sapeva in possesso di vino non munito della prescritta bolletta di transito: infatti poco dopo il Bianchi è transitato colà in motocicletta con un suo degno amico, il pregiudicato Mario Raspini, di 27 anni, tentando appunto di occultare una damigiana di vino. Il funzionario ha intimato al due di consegnare la damigiana, senonchè mentre il Raspini lo ha ridotto all'impotenza, il Bianchi lo ha colpito alla testa con un bastone. Allora l'Insegno ha estratto la rivoltella, e col calcio dell'arma ha ferito alla testa il Bianchi, che si è abbattuto a terra. Sono intervenuti tosto i carabinieri, che hanno arrestato il Bianchi, facendolo ricoverare all'ospedale ove è stato giudicato guaribile in dieci giorni. Il Raspini è riuscito a fuggire.

Quesiti fiscali

ESENZIONE FAMIGLIE NUMEROSE

D. — Sono funzionario di un Ente parastatale ed ho goduto finora dell'esenzione dalle imposte erariali e locali avendo a carico 7 figli. L'Ufficio Imposte ora, avendo il mio primogenito raggiunto il ventunesimo anno, sostiene che io sia decaduto dal beneficio, mentre, secondo me, poichè mio figlio è ancora a mio carico essendo tuttora in corso di studi, io dovrei godere ancora dell'esenzione dato che mio figlio non può non essere considerato inabile a provvedere al proprio sostentamento. Ci sono istruzioni ministeriali che confortano questa mia tesi?

R. — Le leggi portanti agevolazioni fiscali sono leggi d'eccezione e non consentono interpretazione estensiva. La legge 14 giugno 1928, n. 1312, all'art. 3 stabilisce in modo tassativo che i figli maggiorenni possono considerarsi a carico del genitore solo quando siano *inabili al lavoro* e privi di mezzi per provvedere direttamente al proprio sostentamento. Il Ministero ha chiarito con la circolare 8 settembre 1928, n. 11720, che per *inabilità* deve intendersi quella fisica o materiale (compresa quella d'origine psico-fisica), nichè, a parer nostro, è da escludersi che possa anche essere riferita al temporaneo impedimento del figlio di dedicarsi ad un'attività produttiva. Nè può essere esteso a questo campo il criterio più largo introdotto in tema di figli a carico ai fini della detrazione del ventesimo del reddito, in sede d'imposta complementare, col R.D.L. 29 luglio 1933, n. 1027, che all'art. 3 dispone che vengano considerati a carico i figli «di età non superiore a 25 anni «se tuttora dediti agli studi ed al tirocinio gratuito di un mestiere, professione, commercio e simili». Trattasi in quest'ultimo caso di beneficio di ben diversa portata e di norma che si riallaccia allo spirito del tributo personale che è quello di assoggettare all'imposta il cittadino in rapporto alla sua effettiva capacità contributiva.

IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE.

D. — Siamo quattro operai, cui il datore di lavoro intende trattenere l'imposta di ricchezza mobile sui salari anche per il 1933. Siamo obbligati a subire tale ritenuta?

R. — Prima dell'emanazione del R. D. L. 28 gennaio 1933, n. 18 — ora Legge 5 giugno 1933, n. 653 — il datore di lavoro che pagava l'imposta di R. M. sulle retribuzioni al proprio personale aveva verso di questo semplice diritto di rivalsa, al quale potevo rinunziare, come di fatto avveniva generalmente, anche in virtù di consuetudini locali. Dopo l'entrata in vigore del suddetto decreto la rivalsa è obbligatoria ed il mancato esercizio di essa rende il datore di lavoro passibile di una sopratassa pari al cinquanta per cento dell'imposta non trattenuta e dà diritto alla Finanza di riscuotere nuovamente l'imposta a nome del percipiente del reddito. Se in codesta città vigeva in passato la consuetudine del non esercizio del diritto di rivalsa o per il 1933 il loro salario fosse stato pattuito al netto di ogni ritenuta, riteniamo che il datore non possa rivalersi dell'imposta pagata sulle loro mercedi per detto anno e il consigliamo a rivolgersi al Sindacato di categoria, presso il quale potranno trovare efficace assistenza.

D. — Sono stato assunto dal 1.o settembre 1933 quale viaggiatore e piazzista di una ditta cittadina la quale mi corrisponde lo stipendio fisso di L. 500 mensili, oltre L. 6.000 annue per rimborso abbonamento ferroviario Serie X, spese di tram, e soggiorno fuori residenza. L'Ufficio Imposte, su denuncia della Ditta, ha ritenuto che le L. 6.000 costituiscano semplice importo di diaria ed ha liquidato l'imposta sui miei emolumenti in L. 680 annue. Posso ricorrere contro l'errata liquidazione?

R. — Le diarie «à forfait», per determinazione Ministeriale del 6 luglio 1933, n. 3693, sono assoggettate all'imposta per il 40 per cento del loro ammontare; ma siamo d'avviso che tale criterio sia applicabile solo quando si tratti di vere e proprie diarie, e perciò limitatamente all'importo dato «à forfait» al viaggiatore per il soggiorno fuori sede, e non pure per la parte costituente rimborso del costo dell'abbonamento ferroviario. Riteniamo perciò che la sua ditta avrebbe dovuto esporre nella dichiarazione la cifra al netto di tale spesa, e che possa nel termine di 6 mesi dalla pubblicazione del ruolo tentare il rimedio del ricorso contro il ruolo per errore materiale.

IMPOSTA FABBRICATI.

D. — Compete l'esenzione venticinquennale alle nuove costruzioni destinate a sede di un Dopolavoro?

R. — Riteniamo che l'esenzione non possa competere poichè la legge 7 giugno 1925, n. 1760, concede detto beneficio solo alle case di civile abitazione anche se comprendano negozi. Per le costruzioni eseguite sotto l'impero del R. D. L. 8 marzo 1923, n. 695, e del R.D.L. 30 agosto 1925, n. 1548, poichè l'esenzione era estesa anche agli uffici è stato ritenuto dalla Commissione Centrale che la legge «col vocabolo uffici ha voluto riferirsi anche ai locali nei quali si esercita un ufficio od un'attività di alto «fine sociale, come le scuole, gli asili «d'infanzia, gli ospedali e le case di «cura o di assistenza e simili» (Racc. Ufficiale «Valutazione dei redditi dei fabbricati urbani» pag. 142, Istituto Poligrafico, n. 1907). Siamo quindi d'avviso che se la costruzione di cui trattasi fosse stata eventualmente eseguita mentre erano in vigore i predetti decreti il diritto all'esenzione potrebbe essere negato.

TASSA DI REGISTRO.

D. — Mio figlio rilevò una macelleria sita in una frazione alpestre che conta non più di 50 abitanti e durante l'estate accoglie poche famiglie di modesti villeggianti. L'esercizio fu pagato L. 3000 come dichiarato nell'atto pubblico di acquisto. L'Ufficio del Registro ha accertato un valore di L. 30.000, del quale, in linea di concordato, proponeva la riduzione a L. 22.000. Non avendo mio figlio potuto accettare codesto valore, l'Ufficio ha promosso il giudizio di stima. Si è tenuti a sottostare al giudizio del perito?

R. — L'Amministrazione delle Tasse sugli Affari ha emanato recentemente (Normale 309 del 30 settembre 1934) nuove istruzioni organiche sul servizio delle valutazioni per l'applicazione delle tasse di registro, successioni, ed ipotecarie «per ottenere una «applicazione retta ed equa della legge tributaria eliminando contemporaneamente quegli aumenti di valore spesse volte inconsiderati, che «tanto nuocciono al prestigio dell'«l'Amministrazione». E' sperabile che l'entrata in vigore delle nuove norme porti ad una maggiore ponderazione degli accertamenti di valore tanto per gli immobili, quanto per le aziende commerciali, ed da evitare gli eccessi come quello da lei denunziatoci. Contro l'estimazione del perito — che le auguriamo possa essere pienamente favorevole a suo figlio — è ammesso ricorso all'Autorità Giudiziaria soltanto «per errore materiale «di calcolo o di fatto, per mancanza «od insufficienza di calcolo nella relazione, o per grave ed evidente errore di apprezzamento» (art. 38 legge del Registro).

Francesco Fretta

Indanthren

SAPPIATE ESIGERE NEI VOSTRI ACQUISTI LE MARCHE DI FIDUCIA

Quando fate degli acquisti non preoccupatevi solo del prezzo. Altre considerazioni dovrebbero maggiormente preoccuparvi specialmente per quanto concerne la qualità e durata. Scegliete quindi fra gli articoli a voi offerti quelli garantiti da una marca di fiducia e se si tratta di articoli colorati di cotone, rayon e lino, preferite sempre quelli a tinta Indanthren, insuperati per la loro resistenza alle lavature, alla luce, all'uso.

ESIGETE SEMPRE L'ETICHETTA DI GARANZIA

GRANDE ALBERGO CLAVIERES
COMPLETAMENTE RESTAURATO ED ARRICCHITO - IL PIU' VICINO ALLA NUOVA FUNIVIA
RIAPERTURA 1° DICEMBRE
NUOVA GESTIONE: M. LAMBERTINI
MEDESIMA DIREZIONE DEL «MIRAMONTI GRAND HOTEL» IN CAHESSIO
Stazione per la cura dell'Acqua S. Bernardo

GANCIA
SPUMANTE
ITALIANO

È grave danno per l'economia nazionale importare vini spumanti stranieri ai quali la produzione nazionale non è certo inferiore per qualità

È una colpa ed un delitto spendere il doppio ed il triplo per un prodotto straniero

Sulle tavole italiane deve essere presente

GANCIA lo Spumante di qualità

Finalmente

Finalmente! una minestra squisita!

Provate il dado SOLO a base di Estratto Wührer

gusto squisito
aroma delicato
nutrimento
massimo
grande risparmio

ricordate: eccolo qui!

SOLO

Un grosso affare d'aeroplani
si aggiunge all'elenco degli scandali francesi

Parigi, 24 notte.

La *Presse* annuncia che il Consiglio dei Ministri, riunitosi stamattina all'Eliseo, non si sarebbe occupato soltanto delle questioni attualmente sottoposte al Consiglio della Società delle Nazioni e della risposta francese al Governo polacco circa il Patto orientale, ma anche di un altro fatto che non è stato menzionato nel comunicato diramato alla fine del Consiglio. Il Governo cioè si troverebbe in presenza di un altro grave scandalo, che questa volta riguarderebbe l'aviazione. A quanto afferma il giornale della sera, sarebbero state fatte delle operazioni che, secondo le indicazioni che la *Presse* ha potuto ottenere, ascenderebbero a un totale di circa 500 milioni. Fra le persone compromesse si troverebbe il direttore di una casa che ha fornito allo Stato delle centinaia di aeroplani e che è già conosciuto per certe specialità dell'automobile. Uno dei principali accomandatari si troverebbe già al primo piano dell'attualità. In seguito agli scandali Lévy.

Gli affari di Giorgio Lévy

Secondo un altro giornale, sembra trattarsi unicamente delle conseguenze dell'istruttoria aperta circa la «Società speciale finanziaria». Per lungo tempo Giorgio Lévy fu l'accomandatario della società degli aeroplani Bernard, accomandita che cessò nel giugno scorso. Tuttavia la società degli aeroplani Bernard ha conservato i suoi uffici nella sede della Società speciale finanziaria e non è possibile affermare che tutte le operazioni necessarie per segnare la fine dell'accomandita siano state effettuate.

Intanto la commissione Stavisky si è nuovamente riunita nel pomeriggio in comitato ristretto, per decidere sull'ordine del giorno delle sue ultime sedute, poichè essa intende chiudere i suoi lavori il 15 dicembre. E' stato deciso di convocare per martedì prossimo Romagnino, il Procuratore della Repubblica di Digione Barra, il commissario Delgay nonchè in causa nella recente deposizione da Jo-Je il terrore.

La commissione ha pure deciso di interrogare nella settimana seguente parecchi direttori di giornali, nonchè il figlio del Consigliere Prince. Alla fine della seduta, il presidente Guernut ha annunziato che le investigazioni della commissione saranno definitivamente terminate verso l'11 dicembre, e che non le rimarrà più che riunirsi per approvare il rapporto generale che è stato affidato all'on. Lafont.

Il Consiglio di disciplina della Sicurezza Nazionale si è poi riunito oggi alle 15 per esaminare il caso del signor Luigi Ducloux, ex-controllore generale delle ricerche giudiziarie, al quale vengono rimproverati certi fatti nella direzione dell'inchiesta sull'affare Stavisky.

Da parte sua il commissario Hennett, messo di recente a riposo di ufficio, ha comunicato ai giornali una nota contenente un estratto del processo verbale della seduta del Consiglio di disciplina che aveva proposto per lui un biasimo: «Il Consiglio tiene conto del 26 anni di carriera coraggiosa e di coscienza professionale del commissario Hennett, il quale fino all'affare Stavisky non era mai stato neppure sfiorato da un sospetto. Per 2 voti contro 2 respinge l'assoluzione, per 3 voti contro 2 vota un biasimo unicamente basato sull'apprezzamento del Procuratore generale per quello che concerne l'interrogatorio di Harlette Stavisky, cioè un «errore la cui gravità non deve essere esagerata».

Le responsabilità di Dalimier

Non si sa però quale seguito la commissione d'inchiesta darà al rapporto dell'on. Flé sul collocamento dei buoni del Credito Municipale di Bajona, di cui è in possesso già da alcuni giorni e che ieri è stato distribuito alla Camera, rapporto che stabilisce la responsabilità dell'on. Dalimier, ex-ministro del Lavoro e delle Colonie, personalità cospicua del partito radicale socialista, sul cui capo la commissione non ha finora preso nessuna decisione. Infatti il relatore, dopo aver studiato particolareggiatamente le responsabilità amministrative e politiche relativamente al piazzamento dei buoni del Credito Municipale di Bajona, conclude dicendo che, al suo arrivo al ministero del Lavoro, Dalimier, rimettendosi interamente al direttore delle assicurazioni private, senza informazioni e senza documentazioni supplementari ha firmato la lettera inviata al presidente del comitato generale delle assicurazioni, commettendo in tal modo una leggerezza:

«La sua lettera del 25 dicembre 1932 alla Cassa assicurazioni sociali, redatta a istigazione di Dubarry che agiva per conto di Stavisky, trasformata in lettera circolare che ha servito a razziare una parte delle quote operaie e padronali di certe casse sulla gestione prudente delle quali aveva il diritto di vegliare, costituisce una mancanza per il Ministro del Lavoro».

In quanto a François Albert, la cosa andò diversamente, perchè scartò la proposta di Stavisky. «C'è gradito, dice il rapporto, rendere questo omaggio alla sua memoria».

Le gesta del commissario Hennett

Ma il settimanale *Aux Ecoutes* trova che il provvedimento preso dal Ministro degli Interni mettendo a riposo di ufficio il commissario Hennett, non è che una prima misura insufficiente, poichè a carico di questo funzionario esistono dei fatti che il periodico enumera affermando che non temono smentita di sorta e questi fatti sono i seguenti:

1.o Dal febbraio 1929 all'agosto 1931 Hennett fu commissario a Orléans, precisamente nel momento in cui Stavisky commise la truffa di 25 milioni. Ha egli denunziato le mène del truffatore? Niente affatto.

2.o Il suo successore a Orléans, signor Frossard, ha fatto sul Credito Municipale di quella città un rapporto severo che gli è stato trasmesso. Che cosa ha fatto Hennett? Lo ha messo sotto chiave nel suo ufficio, e nel settembre ha risposto all'ispettore Laurie, incaricato dell'inchiesta, che non riceveva Stavisky e che non possedeva nessun incartamento su questi.

3.o Il 15 ottobre 1933 il famoso Comby fu ricevuto da Hennett al quale rivelò che vi erano dei falsi buoni del Credito Municipale di Bajona. Hennett rispose a Comby che questa cosa non lo interessava affatto, e all'ispettore Simor che insisteva disse: «Se non me ne occupo, è che ho le mie buone ragioni».

4.o Hennett si è reso colpevole di falsa testimonianza davanti alla commissione d'inchiesta. L'8 marzo al presidente Guernut che gli chiedeva: «Non avete mai avuto nessun incartamento su Stavisky?», egli rispose: «Ne ho uno dopo che l'affare è scoppiato. Sino a quel momento, no». Ma il 20 luglio è stato costretto a confessare che egli aveva avuto in possesso il rapporto Frossard per un mese. La colpevolezza del commissario Hennet sembra dunque evidente e in tali condizioni un'azione giudiziaria dovrà essere iniziata.

Violenti conflitti a Praga
tra studenti tedeschi e cechi

Barricate, sassaiole e rivoltellate alla Università - Cariche di polizia - 9 feriti

Praga, 24 notte.

Sono avvenuti oggi fatti assai gravi fra gli studenti tedeschi e quelli cechi di Praga, e si teme che essi potranno avere complicazioni riaccendendo i rancori odi di razza. Gli studenti tedeschi hanno stamattina occupata la sede del Rettorato delle Università di Praga, chiamata Carolinum, e si sono installati barricadandovisi.

L'atto degli studenti tedeschi è stato provocato dal fatto che in questi giorni dovevano essere restituite alla Università ceca le gloriose e antiche insegne e i simboli dei rettori universitari, che erano in possesso dell'Università tedesca e che formano l'orgoglio della nazione. Inoltre il Carolinum, sede dei due Rettorati, avrebbe dovuto diventare esclusivamente sede del Rettorato ceco.

Già da dieci anni il governo ceco aveva emesso una legge per la restituzione delle insegne e per l'abbandono da parte dei tedeschi del Carolinum; ma la legge non fu mai applicata per evitare conflitti. La legge era stata votata con la specifica motivazione che l'Università Carlo, che era sede dell'Università ceca, era stata fondata nel 1348 da Re Carlo IV «per la popolazione ceca», e che le insegne erano rimaste in possesso dell'Università tedesca di Praga unicamente per il fatto che dopo la disfatta della Montagna Bianca l'Università Carlo era diventata bilingue per poi tedeschizzarsi sotto gli Absburgo. Nel 1880, per evitare i gravi incidenti che si susseguivano, si crearono due Università distinte, e quella tedesca aveva trattenuto le insegne. Ultimamente il Governo ceco ha emesso un'ordinanza per l'immediato sloggio dei tedeschi dalla sede del Rettorati — rimasta unica per le due Università — e la restituzione delle insegne; ma i tedeschi si sono opposti e, come si è detto, i loro studenti hanno occupato Carolinum, decisi a resistere con la forza.

L'atto degli studenti tedeschi ha provocato l'immediata reazione di quelli cechi che si sono riuniti e hanno dato l'assalto al Carolinum per scacciare i tedeschi. I cechi sono riusciti a sfondare una porta e a penetrare nel Carolinum, ma si sono trovati dinanzi le dalle barricate, dietro le quali i tedeschi hanno iniziato una sassaiola. Sono avvenuti conflitti fra gli studenti, e sono stati sparati anche numerosi colpi di rivoltella.

Gli studenti tedeschi avevano distrutto tutto l'arredamento del Carolinum e i mobili sono stati usati per l'erezione delle barricate. Durante la sparatoria si sono sentite delle grida invocanti un dottore, mentre una lettiga accorreva sul posto. Vi sono sei feriti gravi e tre feriti leggeri. Alcuni studenti tedeschi sono stati trascinati fuori del Carolinum e sono stati malmenati dai cechi che si sono nel frattempo ingrossati nelle vicinanze.

Nel pomeriggio gli studenti tedeschi riuscivano ad espellere quei pochi cechi che erano penetrati nel Retterato, e con nuove barricate hanno impedito l'accesso a chiunque. Pare che alcuni studenti cechi siano rimasti nel Carolinum, e si crede siano tenuti in ostaggio. E' accorso il decano dei professori tedeschi, il dottor Weiss, per tentare di calmare gli spiriti. Circondato nei pressi del Carolinum dagli studenti cechi, che lo hanno invitato a far uscire i tedeschi, egli ha avuto il poco tatto di rispondere che non comprendeva il ceco. Pare che i cechi abbiano reagito e i giornali stampano che il professore ha subito parlato in ceco. Egli ha firmato una dichiarazione nella quale ammette che gli studenti tedeschi devono essere severamente puniti. La polizia è stata in un primo tempo passiva, e soltanto in serata ha circondato con cordoni il Carolinum, ove i tedeschi sono preparati a pernottare e per nulla disposti a sgomberare.

Nella città è regnata per tutta la serata grande animazione, e gruppi di poliziotti percorrono continuamente le vie principali impedendo raggruppamenti.

Sono avvenuti incidenti dinanzi ad un circolo tedesco e nei locali frequentati da elementi tedeschi. Se i tedeschi non saranno sloggiati dalla polizia durante la notte domani la situazione potrà aggravarsi.

Mentre vi telefoniamo numerosi cortei percorrono la città che ha assunto un aspetto rivoluzionario. Si stanno eseguendo cariche da parte della polizia.

L'entità degli incidenti viene aumentata dal fatto che non si tratta di episodi esclusivamente sentimentali e simbolici, ma della condizione di preminenza degli studenti tedeschi che provengono in gran parte dalle ricche famiglie industriali della Boemia del nord e fra i quali esiste una percentuale non indifferente di elementi ebraici contro i quali per questioni nazionalistiche ed economiche, l'ala destra degli universitari cechi reclama da tempo l'adozione del *numerus clausus*.

Nella serata si sono tentati diversi assalti al Carolinum; ma sono stati sventati dalla polizia.

Il processo al Pireo
per l'attentato contro Venizelos

Atene, 24 notte.

E' incominciato oggi al Pireo il processo contro gli autori dell'attentato commesso il 6 giugno 1933 contro Venizelos. Gli accusati sono 17, fra cui Polychronopoulos, ex-direttore della Sicurezza generale, e Italos, ex-direttore della Sicurezza speciale. Si prevede che il processo, la cui istruttoria è durata 15 mesi, susciterà calde discussioni. Sono citati 750 testimoni.

Artisti che espongono

Visita a uno "studio"

Le mostre d'arte son come le granaglie in questi giorni a Torino. Una dopo l'altra si inaugurano, implacabilmente, s'affidano a tre righe di giornale per un poco di richiamo, poi giacciono deserte appellandosi soltanto più agli amici degli espositori, o all'evangelico precetto di visitare gli infermi. Su centinaia d'opere esposte non trovi da registrare dieci vendite; ma, tant'è, si continua, come chi s'ostinasse a fabbricare occhiali in un paese di ciechi. Fenomeno sociale singolare che, considerato individualmente, potrebbe esser quasi definito patologico; crisi tristissima di un prodotto in cui offerta supera di dozzine di volte il fabbisogno: e dicendo fabbisogno non alludiamo solo ad una possibilità di arredamento, bensì anche a una necessità estetica connessa con la qualità. Tenuto conto che fra tutti gli oggetti della casa pitture e sculture sono forse gli unici che «non si logorano» e che, quindi, salvo incendi e terremoti, risultano «indistruttibili», sarebbe molto curiosa una statistica che fornisse i dati esatti della «quantità di arte» relativa all'incremento della popolazione pensante e sensibile alle seduzioni della bellezza. Qui ci si caprime ora, naturalmente, per paradosso. Eppure una simile statistica varrebbe, se non altro, a mostrar nuda e cruda la realtà a tutti coloro che non sentono in sè una addirittura prepotente forza creatrice.

Ma questa piccola mostra che il pittore Federico Chiara e lo scultore Edoardo Donati, Giorgina Lattes, Paola Levi-Montalcini, Maria Magnetti hanno allestito nello studio di Felice Casorati e di Enrico Paulucci in via Bardo, 2, ha, non foss'altro, un suo carattere preciso, un poco eccezionale, che lo deriva da un gusto ben definito: il gusto della scuola casoratiana, esemplare, come è noto, per serietà e tenacia. In quest'insieme d'opere dei cinque artisti, infatti, più che lesioni di individuare le loro singolarità e personalità, quasi si è indotti a studiarne il affinità. Fra certe nevi del Chiara, la «Natura morta con limoni» della Donati, gli angoli fatui della Lattes, la «Frutta» della Magnotti, le grandi figure della Levi-Montalcini, corrono senza dubbio differenze profonde di visione e interpretazione, misure varie di intensità e modi espressivi. Pure, il modo di porsi di fronte alla natura, e questa natura vedere e trasfigurare secondo una sensibilità che si effonde come un «feltro» specie in certe predilezioni coloristiche, finisce a fondere le misure e i modi, quasi annullare le differenze. Si percepisce cioè assottiglio l'esistenza di un clima d'arte e di cultura, che è precisamente quello in cui sono maturate queste azioni pittoriche; si nota e si ammira una volontà di perfezionamento, una nobile sfida a tutto ciò che è facile o soltanto piacevole, un rifiuto netto a qualunque abbandono che faccia sospettare diaccheezza o scioltezza. Quella di questi artisti è una conquista lenta e paziente. Per ora non di grandi risultati se non priva di ingenuità se i motivi tipici di Casorati falsamente riaffiorano di quando in quando, qui e lì, ho di uno schienale di seggiola, per esempio, ti fa balzare indietro di anni, ai alcuni ricordi inconfondibili del maestro), ma così fedele a un'intima probità, che fra queste quieti ci si riposa volentieri; ed anche non aderendo sentimentalmente a questo stile pittorico — e persino non scredendoci — si finisce ad uscire dalle tre salette riconfortati.

mar. ber.

Il ritorno del Sovrano

Il «Savoia» questa notte a Suez

Alessandria (Egitto), 24 notte.

(A. I.) *Anticipando il suo arrivo lo «yacht» Savoia che ha a bordo Re Vittorio, ed il Gorizia giungeranno a Suez domani sera, domenica, a tarda ora.*

Il Sovrano non scenderà a terra. Il Savoia e il Gorizia sosteranno la notte per provvedere ai necessari rifornimenti e quindi, all'alba di lunedì 26, proseguiranno per il Canale, giungendo nel pomeriggio a Porto Said dove il Sovrano sarà ossequiato dal Ministro d'Italia conte Paglirano, dal console Conti di Porto Said, da Zamfikar Pascià rappresentante di Re Fuad, e da un rappresentante del Governo egiziano.

La notte tra il 26 e il 27 il Savoia proseguirà per l'Italia.

I misteri di Galapagos

I cadaveri identificati
Come si ricostruisce la tragedia

Berlino, 24 notte.

Sul dramma delle Galapagos — sul quale ancora l'optimo pubblica è in attesa dell'inchiesta del milionario Hancock, o eventualmente del governo dell'Equador — si ha oggi un telegramma che viene diffuso dall'agenzia *D.N.B.* Il telegramma riferisce che il capitano di un piroscafo da pesca, Fred Ostrem, il quale si trovava giorni or sono nei mari dell'arcipelago Galapagos abbia in quell'occasione a intercettare il telegramma radio che il capitano Rodriguez dirigeva nel primo momento della sua scoperta al Governo dell'Equador e al milionario Hancock a Los Angeles sul ritrovamento dei due cadaveri.

Alla lettura del radiotelegramma, incuriosito e sperando di potersi rendere utile, l'Ostrem decise di recarsi sul luogo, il che fece. Del risultato della sua gita ha dato conto in una comunicazione radio che per altro è soltanto parzialmente riferita dalla suddetta agenzia.

L'Ostrem afferma di aver potuto definitivamente identificare i due cadaveri trovati dal Rodriguez: il primo dei due cadaveri sarebbe quello di un norvegese, un certo Arturo Estampa, un tale che egli già prima, essendo un frequentatore di quei mari, conosceva, e che avrebbe la sua residenza abituale nel gruppo delle Indefatigable che fanno parte dell'arcipelago stesso. In quanto all'altro cadavere, esso sarebbe, come già era stato detto, quello del tedesco Alfredo Rodolfo Lorenz già sufficientemente identificato anche prima dal ritrovamento del suo passaporto.

Non si sa in l'identificazione del primo cadavere (la quale contrasta con l'ipotesi che era stata fatta, trattarsi cioè del cadavere del signor Wittmer) l'abbia fatta dopo aver visto personalmente i due cadaveri o avere esaminato tutto quello che era stato trovato attorno a loro, cosa che non pare probabile essendosi già saputo, ed essendo stato anche da noi riferito, che il Rodriguez avrebbe dopo il suo ritrovamento imbarcato i due cadaveri portandoli via: oppure se egli abbia potuto trarre questa sua convinzione dalle conversazioni avute cogli altri personaggi delle Galapagos.

Su questo il telegramma non dice nulla limitandosi soltanto a riferire che l'Ostrem afferma però di conoscere vita e miracoli di tutti questi misteriosi personaggi delle Galapagos, la cui solitudine sta interessando mezzo mondo. Ma una cosa importante dice l'Ostrem: egli racconta di avere riconosciuto la barca dell'Estampa, ed è questa forse l'indicazione in base alla quale egli ha potuto fare l'identificazione del primo dei due cadaveri.

Il lettore infatti ricorderà che accanto ai due cadaveri è stata ritrovata un'imbarcazione a vela. L'Ostrem dice di avere riconosciuto in essa una vecchia barca che l'Estampa aveva avuto in dono alcuni anni fa da un colonnello, Teodoro Roosevelt, quando questi insieme col milionario Vincent Astor si recò in quell'isola ed ebbe a subire un naufragio nell'isola appunto delle Marchena.

L'Ostrem dice di avere conosciuto Estampa tre anni or sono, durante una partita di caccia nell'isola Charles, e ne ebbe allora racconti romanzeschi di quanto già allora di avolgeva nelle Galapagos. L'Estampa gli avrebbe raccontato di aver conosciuto colà la famosa baronessa Wagner «Imperatrice» o «Circe» delle Galapagos, che già fin da allora aveva inaugurato il suo bel sistema di tenere incatenati — non soltanto con le catene simboliche delle sue grazie — prigionieri presso di sè gli uomini che le piacevano: fortuna che l'Estampa stesso ebbe a sperimentare, tuttavia per due giorni soli.

Alla fine di questi due giorni fu proprio il disgraziato Lorenz, prigioniero a sua volta, il quale potè favorire l'amico e procurargli la fuga. L'Ostrem, dal fatto che sia stata ritrovata presso i due cadaveri la barca dell'Estampa ricostruisce la tragedia così: che l'Estampa abbia avuto l'occasione di rendere la pariglia ai suoi ospiti liberando questi a sua volta dalla ormai troppo lunga e annosa prigionia della Circe; ma purtroppo un naufragio ha, in un certo punto, malamente interrotto l'opera di gratitudine.

L'Ostrem spiega poi il fatto del ritrovamento del pacco di lettere e del pacco dei vestiti accanto ai due cadaveri con l'ipotesi che lettere e vestiti siano stati consegnati dalla signora Wittmer all'Estampa per l'inoltramento. Tutto ciò racconta l'Ostrem nel suo telegramma e noi fedelmente riferiamo, senza per questo mettere la mano sul fuoco su tutta questa ridda di ipotesi che attendono ancora il vero chiarimento definitivo.

Da Los Angeles intanto viene la notizia che il milionario Hancock a bordo del suo yacht, e in compagnia di una schiera di dieci scienziati, ha salpato per le Galapagos dove contano di fermarsi tre mesi. Il signor Hancock si propone di fare piena luce sugli avvenimenti avventurosi colà svoltisi, oltrechè di dedicarsi coll'aiuto dei suoi compagni allo studio della flora e della fauna dell'arcipelago.

Fischi per il signor Nicole

Ginevra, 24 notte.

Una vivacissima seduta si è avuta oggi in seno al Gran Consiglio ginevrino che sarebbe cioè il piccolo parlamento di questo Cantone. Il capo del Governo cantonale, il famigerato Nicole, si è trovato per la prima volta di fronte al parlamentino dopo la votazione di domenica scorsa che lo ha posto così clamorosamente in minoranza. Data la gravissima situazione che si è verificata nel Cantone per la mancanza di fondi e per il rifiuto di apertura di crediti, opposto sia dal Governo confederale che dai diversi gruppi bancari, il signor Nicole si è trovato costretto a presentare un progetto di economie, progetto rapidamente elaborato in questi giorni. Anche stavolta però il piccolo dittatore rosso di Ginevra non ha saputo far altro che presentare un progetto che prevede una nuova serie di imposizioni per arrivare alla famosa cifra di 6.500.000 franchi svizzeri che sono assolutamente necessari alla tesoreria cantonale.

Vivacemente attaccato dai rappresentanti dei partiti di destra, il Nicole ha cercato di tenere testa facendo appello al suo diritto di mantenere la carica governativa dato che, come è noto, la procedura elvetica non prevede le dimissioni nè nell'ambito cantonale nè nell'ambito confederale nel caso che un governo si trovi in minoranza. La seduta è terminata in modo piuttosto disastroso per il sig. Nicole che all'uscita dal palazzo del governo è stato sonoramente dischiato dalla folla ammassatasi dinanzi al palazzo stesso, della quale facevano parte diversi operai.

COME SARA' "LA STAMPA" NEI PROSSIMI MESI

Un aeroplano per i nostri inviati

Con la stazione telefotografica portatile i nostri inviati disporranno di un apparecchio aereo da turismo -- Due nuovi gruppi alla nostra rotativa -- Una serie di inchieste di attualità

La campagna che da oltre un anno va svolgendo La Stampa *per costituire il giornalismo italiano, anche sul terreno dei mezzi tecnici, a un posto di primo piano fra i grandi quotidiani d'Europa, si svolge in pieno con successo crescente. I segni — come notavamo nei giorni scorsi — sono chiari non solo nel sorprendente incremento della nostra diffusione ma anche nel movimento che i nostri programi hanno determinato nei principali quotidiani d'Italia. Sulla via de* La Stampa *sono oggi una decina di grandi e medi quotidiani della Penisola. Il tipo di carta che usiamo da alcuni mesi, il genere e l'abbondanza delle fotografie, l'impostazione di numerosi servizi speciali sono stati adottati da altri giornali. I confratelli ci hanno fornito in tal modo una felice prova di consenso e di stima.*

Giornale nostro, italiano

Sforzi e progressi tentati negli anni scorsi erano rimasti isolati. Molte iniziative erano state riprese dai giornali stranieri ad introdotte in Italia. Non tutte, naturalmente, con eguale successo. Il nostro sforzo attuale vuole differenziarsi dai precedenti appunto in questo: nel creare — con gli stessi modernissimi mezzi di cui dispone la grande stampa europea ed americana — un tipo di giornale nostro, italiano, adatto al temperamento del lettore italiano che ha gusti e curiosità diversi dal lettore di Parigi o di Chicago. Per questo abbiamo limitato al minimo i «compartimenti stagni».

Il giornale italiano deve essere — secondo noi — nello stesso tempo, un tutto omogeneo e malleabile, mutevole nella veste da un giorno all'altro come muterà sono le vicende del mondo, con un solo orientamento stabile e fondamentale: la mèta che Mussolini ha additato all'Italia. Oltre questo obiettivo che invece tutta la funzione politica del giornale in ogni sua pagina, intendiamo mantenere piena elasticità e possibilità di manovra alle dieci facciate del nostro quotidiano. Le linee esteriori del giornale devono, secondo noi, poter mutare col volgere degli anni. Il giornale non è un monumento di pietra da tramandare ai posteri dell'avvenire. Quando faremo, come abbiamo annunciato, il giornale a colori, impiegheremo la quadricromia come uno dei mille mezzi di cui già disponiamo, secondo le esigenze dell'ora, senza dedicarla a una rubrica periodica.

Vogliamo disporre di tutte le nostre facciate, dalla prima alla decima, con piena libertà — e vogliamo in primo luogo che il rinnovamento tecnico de LA STAMPA *determini il rinnovamento degli altri principali quotidiani d'Italia. E' umano — notavamo nei giorni scorsi — che proprio in Italia si ignori l'esistenza della telefotografia; che proprio in Italia la stampa dei giornali sia incerta, grigia, sbiadita. Sul terreno della scienza e della tecnica tipografica l'Italia di Bodoni, di Aldo Manuzio, di Volta, di Marconi non poteva rinunciare ai recentissimi ritrovati che* LA STAMPA *per prima ha realizzato nei mesi scorsi.*

La telefoto trasmittente

Dopo la stazione telefotografica ricevente, che è già in funzione, impiegheremo, nei prossimi mesi, la nuova stazione telefotografica trasmittente di cui saranno dotati i nostri inviati.

E a questo proposito, alla notizia già data nei giorni scorsi possiamo aggiungere oggi alcuni interessanti particolari. La nostra stazione trasmittente, oltrechè funzionare come stazione fissa da Torino, sarà attrezzata su di un apposito autocarro, trasformato in laboratorio fotografico ambulante con camera oscura, di guisa che il prezioso apparecchio potrà spostarsi rapidamente dove gli avvenimenti lo richiedano e da qualunque punto, che sia telefonicamente collegato con Torino, trasmettere al giornale le fotografie.

In seguito poi ad accordi intervenuti, la stazione telefotografica ricevente de LA STAMPA *è già in collegamento con quella dell'Excelsior, la quale, a sua volta, è in rapporti con le telotrasmittenti del Daily Mail e del Daily Mirror di Londra: ciò che consente di usufruire di un abbondantissimo materiale fotografico anche dall'Inghilterra. Il servizio funziona alla perfezione, nonostante alcune difficoltà — del resto, in via di superamento — inerenti alla disponibilità e agli allacciamenti dei circuiti.*

Le adesioni alla nostra campagna sono numerose e notevoli: a Torino come a Milano, a Roma come a Genova si preparano nuovi impianti di stampa e di telefotografia. Ne prendiamo atto con particolare compiacimento perchè tali annunci danno ragione alle parole con cui commentavamo, qualche settimana addietro, la pubblicazione delle prime fotografie pervenute da Londra ai nostri apparati telefotografici. In questa strada — dicevamo — presto o tardi i principali quotidiani d'Italia dovranno seguirci. Salutiamo perciò con sincera cordialità lo sforzo che i confratelli compiono per mettersi all'altezza da noi auspicata per la grande stampa italiana.

Da parte nostra andremo oltre, nei prossimi mesi, per riaffermare il posto di avanguardia che abbiamo conquistato. Il cresciuto numero dei nostri lettori ci consente e nello stesso tempo ci impone un più vasto impiego di mezzi. Ai centomila lettori che abbiamo guadagnato nel decorso anno intendiamo aggiungerne, durante l'anno XIII, altri centomila.

Dopo il bilancio consuntivo, passiamo al preventivo. L'incremento della diffusione de La Stampa *è stato ben più grande di quello che potevamo preventivare nei mesi addietro. La capacità della nostra grande rotativa a ponti allineati è stata messa parecchie volte, nelle ultime settimane, a dura prova. L'aumento della tiratura e la eccezionale celerità resa necessaria dalle maggiori richieste di molti centri che sono serviti dai primi treni della notte ci hanno costretto a chiedere il rinnovamento di nostri impianti di stampa.*

La rotativa s'ingrandisce

Quel meraviglioso complesso di congegni che fonde e cumula nei grandi rotativi stanno ormai, nelle giornate di più forte richiesta, a fornire nel tempo voluto il quantitativo di copie necessario. Il nostro gruppo di macchine, che ha solo otto mesi di vita e che è ancora la più moderna e potente espressione della grande industria tipografica, non è più — come ci sembrava quando venne impiantata — superiore ai bisogni de La Stampa. *La nostra Amministrazione ha dovuto esaminare pertanto la possibilità di raddoppiare l'efficienza di due delle sei unità che compongono la nostra rotativa. In previsione di ciò sono stati già disposti, alle due estremità del salone delle macchine, i basamenti sotterranei capaci di sorreggere i nuovi impianti.*

Le due nuove rotative ci consentiranno per parecchio tempo di fronteggiare le maggiori richieste che affluiscano quotidianamente dai nostri rivenditori di tutta Italia e da molti centri di oltre frontiera.

La «resa» — che rappresenta la differenza passiva fra le copie stampate e quelle vendute, e che La Stampa *limita da anni a una percentuale minima — è già frequentemente ridotta a zero tanto che in molti centri, dopo poche ore dall'arrivo, non si riesce a trovare una copia de* La Stampa. *Con i nuovi impianti saremo in grado — senza inflazionare artificiosamente la tiratura — di fornire in tempo il quantitativo di copie richieste da ogni centro.*

Ali per i nostri inviati

Anche da ciò i nostri lettori sono oggi in grado di valutare la mole di spese, di energie, di idee che un grande quotidiano moderno richiede. Nel prossimo anno i nostri inviati disporranno di un nuovo mezzo per raggiungere le località in cui la loro presenza è reclamata da improvvisi avvenimenti: l'aeroplano. La Stampa *che ha già affidato alle linee aeree regolari una parte dei suoi servizi disporrà di un celerissimo apparecchio da turismo. La distanza di giorni e di settimane che ancora ci separa da tanta parte del mondo sarà ridotta così a una distanza di ore. L'aeroplano de* La Stampa *costituirà nello stesso tempo un valido mezzo di propaganda aviatoria e ci permetterà di arricchire con maggiore prontezza i nostri servizi speciali.*

Essi rappresentano già da tempo un caldo appoggio alla varietà delle nostre informazioni. Ne ricordiamo qui di passaggio, i più recenti. Abbiamo concluso nei giorni scorsi, le corrispondenze di Amerigo Ruggiero su **L'America sconosciuta,** *una serie di articoli che hanno presentato con drammatica vivezza alcuni aspetti poco noti della Confederazione nord americana negli Stati in cui ancora trionfa il linciaggio. Abbiamo completato la pubblicazione delle corrispondenze di Renato Paresce dalle* **Isole Figi.** *Il nostro inviato ha tratto materia da una permanenza di alcuni mesi tra gli indigeni dell'arcipelago appena redento dal cannibalismo. Si è pure conclusa di recente l'inchiesta di Alfredo Giorgi sulla* **rivolta nelle Asturie,** *inchiesta che ha seguito di pochi giorni, col corredo di una vasta documentazione fotografica, la tragica e disastrosa insurrezione.*

Altri servizi speciali sono ora in corso di pubblicazione. In una serie di corrispondenze dal titolo: **In Russia quest'anno,** Corrado Alvaro *ha messo a fuoco i maggiori problemi materiali e spirituali della terra sovietica, mentre sta per concludersi, pure in questi giorni, la suggestiva inchiesta di Sergio Ugliono:* **Tarli di sei frontiere,** *che ha svelato ai lettori la misteriosa esistenza del contrabbandieri di armi. Di vivo interesse è poi la serie di corrispondenze, da poco iniziata, di Ettore De Zuani, sulla* **Guerra nel Chaco,** *una serie di scene sulla interminabile contesa sud americana.*

Nelle prossime settimane pubblicheremo un'inchiesta di Leo Rea su **Il monsone dell'oro e della fame.** *Dopo le rivelazioni sul «dumping» e sugli armamenti del Giappone, che tanto eco hanno avuto nella scorsa estate, il nostro inviato tratteggerà il panorama politico economico e sociale dell'India, terra carica di ricchezze e di miseria.*

Altre interessanti inchieste svolgeranno Curzio Mortari *e* Riccardo Forte *mentre, fra breve,* Paolo Zappa *inizierà una avvincente serie di articoli su* **La misteriosa vita del sergente Klemm.** *Autore e argomento non richiedono presentazioni e non delluderanno certo l'attesa del grande pubblico che li segue. Intanto da oggi* Ernesto Quadrone *farà sfilare davanti alla folla dei lettori i protagonisti e le vicende di* **Mudando,** *il film girato in Africa dalla Carovana de* LA STAMPA.

LA STAMPA, *nei prossimi mesi, sarà insomma più viva e più pronta che mai, sorretta da impianti sempre più rapidi, più vasti, più potenti. Nel giornalismo italiano le nostre realizzazioni vogliono anche essere un esempio e uno sprone.*

Ai nuovi abbonati - da oggi al 31 dicembre 1934-XIII - sarà trasmesso il giornale gratis.

Quattro coriste e una pianista in erba provano e riprovano i canti che a Natale saranno innalzati anche dall'Ospizio delle trovatelle di Redhill, Surrey.

GLI SPORT

Automobilismo americano e problemi nostrani

In mezzo al tracollo di tante divinità, che avevano eletto il proprio Olimpo nel Paese dei Dollari, il dio Automobile pareva salvarsi: prezzi irrisori, e tuttavia rimunerativi pei produttori; diffusione superiore ad 1 macchina ogni 5 abitanti; benzina praticamente regalata, a via discorrendo.

Grande fu dunque la sorpresa di quelli tra noi europei, che danno qualche capatina alla stampa d'oltre Atlantico, nel leggere recentemente un forte articolo sul *Saturday Evening Post* — rivista varia e non automobilistica, alla quale si attribuiscono oltre due milioni di copie — che ha inizio con questo testuale grido d'allarme:

« Se i 24 milioni di proprietari di autoveicoli che esistono nel nostro paese potessero farsi una chiara idea del quasi incredibile gravame fiscale cui soggiacciono, e se fossero capaci di una azione unita, leverebbero un altissimo grido di protesta ».

L'inatteso preambolo è stuzzicante, ed impone che si ricerchino, nel corpo dell'articolo, quali siano questi « quasi incredibili gravami ». Che si riesca a scoprire, cume, malgrado le tradizionali frasi fatte, l'automobilista americano sia più tartassato del confratello europeo?

Ed ecco in sunto le pezze giustificative dell'angosciato allarme della Rivista di Filadelfia: I ventiquattro milioni di automobili sopportano un carico complessivo di gravami fiscali, fra diretti e indiretti, sulla circolazione, sulla benzina e sulla « proprietà personale », di « oltre un miliardo di dollari ». Vale a dire di circa 480 lire italiane a testa, in media.

Trascurando le tasse indirette o che non hanno possibilità di riscontro con identici tributi europei, e limitandoci alle due principali che colpiscono direttamente l'automobilista come tale, apprendiamo che le tasse fisse di circolazione (distribuite irregolarmente tra i vari Stati della Confederazione, e in taluno addirittura assenti) ammontano a 300 milioni di dollari: circa 145 lire italiane a testa. Per formarci un'idea più concreta del gravame, traduciamolo in onere per ogni cavallo fiscale, valutato col sistema italiano, e senza dimenticare che la vettura americana media ha una potenza di 28 HP circa, sono 5 lire per cavallo. Un [illegible] europeo, ad esempio con la tassazione italiana, ci dice che il nostro HP è tassato, all'incirca, per 50 lire.

Il secondo dei grandi balzelli americani è la tassazione sulla benzina, che rende un totale di 500 milioni di dollari: 240 lire in media, per ogni automobilista, ogni anno. Anche qui la cifra diventa eloquente soltanto per virtù di confronto. La stessa tassazione sulla benzina rende al Fisco italiano più dell'ottava parte, pur non una circolazione effettiva di autoveicoli che è poco più della centesima parte come numero di macchine, meno della duecentesima come numero di HP, circa la trecentesima come prodotto di HP-chilometro, se si accetta l'interpretazione della statistica sul consumo di benzina, che darebbe per ogni vettura americana una percorrenza chilometrica annua un po' superiore alla media della vettura italiana.

Sintomatica, e addirittura sbalorditiva per il lettore abituato al clima fiscale di quasi tutte le nazioni europee, questa frase dell'articolo incriminato: « Nel 1924, quando si spendeva un dollaro per benzina, nove centesimi rappresentavano la tassa. Anche questo non era un contributo leggero, ma con un pretesto o l'altro esso aumentava sempre fino a che, nel 1933, settanta centesimi erano per la benzina e 30 centesimi per la tassa! Questa tassa, ora opprimente, ebbe la sua origine molti anni fa nel plausibile ragionamento che gli utenti di autoveicoli dovrebbero essere adeguatamente tassati per pagare la manutenzione delle strade che essi consumavano. Una volta le tasse sulla benzina erano realmente stanziate per tale legittimo scopo. Ai nostri giorni esse sono, in parte, prelevate per ogni altro uso che i legislatori riescano a concepire ».

Questo ingenuo candore fiscale dei consumatori americani di benzina merita qualcosa di più che un pensiero d'invidia da parte di chi, contro i 70 centesimi di benzina accennati dalla rivista americana (e già comprendenti, oltre al costo iniziale del prodotto, tutte le spese industriali, commerciali e di trasporto relative, più gli utili dei vari interessi fino al rivenditore al dettaglio) versa non 30 centesimi, ma 1,30 di tasse. Il fenomeno merita di essere studiato nelle sue cause.

Come mai possa, il Governo degli Stati Uniti, malgrado canoni unitari così modesti, prelevare delle cifre per altri scopi dopo coperte tutte le spese della manutenzione stradale e quelle connesse direttamente con la circolazione automobilistica, è un mistero che solo può spiegarsi con la teoria industriale dei « grandi numeri », col criterio tutto americano delle serie piramidali. E' ammissibile che una gestione stradale che costi 100 per 100 macchine circolanti, non costerà più di 200 per 1000 macchine, e di 300 per cinquemila. Solo nell'ultimo caso dunque si avrà un razionale criterio di utilizzazione di quelle spese, che sono in ogni caso indispensabili in una nazione civile, come dimostra l'esempio dell'Italia dove il problema stradale è meravigliosamente curato, indipendentemente — purtroppo — dalla sua utilizzazione.

La quota che lo Stato potrà prelevare per altri scopi sarà, dunque — paradossalmente — di tanto maggiore, quanto minore è il tributo unitario, perché la correlativa moltiplicazione dei tributi stessi assorbirà una quota percentuale sempre minore per la manutenzione delle strade e la circolazione.

D'altra parte — restando nell'esempio americano — il colossale affare del Fisco è documentato dalle altre cifre statistiche di quella attività automobilistica, che tutti conosciamo ad orecchio, ma pochi sulle cifre. Nel 1933 si sono prodotte in America quasi 3 milioni di vetture, delle quali 111 mila esportate, per un totale queste ultime di 95 milioni di dollari. Segno evidente, notiamo tra parentesi, che quando l'assortimento interno permette la produzione in grandi quantità, la percentuale per l'esportazione può assumere prezzi di concorrenza commerciale su qualsiasi mercato, malgrado l'universale protezionismo doganale. Le sole dieci fabbriche maggiori di autovetture pagarono in salari nell'ultimo anno oltre 233 milioni di dollari; direttamente e indirettamente l'automobilismo dà lavoro a 4 milioni e 500 mila persone. I soli premi di assicurazione (sui quali la Stato preleva, come in Italia, una tangente non indifferente) ammontarono nello stesso periodo a circa 300 milioni di dollari. Si calcola che solo durante le ultime vacanze estive, gli automobilisti americani abbiano speso circa due miliardi di dollari, a conseguente incremento di tutte le attività produttive e commerciali interessate.

Poichè il Fisco, come tutti sanno, è vigile e meticoloso nelle sue fasi di cespite in tutti i campi di attività e in tutti i paesi civili, è facile calcolare quale colossale miniera costituisca, anche nelle sue forme indirette, l'automobilismo per l'erario americano.

La constatazione, che non è certo peregrina, è tale però da suggerire ancora una volta il dubbio se quelle nazioni europee che non hanno ancor calcato neppur da lontano e nello spirito informatore — mutatis mutandis — le orme del fisco americano (e tra queste, come tutti sanno, è l'Italia, che in fatto di fiscalità automobilistiche rimane alla formula dell'uovo d'oggi, certo, piuttosto dell'ipotetica gallina di domani) non trascurino a loro volta una piccola miniera a portata di mano. Il genio dell'automobile è penetrato ovunque, e non attende che favorevoli condizioni ambientali (e in primissimo luogo fiscali) per dar frutti rigogliosi. Riteniamo quindi ingiustificato e amentito dall'universale esperienza il timore che il sacrificio sul tributo unitario, richiesto dagli automobilisti delle poche nazioni europee rimaste alla formula « uovo », non sia per dare una moltiplicazione compensatrice.

Ed è significativo a questo riguardo — per concludere donde abbiam prese le mosse — lo stesso patetico ed esagerato appello alla clemenza fiscale degli automobilisti americani. Poichè nel tono dell'appello è implicita una promessa di ulteriore moltiplicazione in caso di sgravi. Dunque, mentre da noi si discute se la nostra percentuale di un autoveicolo ogni 136 abitante potrà migliorare in seguito agli invocati naturali alleggerimenti fiscali, nel Paese dell'automobile ogni 5 persone si ritiene che i ben più modesti sgravi percentuali colà possibili per la modestia del carico di partenza intensificheranno ancora la circolazione!

Il divario tra i termini di confronto è così grande che, anche tenuto conto delle diversissime condizioni influenti sul problema, non si può concludere che la formula dell'« uovo » è decisamente scossa, e che forse, anzichè alla gallina, si tratta di rinunciare a un intero pollaio!

Aldo Farinelli

Importanti decisioni del Direttorio della Federazione cacciatori

Roma, 24 notte.

Si è riunito il Direttorio della Federazione nazionale fascista cacciatori italiani. Erano presenti l'on. prof. sen. Salvi, presidente della Federazione, e il segretario della stessa cav. uff. Rosso, la medaglia d'oro principe senatore Fulco Ruffo di Calabria, il generale Lambruschini, il gr. uff. Cortis, il console Mannu Ricci. Dopo aver proceduto alla trattazione di numerose questioni di amministrazione interna, il Direttorio ha iniziato la discussione delle voci all'ordine del giorno, pervenendo alle deliberazioni seguenti:

a) *Costituzione di una commissione federale di disciplina.* Scopo dell'istituzione è quello di devolvere ad un unico organo consapevole lo studio di tutto ciò che si riferisce alla disciplina e al regolare funzionamento delle organizzazioni venatorie e, per quanto possa rientrare nella competenza della Federazione, ai rapporti tra tali organizzazioni e il personale dipendente. Per l'anno XIII sono stati destinati dal Direttorio a comporre la commissione i signori: Porgesi generale cav. Gino, presidente; Mannu Ricci console commendatore Giuseppe, membro; Pifferi console cav. Adolfo, membro.

b) *Comitato per le riserve sociali.* Il Direttorio ha approvato per l'anno XIII la seguente formazione del Comitato stesso: geom. Benedetto cav. Giuseppe (Alessandria), avv. d'Ambrosio cav. Francesco (Taranto), Ascani cav. uff. Asdrubo (Pisa), Fussone cav. Cesare (Enna), Gambara avv. Luigi (Parma), Panfili comm. dottor Adolfo (Roma).

c) *Battute ai soci.* Il Direttorio ha stabilito che anche nel corrente anno la battuta alla volpe debba essere ripetuta, demandando alla Federazione di concretare le modalità per un più ordinato e proficuo svolgimento di essa.

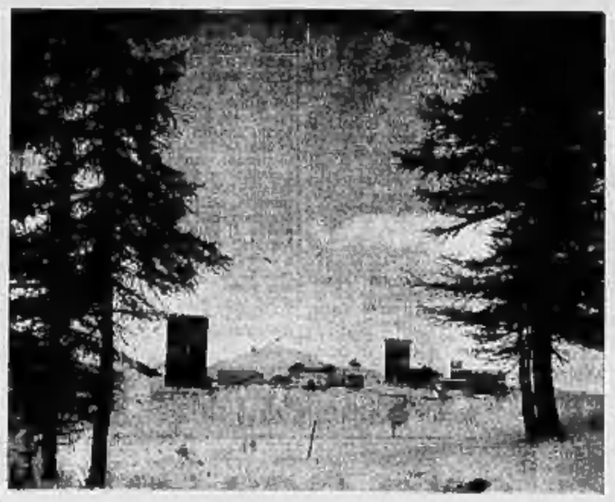
d) *Istituzione di premi per scritti venatori.* Il Direttorio ha deliberato la istituzione di due premi da destinarsi annualmente secondo i seguenti criteri di massima: 1° premio, di lire 1500, e grande medaglia d'oro, rispettivamente al titolare e al quotidiano o alla pubblicazione periodica non sportiva che avranno tenuto la miglior rubrica venatoria nel periodo 28 ottobre XII-27 ottobre XIII; 2° premio, di lire 1000, e grande medaglia d'oro, rispettivamente al titolare e al quotidiano o alla pubblicazione periodica sportiva che avranno tenuto la miglior rubrica venatoria nel periodo 28 ottobre XII-27 ottobre XIII.

e) *Assunzione da parte della Federazione cacciatori della gestione della zona di protezione di Crespignano.* Il Direttorio ha approvato in linea di massima un accordo in base al quale la Federazione cacciatori assume direttamente la gestione della zona di protezione di Crespignano di Roma quale sede della finale del campionato nazionale di caccia pratica.

L'inaugurazione dello stand di Bordighera

Bordighera, 24 notte.

Con la partecipazione di S. E. il prefetto e del Segretario federale ha avuto luogo ieri l'inaugurazione dello stand di tiro a volo. Stamane hanno avuto inizio le gare con la prova del 50 piattelli a 16 metri con cinquemila lire di premi. Il primo ed il secondo premio è stato diviso tra i signori Leon Delay di Nizza e Warren di Chicago; i signori Giuseppe Balbi di Bologna, Gianni Chiarotto di Ferrara, Ugolino Balestra di Ventimiglia, Marcel Lafite di Bordeaux, Ernido Coppio di Biella, Giuseppe Villani di Bologna hanno diviso i premi dal terzo all'ottavo.



Visione invernale del nuovo Comune di Sestrières.

Le novità che presenta il Sestrières per la imminente stagione invernale

La nostra massima stazione invernale sta per riprendere in pieno il suo ritmo di attività. Rimesso... a nuovo il paesaggio con le ultime, abbondanti nevicate, riforniscate con tinte sgargianti le nitide torri dei suoi alberghi, perfezionati e migliorati i suoi innumerevoli servizi turistici e ricettivi, il Colle di Sestrières, si appresta a vivere la sua vita più brillante e gioconda, nella cornice superba della montagna ammantata di bianco. Il richiamo irresistibile esercitato dalla località, ormai giustamente reputata come una delle migliori d'Europa, comincia ad attirare verso di essa la folla dei frequentatori stranieri, che già l'anno scorso diede una nota caratteristica alla vita del centro isnato a 2035 metri di altitudine. L'affluenza dei turisti è per ora ancora scarsa. Siamo alle prime battute appena: ma il movimento s'intensificherà coi primi di dicembre per raggiungere le più alte quote verso le feste natalizie e di Capodanno ed a gennaio.

L'apertura della Scuola di sci

Primo segno della ripresa in grande stile della stagione è dato dall'apertura della scuola nazionale di sci, che inizierà i suoi corsi precisamente domenica prossima. A tal uopo è già giunto al Sestrières, fin da martedì scorso, Hans Nöbl, al quale è affidata ancora, come il passato inverno, la direzione tecnica della scuola. Il brillante ed ammirato sciatore austriaco, detentore del record ufficioso della discesa del Sises e vincitore del « Kandahar » italiano, ha iniziato il lavoro di organizzazione della scuola. Con Nöbl saranno un altro maestro austriaco, Bayer, e gli italiani Giovanni Pelissier, Comici e Mayerhofer oltre all'allievo maestro Posset. Niun dubbio che la scuola del Sestrières, che così vivo favore incontrò l'anno scorso, soprattutto per il suo razionale sistema d'insegnamento, ripeterà i suoi successi.

Accanto alla scuola, i fedeli del Sestrières troveranno un interessante novità: un « centro guide », formato di alcune delle migliori guide della Valle d'Aosta, della Val di Susa e dell'Alto Adige, tutte patentate dal C.A.I. Qual'è il compito di questo centro guide? Accompagnare i turisti nelle escursioni che questi vorranno compiere negli immediati dintorni o in tutta la vasta, magnifica zona nevosa che fa corona alla moderna stazione. Per valutare l'eccellenza di questo « centro guide » basterà considerare che fra i suoi dieci componenti sono uomini come Luigi Carrel, vincitore con Maquignaz e Gnagard del I « Trofeo Mezzalama », come Ottone Bron, e Daniele Pellaier, altri due valorosi [illegible] valdostani, come Perotti, Frasion, Ducelo Rydalfin e Poncet, tutta gente che la montagna e lo sci conoscono intimamente e profondamente. I turisti potranno affidarsi ad essi ad occhi chiusi...

Col primi di dicembre, poi, gli sciatori potranno scegliersi direttamente i loro itinerari sulla nuova, lussuosa Guida dei Sestrières e dei suoi dintorni che uscirà precisamente per quell'epoca. Si tratta di una bellissima pubblicazione, dovuta al collega Guido Tonella, corrispondente de *La Stampa* da Ginevra e valente sciatore, il quale ha dedicato un profondo studio alla zona. In essa sono indicati ed illustrati in tre lingue gli innumerevoli itinerari, le traversate e le discese che si possono compiere, tenendo come base il Colle di Sestrières. Tra l'altro la Guida, che sarà dotata di una carta geografica al 50.000 disegnata dall'Istituto Geografico Militare, riporterà gli itinerari secondo i seguenti criteri: 1) discese accessibili con mezzi meccanici (funivie ed automobili); 2) itinerari accessibili con mezzi meccanici o con salite a piedi inferiori ad un'ora di marcia; 3) itinerari accessibili con più di un'ora di salita. Da notare che ben 30 degli itinerari illustrati nella Guida saranno segnati direttamente sul terreno con palline che riporteranno il medesimo numero indicato nella pubblicazione. Ognuno capisce come, con questo sistema, viene enormemente facilitato il compito dei turisti che intendono intraprendere qualche escursione.

Nuovi servizi automobilistici

Ma altre facilitazioni ed altre innovazioni presenta quest'anno il Colle di Sestrières, per la gioia ed il conforto dei suoi frequentatori. Le elenchiamo qui, succintamente. Anzitutto è stato migliorato il servizio della funivia al Monte Sises specie per quanto riguarda la velocità; le corse, sia nel tratto Sestrières-M. Alpette che in quello superiore, sono state portate da 4 a 5 all'ora, con un tempo totale di salita di circa 12 minuti invece di 15, come l'inverno scorso. Il vagoncino del tratto Alpette-Sises è stato sostituito in modo da contenere ora fino a 25 persone. In più poi gli sciatori, dopo la inebbriante volata giù del Sises, invece di dover fare un lungo giro per riguadagnare la stazione di partenza della funivia, potranno raggiungerla attraverso un comodo ascensore, capace di 12 persone, che si apre direttamente sui vasti campi di neve del Colle.

Ai servizi automobilistici già in vigore per il Col Basset e la Borgata Sestrières — da notare che nella prima località è stata costruita e funziona ininterrottamente una vasta capanna con servizio di bar e ristorante per quaranta persone mentre un bar è stato pure aperto alla borgata Sestrières, per coloro che discendono dal M. Banchetta — altri se ne aggiungeranno nei prossimi giorni. Uno farà la spola tra il Colle e Sauze di Cesana per riportare su gli sciatori che avranno compiuta la lunga, magnifica discesa direttamente dal Sises fino alla stessa Sauze di Cesana, un secondo si spingerà fino all'abitato di Traverses ed un terzo riprenderà a Sauze d'Oulx coloro che, dopo aver effettuata la classica traversata del Sestrières, per il Col Basset e il « Col Pais », a Sauze desiderano ritornare al Colle. Naturalmente tutti questi servizi automobilistici funzioneranno con corse regolate da un preciso orario, sia nei giorni festivi che in quelli feriali. Infine, una corsa automobilistica festiva, con comodi torpedoni, verrà instituita prossimamente da Torino al Colle di Sestrières; possiamo annunciare che tali corse s'inizieranno dinnanzi agli uffici de *La Stampa* in via Roma, dove si riceveranno pure le prenotazioni.

Abbiamo dato una rapida scorsa a quelle che sono le « novità » salienti del Sestrières (aggiungeremo, tra parentesi, che è stato pure allestito un nuovo ristorante turistico ed un bar in diretta comunicazione coi campi di neve e che è pronta la Casa del Comune, che raccoglierà tutti i servizi tecnici, sportivi ed amministrativi dei locali enti) per la imminente grande stagione sportiva invernale. Ma altre provvidenze sono attese allo studio, per fare del nuovissimo Comune italiano, il più alto d'Europa, un centro sempre più modernamente attrezzato. Di esse speriamo darvi notizia tra poco.

A. M.

L'insediamento del nuovo Direttorio della Federazione di Canottaggio

Roma, 24 notte.

Domani a Roma verrà insediato dal generale Vaccaro il nuovo Direttorio della Reale Federazione di canottaggio. Alla riunione, alla quale interverranno il presidente, il segretario della Federazione e i membri designati per la composizione del Direttorio stesso, sarà presente anche il commissario tecnico, cav. Petronio. Primo atto del nuovo Direttorio sarà l'esame della situazione remiera in rapporto alla preparazione olimpionica, la compilazione del calendario delle manifestazioni dell'Anno XIII, che comprenderà oltre 40 giornate di regate. Il Direttorio approverà infine il nuovo statuto federale, nonchè il nuovo codice delle regate.

La classifica dei giocatori di tennis di prima categoria

Roma, 24 notte.

La commissione di classifica della F.I.T. presieduta da S. E. Lessona, esaminati anche i varii pareri dei segretari di zona, ha compilato le classifiche dei giocatori di prima categoria valida per l'anno XIII. Giocatori: 1. De Stefani; 2. Palmieri; 3. Rado; 4. Taroni; 5. Mangold; 5 bis Jacque Brute (francese); 6. Quintavalle; 7. Sertorio; 8. Del Bono; 9. Fè d'Ostiani; 10. Cesura; 11. Boccardo; 12. Canepele. Non classificati per insufficenza di prove: Bacigalupo, Bonzi, De Morpurgo, De Minerbi. Appartenenti alla prima categoria (ancora in attività): Balbi, Banfield, De Martino G., De Martino J., Gaslini, Jacur, Sabbadini, Serventi.

Giocatrici: 1. Valerio Lucia; 2. Anna Luzzatti; 3. Ucci Manzutto; 4. Ivana Orlandini; 5. Luciana Rossapina; 6. Vittoria Tonelli; 7. Giuliana Grioni; 8. Anna Maria Frisacco. Non classificate per insufficienza di prove: Levi Rosenbaum ed Elsa Riboli.

Il rinvio delle onoranze a Costante Girardengo

Novi, 24 notte.

Le onoranze a Costante Girardengo, che dovevano aver luogo lunedì, 26 corrente, sono state rinviate a giovedì, 29, in seguito alla morte di Giovanni Bruneo. Girardengo ha voluto compiere un atto di simpatico cameratismo verso la memoria del compagno scomparso, che gli fu cavalleresco avversario in tante battaglie, ed ha pregato il Comitato organizzatore di rinviare i festeggiamenti di qualche giorno. Il commissario ha inviato oggi una corona di fiori a Cirié ed egli stesso si è recato nel pomeriggio al piccolo paese del Piemonte per porgere i personali sensi di condoglianza alla famiglia desolata.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 24 notte.

Premio Studio (L. 5000, m. 2120). Partenti 2: 1. Tito Fellowa (Pandolfi); 2. Lord Alucke. Tempi: 3'18" 4/10, 1'34" 9/10. Tot. 5; 10.

Premio Gladia (L. 3000, m. 2100). Partenti 5: 1. Displacere (Leonet); 2. Learco; 3. Rosetta Rust; 4. Etrusco. Squalificato per rottura prolungata Sansone Grant. Tempi: 3'11" 2/10, 1'38" 6/10. Tot. 12,50; 5; 5; 38.

Premio Lombarde (L. 4000, m. 2000). Partenti 7: 1. Laurentia (D'Errico); 2. Tribuno; 3. Vandalo; 4. Lorena Guy. Tempi: 2'53" 6/10, 1'27" 8/10. Tot. 17,50; 6,50; 8; 6; 58.

Premio Torretta (L. 4000, m. 1500). Partenti 8: 1. Fedelive (D'Errico); 2. Numitore Re; 3. Zani; 4. Cassio. Squalificati per rottura prolungata Gigli e Berna. Tempi: 2'14" 2/10, 1'29" 3/10. Tot. 50,50; 7; 6; 6,50; 45.

Premio Serena (L. 6000, m. 2100-2240). Partenti 15: 1. Lord Quinto Romano (Fabbroni); 2. Calumet Guy; 3. Aynck; 4. Varuna. Squalificato per andatura irregolare Upland. Tempi: 3'2" 6/10, 1'29" 4/10. Tot. 11; 7,50; 12; 15; 97.

Premio Brunella (L. 4000, m. 1600): I Div.: 1. Tolmino Peter (Steidler); 2. Prime Lord; 3. Nanda; 4. Berda Jockey. Tempi: 2'29", 1'33" 2/10. Tot. 13; 6,50; 7,50; 11; 55. — II div.: 1. Odavia (Cicognani); 2. Super Volo; 3. Bellombrino; 4. Pupilla Ward. Tempi: 2'26" 4/10 1'30" 4/10. Tot. 9; 6,50; 9; 34.

Il grande della stampa inglese

Anche in Cecoslovacchia si esalta la prova degli « azzurri »

Praga, 24 notte.

(*N. A.*) — Stamane è tornato da Londra, dopo essersi fermato a Parigi, il prof. Rudolf Pellikan, presidente della Federazione del calcio cecoslovacco. Gli abbiamo chiesto un colloquio, non tanto per conoscere il suo giudizio sull'incontro dell'Italia-Inghilterra a Londra, che ormai l'opinione universale non può essere che una sola, quanto per sapere il suo parere a proposito di certe pretese della stampa inglese su scorrettezze del gioco italiano.

Il prof. Pellikan non ha che da confermare quanto ha già detto privatamente a Parigi all'avv. Mauro.

— L'Italia non ha certo [illegible] in atto un gioco duro: posso affermarlo senza alcuna esitazione, e, semmai, più nuovamente [illegible], sia da una parte che dall'altra, è stata la finalissima di Roma per il campionato del mondo. I giornali inglesi che hanno stampato che gli italiani hanno giocato in modo non del tutto corretto non sono in buona fede.

« Qualche giocatore italiano era nervoso, specialmente Serantoni, il quale, non trovandosi al suo posto per l'uscita di Monti ed avendo dinanzi un Bastin, si è trovato in qualche momento a non comprendere più nulla. Egli ha commesso qualche fallo, del resto subito punito dall'arbitro, ma la sua emozione era comprensibilissima, tanto più che gli inglesi non facevano complimenti. Ma come possono dire certi giornali inglesi che egli è stato scorretto per il solo fatto che, dopo un angolo fischiato dall'arbitro, egli ha detto a costui con una certa vivacità che non gli sembrava che la punizione fosse meritata?

« Gli inglesi pretendono che specialmente la finale dell'incontro è stata assai movimentata da parte degli italiani. Ebbene, per conto mio devo dire che dopo che gli italiani hanno segnato i due goals essi hanno ritrovato una calma meravigliosa ed hanno tenuto un gioco più coordinato e accademico di prima.

« Del resto, [illegible] lieto di constatare, dopo aver ricevuto gli ultimi giornali inglesi, che i giudizi sono ora in Inghilterra più sereni ed obiettivi. I giornalisti inglesi non avevano alcun diritto di insolentire gli italiani e voglio esprimervi tutta la mia « colleganza continentale ». Dite pure che le loro uniche non corrispondevano a quel *fair play* che fornia la loro seconda religione. Io ho assistito alla partita, ho un passato calcistico che mi permette di giudicarmi da me stesso quale competente e debbo protestare contro ciò ti asserni. Al meraviglio non fosse che proprio gli inglesi abbiano mancato di spirito sportivo. Non possiamo digerire il fatto che le loro vittorie si possa classificare tra le nostre sconfitte, mai di questo [illegible] debbono incolpare i giocatori italiani e tantomeno è ammissibile che cerchino scuse in un preteso gioco duro da parte degli italiani.

« E' troppo note che in materia di gioco duro gli inglesi non scherzano e vorrei un po' vedere i loro giornali, se, in occasione di qualche incontro inglese sul continente, noi ci permettessimo di [illegible] sistemi di critica, i quali se servono per uso interno quando si vuol togliere al pubblico il [illegible] di una sconfitta o l'impressione che una egemonia, del resto meritata, è giunta al suo tramonto, non possono che irritare l'opinione pubblica internazionale.

— Che cosa dice, professore, dei tre goals marcati dagli inglesi in pochi minuti all'inizio del primo tempo?

— La situazione era grave, perchè nessuno si era accorto che Monti era assente dal campo. Io stesso, che ero attentissimo, non mi sono accorto che tardi che Monti era uscito. Quindi, per me, i tre *goals* inglesi sono dovuti essenzialmente al fallo dell'ignoranza da parte italiana della mancanza del centro sostegno azzurro. Notate, poi, che due dei *goals* sono stati segnati su calcio di punizione e che solamente il terzo è stato un vero *goal* creato da passaggi e dal gioco.

« Ma, in compenso, voi avete al vostro attivo il secondo *goal* di Meazza, che è stato una vera sorpresa artistica. Difficilmente nella mia lunga carriera ho assistito ad un *goal* così ben calcolato. Quando il centravanti di testa di Meazza ha gettato la palla in rete lasciando Moss di stucco, mi son messo anch'io a gridare dalla gioia. E' stata una lezione di stile che deve aver profondamente ferito l'orgoglio sportivo dei giocatori d'oltre Manica ».

— E degli altri giocatori italiani, che opinione ha, professore?

— Ceresoli è stato il migliore, perchè ha saputo conservare un grande sangue freddo, lottare arditamente e con calma nel momento più grave della partita. Con lui devo lodare Ferraris IV. Il grande mediano destro « europeo » che ha dovuto rimpiazzare Monti è stato superbo e, se Monti avesse potuto restare in campo, il risultato della partita sarebbe stato assai diverso. Gli inglesi sono stati assai fortunati.

Abbiamo, poi, parlato col prof. Pelikan di un probabile incontro a Londra fra la Cecoslovacchia e l'Inghilterra, incontro del quale si è fatto gran parlare questi giorni nella stampa di Praga. Il prof. Pelikan ci dice che è assai difficile condurre negoziati cogli inglesi. Sembra quasi che essi non ci tengano proprio a correre nuovi pericoli; così, tentennano e rinviano. I giocatori cechi son pronti a passare la Manica, senza presunzione di vittoria, ma disposti a lottare a fondo; l'invito, però, deve partire da Londra.

— Non possiamo offrirci — dice Pelikan —. Gli inglesi sanno bene che, quando noi venuti a Praga, fu dietro nostro invito. Essi, però, sono stati anche in Austria e in Ungheria e, quindi, essi solo debbono scegliere fra noi, gli ungheresi e gli austriaci quali saranno gli avversari nella prossima competizione di Londra. Di ciò, però, non si potrà parlare che nel settembre dell'anno venturo. Se in settembre riceveremo l'invito, in autunno andremo a Londra. Ad ogni modo spero che gli italiani verranno prima a Praga per l'onore di venire ad inaugurare il nostro Stadio. Spero che in settembre esso sarà pronto. La Coppa Internazionale va male per noi, perchè abbiamo perduto dei punti all'inizio, ma, se potremo battere l'Austria e l'Ungheria, potremo avere l'onore di combattere a Praga contro di voi. E sarà quella l'inaugurazione del nostro nuovo Stadio, che, finalmente, dopo tante discussioni, potremo avere anche noi, sull'esempio di quanto voi avete fatto da tanto tempo in Italia.

Il nuovo nome del « Genova »

Orlandini torna in America

Genova, 24 notte.

E' annunciata per domattina la partenza per l'America del Sud del giocatore Orlandini, che in tutto parte per circa quattro stagioni della squadra del Genova. Orlandini lascia l'Italia non potendo più, per limiti di età, partecipare attivamente alla vita calcistica.

Con disposizione approvata dalle superiori gerarchie, « Genova 1893-Circolo del Calcio » ha cambiato oggi la sua denominazione in quella di « Associazione Calcio Genova ».

Il campionato di calcio

Torino-Pro Vercelli

Passano i tempi, mutano le cose nel cambiar degli uomini. Il gioco del calcio non si sottrae alla legge universale.

Ecco oggi venire a Torino la Pro Vercelli. Una volta, ad ogni uscita dalla classica delle bianche casacche, corrispondeva l'attesa più ansiosa. Erano i campioni d'Italia, erano i più forti, gli « scarponi » creatori del nuovo gioco nostro su cui doveva poi costruirsi un grandioso edificio di gloria sportiva, era la squadra del Milano, degli Ara, dei Rosetta quella che si andava a veder giocare. E tutti la volevan battere. Gli studenti di Torino ambivano solo ad aver la meglio sui provinciali di Vercelli.

Ora, invece, ci si appresta a ricevere l'ultima della classifica. Una Pro Vercelli, che ha perso anche Piola, l'ultimo asso della nidiata, che in sei partite è solo riuscita a strappare un magro pareggio, che la sfortuna ha frustato senza pietà.

Eppure non sappiamo accettarla questa situazione. Tutti gli sportivi giurano che un giorno verrà in cui si dovrà parlare della resurrezione vercellese. I ragazzi, raccolti attorno al tetragono Ambrosone, sapranno trovare ancora la via del successo, il sentiero che porterà alla salvezza.

Risorgerà oggi la vecchia « Pro »? Ha di fronte un Torino, che, pur [illegible] Bertini, Buscaglia e Zaccone sa, quest'anno, tener testa a chiunque. Non pare, quindi, l'occasione più propizia. In questa attesa del miracolo sta, ad ogni modo, gran parte d'interesse della partita odierna.

Il Torino assumerà questa formazione: Maina; Zanello e Martin II; Allasio, Janni e Prato; Spinola, Baldi III, Vecchina, Bo e Silano.

La partita avrà inizio alle 14,30.

Le formazioni per la odierna partita

Sampierdarenese e Fiorentina

Genova, 24 notte.

Per la partita Fiorentina-Sampierdarenese, che si svolgerà domani alle 15 allo Stadio Littorio, sono annunciate le seguenti formazioni delle due squadre:

Sampierdarenese: Venturini; Ferrero e Rigotti; Avalle, Bossi e Malatesta; Capellini, Busini, Comisi, Poggi e Patri.

Fiorentina: Amorelli; Gazzari e Magli; Pitolo, Bigogno e Neri; Nekadoma, Perazzolo, Negro, Scagliotti e Gringa.

Come giocherà l'Alessandria a Trieste

Alessandria, 24 notte.

La squadra dell'Alessandria U. S. scenderà in campo contro la Triestina ancora priva di Costenaro, sostituito da Borelli; sarà pure assente l'ala sinistra Borgo e in sua vece giocherà la riserva Gastaldi.

Il calendario internazionale delle gare motonautiche

Bruxelles, 24 notte.

E' terminata oggi la riunione del Comitato permanente della Federazione internazionale motonautica nel corso della quale sono state adottate delle proposte importanti, tra le quali rileviamo quella dell'istituzione per un anno, a titolo di prova, di una nuova classe di quattro litri. A proposito di regolamento dei fuori bordo, sono stati, su proposta svedese, modificati vari articoli, che è inutile elencare poichè la loro importanza è soltanto relativa. Inoltre è stata accettata una proposta dei tedeschi per la istituzione di una classe *Sub A.* chiamata comunemente *A. Junior* con motore fino a 150 centimetri cubi, utilitari e da corsa.

Il congresso ha terminato i suoi lavori ringraziando particolarmente i nostri delegati, che hanno avuto occasione di manifestare all'assemblea che il corridore Venturi ha battuto un nuovo « record ». E' stato stabilito il calendario delle principali corse internazionali dell'annata, che è il seguente:

Temprintersee per tutte le classi, 14-15-16 giugno; corsa Vienna-Budapest e riunione a Budapest per tutte le classi; 3-7 luglio a Stoccolma, tutte le classi dei fuori bordo; 13-15 luglio in Francia a Hairbley per tutte le classi; 26-27 sul Tamigi, in Inghilterra, tutte le classi; 3-4 agosto in Austria, a Wortasee, per tutte le classi; 26-30 agosto a Bilbao, fuori bordo per tutte le classi; 1-4 settembre in America, a Detroit, per tutte le classi; 14-17 settembre a Venezia per tutte le classi.

D'altra parte sono state fissate le riunioni principali dei calendari nazionali. Per l'Italia si presenta così: 23-26 maggio, Cordone; 1 giugno, Torino; 2 giugno, Pavia-Venezia; 31 agosto, Genova-San Remo; 27-29 settembre, Campione.

Il campionato di rugby a Torino

R. C. Torino contro R. C. Padova

Il campionato italiano di palla ovale vedrà oggi, nella nostra città, l'incontro fra le squadre del Torino e del Padova, il più incerto della terza giornata. I torinesi, dopo la ottima ed inaspettata affermazione di domenica scorsa a Milano contro la « Bersagliesi », ove hanno dimostrato una marcata superiorità tecnica, sono ancora lontani dalla bella forma con cui disputarono nel maggio scorso la coppa « Monteleru ». E' tuttavia non da escludersi una loro buona affermazione contro il « quindici » del nazionale Maffioli, che si presenta fortissimo in tutti i suoi reparti.

L'incontro avrà inizio alle ore 14.30 precise sul campo del Motovelodromo; sarà preceduto da una partita amichevole fra squadre minori.

Allo sferisterio Eda

Una vittoria della squadra di Asti

La squadra del Dop. Asti (Binello-Trinchero) è riuscita ieri a dominare nettamente l'antagonista dell'Eda (Maggiorino-Maurizio) battendola per 11 a 8. La compagine astigiana si è palesata affiatata e forte in tutti i suoi uomini, da Binello al terzino Dellavalle, e sarà indubbiamente una delle migliori finaliste del torneo di II Categoria. La squadra di Maggiorino, pur giocando una buona partita, non ha potuto evitare una sconfitta che le costa l'esclusione del campionato. Ha arbitrato il signor Canavero.

Sempre per il campionato di II categoria s'incontreranno oggi, alle 15, le due forti quadriglie del Dop. Bistagno (Dotto-Panaro) e dell'Eda (Solaro-Fuseri). La vincente della partita acquisterà il diritto di entrare in finale.

Le partite al pallone ad Alba

Alba, 24 notte.

La finalissima del torneo di pallone elastico per la Coppa Bona, giocatasi oggi allo sferisterio della nostra città, è stata sospesa per una indisposizione toccata a Delpiano, il capitano della squadra di Monticelli d'Alba. Al momento della sospensione questa aveva segnato 8 giuochi contro 7 segnati dalla squadra di Neive. La partita sarà quindi ripetuta martedì prossimo.

Donne... Donne...

Quando siete belle inquadrate il sublime misticismo della Natura. Quando siete attrattive create l'infinita gioia di vivere.

Belle si nasce, attrattive si diventa. E lo si diventa non con l'aiuto di cosmetici che spesso danno un'impressione repulsiva e sempre guastano la pelle. Per essere attrattive bisogna avere una pelle fresca e rosea, l'occhio lucido e dolce, un alito gradevole ed un cervello vivo. Tutto ciò viene da una perfetta funzione dello stomaco e dell'apparato digerente. La donna accorta mangia spesso un cioccolattino KINGLAX prima di andare a letto. Se voi non avete ancora provato, fatelo stasera: domani piacerete di più. Voi dormite e KINGLAX lavora. KINGLAX è il cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini. - Una scatola costa 1,

CRONACA CITTADINA

Il Federale alla « Michelin »

Un busto all'ing. Daubrée

Una fervida memore cerimonia si è svolta ieri mattina presso gli stabilimenti Michelin di via Livorno. Motivo alla severa solenne manifestazione fu la inaugurazione di un busto marmoreo dedicato al ricordo del compianto fondatore della grande azienda, gr. uff. Adolfo Daubrée; e alla adunata imponente di tutte le maestranze, dei tecnici, dei dirigenti convennero anche le massime autorità cittadine. Nel cortile pavesato a festa era stata elevata un'alta tribuna, attorno a cui presero posto la folla degli operai, i gruppi sportivi col loro vessilli gagliardetti, le Camicie nere dell'azienda, schierate a guardia d'onore attorno al monumento da inaugurarsi. Preannunciato da un alto squillo ordinante l'attentis, giunse Piero Gazzotti, accompagnato dal comm. Venturi, commissario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria: a porgere al Gerarca il primo saluto i rappresentanti della Confederazione dell'Industria, comm. Folla, l'avv. Codegni e l'avv. Urati. Il rappresentante di S. E. il Prefetto, la medaglia d'oro Giulietti, il dott. Doglia, Ispettore Federale, il cav. Putteri, fiduciario del Gruppo da cui dipende la zona, lo scultore Biscarra, autore del pregevole monumento, il Console Tinivella, il dottor Saini, capo dell'Ufficio sportivo federale ed altre innumerevoli autorità. Dell'azienda erano presenti tutti i dirigenti, con a capo il comm. Bacchetta, direttore generale, e il dott. Croveri, procuratore e direttore amministrativo. Era pure presente, in rappresentanza del Sindacato Industriali della Gomma, il presidente comm. Laguidara.

Rapida e severa fu la cerimonia. Il monumento, che sorge a pochi passi dalla lapide ricordante il sacrificio degli operai dell'azienda, italiani e francesi, caduti in guerra e accomunati in ideale fraternità nel bronzeo memore simbolo, fu prima benedetto col sacro rito, da Monsignor Vacca, parroco di S. Donato, dopo che la bianca tela che lo fasciava cadde in un raccolto unanime silenzio. I due più vecchi operai dell'azienda, i camerati Mazzone e Cappero, rispettivamente da 28 e 30 anni addetti a quell'industria, presero posto ai lato del monumento alla cerimonia, quasi a significare ed a rappresentare tutti coloro che durante decenni di fedele attività combatterono coi dirigenti la faticosa battaglia industriale. Come abbiam detto, il monumento è opera dello scultore Biscarra e porta sulla base la seguente epigrafe: « Al grand'uff. Adolfo Daubrée — che nella regale città sabauda — questo Stabilimento — volle far sorgere — e che per un trentennio resse — quale incomparabile condottiero — tutto il personale memore pose ». Compiuto il rito sacro prese per primo la parola l'ing. Croveri — e gli altoparlanti diffusero sulla moltitudine le fervide parole — il quale in nome delle maestranze consegnò ai capi il memore ricordo dell'illustre scomparso e di Adolfo Daubrée disse severamente le benemerenze ed infaticato degnissima opera industriale e sociale.

Al comm. Adolfo Daubrée, figlio dello scomparso, e presente alla cerimonia, confermò la immutabile devozione delle masse operaie. L'ing. Croveri lesse quindi le numerose adesioni giunte dalle maggiori personalità dell'industria. Il direttore generale comm. Bacchetta porse poi il suo saluto ai gerarchi convenuti e alla cielta folla degli invitati; quindi, fra la generale fervida attesa, Piero Gazzotti, dopo che uno squillo di tromba ebbe ottenuto un profondo silenzio, prese la parola. Il Segretario Federale, dopo aver rilevato l'alto significato del rito e aver ricordato dello scomparso la benefica attività, rievocò le faticose tappe attraverso a cui il Fascismo giunse alle superbe realizzazioni in campo operaio, oggi immutabile e ferrea realtà: del Capo ognora presente in tutti i raduni, ovunque le folle littorie riunite attorno ai loro simboli celebrino una data gloriosa o festeggino un avvenimento preciare, delineò l'alta figura e di Lui disse l'amore sempre sentito verso coloro che lavorano, che silenziosamente creano della nuova Italia la potenza di domani. Nel nome del Duce concluse in fervida orazione, mentre dalla moltitudine s'elevava prorompente il grido della fede comune e della comune passione: « Viva il Duce! ».

Fervida manifestazione scolastica
presenziata dal Segretario Federale

Nel pomeriggio di ieri, alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, si è svolta nella vasta sala del Cinematografo Apollo, in piazza della Vittoria, sita nel cuore della popolosa Madonna di Campagna, una fervida, festosa manifestazione. E' stata un poco ma di un tempo festa di bimbi e festa di grandi: festa soprattutto degli insegnanti che in quella periferica popolosa zona da anni, con tenace passione e con intelligente amore, dedicano la loro vita alla educazione della gioventù. Insieme al Segretario Federale Piero Gazzotti, che fu assegnato ai suoi gerarchi del cav. Putteri, fiduciario del Gruppo Rionale da cui dipende la zona e che prende il nome dal Caduto fascista Doglia, convennero alla manifestazione molte altre autorità, fra cui il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, il dott. Barretta in rappresentanza del Prefetto, il dott. Paolo Doglia, ispettore della Federazione dei Fasci, il papà e la mamma del glorioso Caduto, i direttori e le direttrici delle scuole della zona, gli insegnanti, tutte le gerarchie del Gruppo Rionale.

La sala apparve allo sguardo dei convenuti tutta festosamente pavesata di tricolori: gremito ogni ordine di posti, sonora e garrula la platea, invasa dai bimbi delle scuole, dai giovanetti della organizzazione del Partito. L'arrivo di Piero Gazzotti fu salutato dal vibrante alalà della folla e dal triplice saluto al Duce. Prima di iniziare la distribuzione delle medaglie agli insegnanti, il cav. Putteri, fiduciario del Gruppo, lesse una sua applauditissima relazione sulla attività svolta in campo scolastico nella zona del Gruppo Doglia; si procedette quindi alla distribuzione delle medaglie, di cui 12 furono consegnate con parole di plauso ad altrettanti insegnanti, una al signore Stuardi, direttore della Scuola della Beata Vergine della Madonna di Campagna, un'ultima alla prof.ssa Alfonsina Reorda ex-direttrice della « Regina Elena ». Prese quindi la parola il Segretario Federale, il quale volle anzitutto porgere il suo più vivo elogio al fiduciario del Gruppo, cav. Putteri, per l'appassionata attività svolta per l'adempimento degli innumeri compiti assegnati dal Partito: quindi, dopo essersi compiaciuto con gli insegnanti premiati per il degno riconoscimento loro giunto, concluse nel nome del Duce, elevando al Capo della Nuova Italia un ardente devoto saluto. Un insegnante infine, in nome di tutti i colleghi, ringraziò i Gerarchi per l'ambito elogio.

La manifestazione si concluse con le note di Giovinezza, cantate a gran voce dalla moltitudine convenuta.

Il Museo d'Arte Antica

Oggi il Museo d'Arte Antica a Palazzo Madama è gratuitamente aperto al pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

La sottoscrizione dei Buoni novennali

350 milioni

Ancora una volta il risparmiatore torinese, il quale ama curare il proprio interesse facendo in pari tempo opera di civismo, ha risposto con slancio e con larghezza alla favorevole occasione offertagli dal Regime. Ieri sera, alla fine della terza ed ultima giornata di sottoscrizione ai Buoni Novennali, nella nostra città erano stati raggiunti i trecentocinquanta milioni di lire. Tale imponente cifra è stata conseguita con 40 mila operazioni, e queste numerose sottoscrizioni, che sono in media di circa 9 mila lire l'una, ci dicono come sia stato specialmente il piccolo risparmio ad aderire alla nuova emissione. Il che conferma quella perfetta rispondenza fra Popolo e Regime, che è una delle più felici caratteristiche della vita politica ed economica italiana.

Il tesseramento per l'Anno XIII

A seguito delle disposizioni emanate da S. E. il Segretario del Partito hanno avuto inizio le operazioni di tesseramento per l'Anno XIII. La Segreteria Federale Amministrativa, presso la quale è accentrata la amministrazione della Federazione dei Fasci di Combattimento, dei Gruppi Rionali Fascisti e delle associazioni ed organizzazioni dipendenti dal Partito, ha provveduto ad una più razionale organizzazione dei servizi per il rinnovo delle tessere.

Pertanto i Camerati tutti dovranno strettamente attenersi a quanto segue: 1) essi dovranno provvedere al rinnovo della tessera non appena ricevuto, dalla Segreteria Federale Amministrativa, l'invito a presentarsi, sul quale sarà segnata la quota complessiva da versare; 2) la quota segnata sulla ricevuta è comprensiva della quota tessera Anno XIII e dell'obbligazione a favore del Gruppo Rionale e perciò più nulla sarà dovuto dai camerati per il ritiro della tessera che sarà effettuato presso i Gruppi Rionali; 3) i versamenti ed il rinnovo si effettueranno unicamente presso la Cassa di Risparmio, Succursale Littoria, via Maria Vittoria n. 7; 4) nessun ufficio di questa Federazione, ivi compresi quelli della Segreteria Federale Amministrativa, potrà intervenire direttamente al rinnovo delle tessere e dovranno perciò essere evitate nel modo più assoluto sollecitazioni o richieste intese ad ottenere facilitazioni di qualsiasi genere; 5) l'orario della Cassa di Risparmio succursale Littoria, è il seguente: dalle 8 alle 11,30 e dalle 13,30 alle 17 tutti i giorni esclusi i festivi; 6) tutti i camerati che hanno mutato indirizzo e non hanno ancora segnalato la nuova abitazione all'Ufficio Tesseramento, dovranno provvedere immediatamente onde evitare che gli avvisi inviati dalla Segreteria Amministrativa non giungano a destinazione.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

Bollettino demografico di Torino

24 Novembre 1934 - XIII

NASCITE	22
MORTI	20

Riunione di dirigenti al Gruppo « M. Bianchi »

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha presieduto ieri sera alla sede del Gruppo rionale fascista « Michele Bianchi » il rapporto dei collaboratori del Fiduciario. Dopo il saluto portogli dal cav. Stradella, Piero Gazzotti ha parlato ai Capi settore, capi nucleo ed addetti ai diversi servizi assistenziali ed amministrativi del Gruppo. Il Segretario Federale ha ampiamente illustrata tutta l'attività che il Gruppo Rionale Fascista deve svolgere in seno alle masse, eminentemente operaie, che ad esso sono affidate ed ha quindi dettato le norme secondo le quali desidera che il Gruppo funzioni. La riunione ha avuto termine con vibrantissime acclamazioni al Duce.

Omaggio al Sacrario degli Eroi

Ieri, alle ore 17, le maestranze delle Officine di Savigliano si sono recate a rendere omaggio ai Caduti fascisti, sfilando nel Sacrario di Casa Littoria. La colonna, di circa millecinquecento operai, condotta dai dirigenti dello stabilimento e dei dopolavoro aziendale, è passata dinanzi all'Ara dei Caduti con scoperto raccoglimento. A nome delle maestranze è stata deposta una corona di alloro.

Grave sciagura tranviaria

Muratore sotto un tram

Ieri sera poco prima delle ore 20 in corso Regina Margherita di fronte alla Caserma dei Pompieri è avvenuto un grave investimento tranviario. Il muratore Luigi Artipoi fu Ferdinando, di anni 67, abitante in via Porta Palatina 17, mentre attraversava il corso trasportando sulle spalle un materasso, era investito e travolto da un carrozzone tranviario della linea 22.n. Il poveretto era immediatamente soccorso e trasportato al San Giovanni dove il dott. Ingaramo gli riscontrava la frattura di alcune costole all'emitorace destro e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Sei persone ferite in due investimenti

Ieri sera il tornitore Vittorio Della Croda di Noè, d'anni 35, abitante in via Catania 5, mentre guidava una motocicletta, sulla quale si trovavano pure la figlia Luciana d'anni 6 e certo Giuseppe Sartorio di Giacomo, d'anni 31, abitante in via Modena 43, giunto in corso Regina Margherita angolo via Consolata era investito e gettato al suolo da un'auto sconosciuta. Tutti e tre i motociclisti riportavano ferite lacero contuse al viso e in altre parti del corpo giudicate guaribili al San Giovanni dal dott. Ingaramo rispettivamente in 12, 12 e 8 giorni.

— Un altro investimento avveniva in corso Cirié angolo corso Principe Oddone. I motociclisti Riccardo Moscitti d'anni 22, abitante in via Santa Chiara 8 e certo Luigi Sperta d'anni 20, investivano la ciclista Camilla Caligaris d'anni 28, abitante in via Monginevro 48. Nell'urto rimanevano feriti tutti e tre. Il Moscitti era però fatto ricoverare all'Astanteria Martini e giudicato guaribile in 8 giorni per ferite al capo; lo Sperta era dichiarato guaribile in 10 giorni per ferite varie e la donna pure in dieci giorni.

Incidenti e disgrazie

All'Astanteria Martini era ricoverata in osservazione per lieve commozione cerebrale il ciclista Carlo Serafino, d'anni 45, da Altessano, rimasto investito dall'auto di certo Paolo Ingegnotti in via Borgaro.

— Per la caduta di un « lavabo » di pietra sul piede destro, certa Domenica Racca, d'anni 53, abitante in via Po 7, doveva ricorrere alle cure del dott. Trabucco al San Giovanni che la giudicava guaribile in 25 giorni.

— Per lo spintone di uno sconosciuto, certa Adelaide Venei fu Giuseppe, d'anni 60, abitante in corso Reg. Margherita 131, cadeva al suolo fratturandosi il radio dell'avambraccio destro. Il dott. Trabucco la dichiarava guaribile in 30 giorni.

— Uscendo in bicicletta da un portone di corso Palermo 1, il manovale Vittorio Striscia d'anni 31, abitante in via Chiesa della Salute 3, andava a abattere contro l'auto 26873-To., riportando ferite lacero contuse al capo e all'avambraccio destro con recisione di due tendini. Al San Giovanni dove era fatto ricoverare è stato giudicato guaribile in 20 giorni.

— Il manovale Michele Marin fu Paolo di 28 anni, mentre ieri mattina era intento al proprio lavoro in piazza Baldissera, era urtato da una vettura tranviaria e gettato al suolo. Portato all'Ospedale S. Giovanni, quei sanitari lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in due settimane.

Farmacie aperte oggi

Angeli & Bertasso, corso VIII Settembre 121 — Bernocco, via Lagrange e via Manzini — Berta, via Po 42 — Bonfantecinto, corso Vittorio Emanuele 66 — Borgo Crocetta, corso Piume 4 — Bosio, via Ginevra 24 — Burla & Giovanale, piazza Giuliano Cristino. — Burzio, piazza Gran Madre 4 — Campanino, via Nizza 185 — Carcentio, piazza Freguglia — Centrale, via Roma Nuova — Cinzano, via Cirié 20 — Cooperativa 3, corso Alimonda 42 — Della Rocca, via Della Rocca e via Del Mille — Filla & Sermondi, corso Reg. Margherita 140 — Gramigna, corso Belgio 41 — Lanotto, strada di Nizza 579 — Madonna di Campagna, corso Venezia 256 — Milanese, via Venezia 20 — Mona, via Livorno 2 — Murgia, corso Francia 1 — Pinna, via Cernaia angolo via Balbanera — Piova, via Sacchi 46 — Pollichino, via IV Marzo 12 — Portinelli, corso San Maurizio 2 via Rocca — S. Agnese, strada di Settimo 321 — Sassi, corso Casale 305 — Scala, via Madama Cristina 78 — Vagnino, via Sesia 1.

STATO CIVILE

24 novembre 1934 - Anno XIII

NASCITE: 28 (maschi 10; femmine 13)

MORTI: 20

Castagno Giuseppe fu Bartolomeo, d'anni 64, di S. Gillio T., contadino, v. Polonghera, 6.
Zubiena Caterina v. Olearo, d'anni 85, di Trofarello T., casalinga, v. G. F. Re, 73.
Cavallin Bartolomeo fu Francesco, d'anni 80, di Torino, impiegato, v. Maria Vittoria, 16.
Bertino Luigi fu Giovanni, d'anni 76, di Druento, agiato, str. antica Collegno, 184.
Marchion Carolina v. Balzola, d'anni 72, di Moncalvo, agiata, corso G. Svizia, 66.
Rubatto Caterina m. Filippazzi, d'anni 59, di Pancalieri, casalinga, via dei Mille, 52.
Soprani Irene m. Carradori, d'anni 71, di Pistoia, casalinga, corso G. Lanza, 92.
Tinivella Maddalena v. Salvaia, d'anni 81, di Pont C., casalinga, v. Monviso, 34.
Asolo Luigia m. Patrucco, d'anni 64, di Sala Monf., casalinga, v. Carlo Felice, 6.
Passuello Andrea fu Benedetto, d'anni 77, di Lusiana, bracciante, v. Sette Comuni, 1.
Adolphino Bartolomeo fu Giuseppe, d'anni 72, di Castelnuovo D., cons., v. Somalia, 20.
Bella Giuseppe, d'anni 75, di Cherasco, operaio.
Cavalla Paola m. Frato, d'anni 60, di Moncalieri, casalinga.
Fontana Angela di Giovanni, d'anni 31, di Torino, meccanico.
Terenga Margherita m. Terenga, d'anni 40, di Montaldo Alfiere, casalinga.
Chiampello Agnese m. Chio, d'anni 68, di Drenero, casalinga.
Barbesino Giacomo fu Giuseppe, d'anni 75, di Casale Popolo, pensionato.
Marchisone Giovanni di Leonida, d'anni 23, di Moriarse (Argentina), studente.
Laurent Alvina fu Gioiamino, d'anni 22, di Verres, casalinga.
Bertalotto Eugenio di Luigi, d'anni 36, di Perosa Argentina, scalpellino.
A domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 9; non residenti in questo Comune 4.

Onorificenza

Su proposta del Capo del Governo e del Ministro Agricoltura il sig. Emilio Cappa da Dogliani è stato insignito della Croce di Cavaliere Corona d'Italia, quale riconoscimento sua attività campo industriale Vinicolo e Sociale. Gli amici si congratulano.

Seguendo la Cronaca

AVVISO AI GOLOSI !

Va a ruba lo squisitissimo miele della Casa del Buon Miele, che i Grandi Magazzini Bianelli regalano ai compratori di giocattoli per almeno L. 15.

IL MIELE DELIZIOSO

fornito dalla Casa del Buon Miele lo si trova pure nei negozi di questa signorile istituzione di apicoltura: in corso Giulio Cesare 69, in corso Vitt. Em. 98 e in Galleria San Federico 20.

GIOCATTOLI DI LUSSO GIOCATTOLI ECONOMICI

(il più ricco assortimento d'Italia) sono venduti da « Bianchi » ai prezzi minori, e agli acquisti si accompagna il dolce dono di un vasetto di miele, graditissimo in ogni famiglia.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

PELLI - PELLICCE

Una guarnizione di Pelliccia s'impone sugli Abiti autunnali e sui Mantelli d'inverno. Nel negozio di via Garibaldi 9 (quasi angolo via S. Tommaso) che vende esclusivamente Pelli per Pellicceria, potrete scegliere quanto vi occorre a prezzi veramente vantaggiosi.
Abbiamo in vasto assortimento tutte le Pelli di Moda: Lupi naturali e azzurri - Marmotte Canadà - Persianer neri e marron - Agnellini e Leoni blen marin - Leopardi, ecc. Visitate le nostre vetrine e confrontate merce, prezzi e qualità.

AL FARO

Emilia Bellini di Firenze esporrà, nei giorni 26 - 27 - 28 novembre, nelle sale del *Faro* — Via Pierino Belgiano 14 — modelli di biancheria per signora, originali confezioni per bambini e neonati, ricco assortimento di fricots di lusso ultime novità, tovaglierie artistiche di ogni stile, corredi da sposa e da culla, tutto a prezzi di assoluta concorrenza.

SACONNEY GIOCATTOLI

Il grande specialista, vende esclusivamente giocattoli. Via E. De Sonnaz 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ruggeri). — Ore 15,15 e 21,15: « Il piccolo santo » di R. Rocco.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Cavalleria rusticana » di Mascagni, « Pagliacci » di Leoncavallo.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 15 e 21: « Bira... rigira... Tendere al ritira », di Mac Nel e Fernar.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Turin ch'a bogia ».
FARO (Mostra Noel Quintavalle). — Ore 10-12 e 15-19. Ingresso libero.
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittura Alimena e scultura Biscarra). — Ore 15-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA « AMICI DELL'ARTE » (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.
MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA (Palazzo Madama). — Ore 10-12 e 15-18.
BALBO: Bernard, Paiva-Rhova e Cinema.

I divertimenti

AL CINEPALAZZO, oggi, ore 14,30
(valide tutte le riduzioni)
IL FILM DI SUPREMA BELLEZZA
BALMAT
IL RE DEL MONTE BIANCO
che si replica in un'atmosfera di esaltazione spirituale. Le vicende drammatiche e cinematografiche dell'uomo eroico contro la montagna affascinano e agomentano; mai prima d'ora il pubblico potrà sorprendere con occhi aberrati la bellezza dell'avventura bianca, avere la sensazione irresistibile della parete o dell'abisso.
Completa il programma il famoso cartone a colori « I soldatini di piombo ».

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: L'isola del tesoro (Jackie Cooper, Wallace Beery) e Italia Italia-Inghilterra.
AMBROSIO: Le due strade, C. Gable, M. Loy
VITTORIA: « Vienna di Strauss » (Compton).
Nel varietà: Compagnia Ucrella Assuero.
STATUTO: « Tarzan » e la compagna ».
BALBO: Spavalderia (Cooper e Beery Var.
MAFFEI: Varietà Molè-Malò (rivista); Ana Michels Strogoff con Ivan Mosjoukine.
SPLENDOR: L'amore è un'altra cosa.
IDEAL: Paganini (Petrovich) e Orna varietà
ALPI: « Fuggiaschi » Knie von Nagy.
MASSIMO: Vicino alla stella. L. Young.
NAZIONALE: « Le armi di Eva » B. Davis.
BORGO: Jessica. J. Gaynor-Barrymore.
PRINCIPE: Doppio pasgo. - Nemici delle donne; Le sorelle sono le (Keaton) e Varietà.
SAVOIA: Figlio dell'amore. J. Dunne. 1,60.
REGINA: « I miserabili » 1° episodio.
OLIMPIA: « Figlia d'arte », M. Sullivan.
SALAZZURRA: Carnivale Lambertini e Var.
IMPERO: « Susanna », Lilian Harvey.
PALERMO: Addio giovani felici. Brig. Heinz.
LONDRA: L'orfanello di Londra e Varietà.
IMPERIALE: « Potenza e gloria », G. Moore.
PALAZZO: Balmat. 1ª rappresent. Italia.
REX: « Le case dei Rothschild ». G. Arliss.

DOVE ANDRETE OGGI?

se volete veramente divertirvi, non avete che da scegliere secondo i vostri gusti: vi piace l'avventura imaginosa, vertiginosa, entusiasmante? Ecco

TARZAN E LA COMPAGNA

che vi attende al *Cine Statuto*.
Se preferite invece lo spettacolo di cinema e varietà, le famose splendide

DONNE VOLANTI

e altri magnifici numeri, con il film « Paganini, vi attendono all'*Ideal*.
Se poi volete entusiasmarvi alla travolgente vicenda che anima il film

FUGGIASCHI

(Gran Premio della Cinematografia Tedesca) allora recatevi al *Cine Alpi*.

LE POLTRONE PER I SORDI al CINE REX

Al modernissimo cinema della Galleria S. Federico (una dei più eleganti del mondo) proseguono con ritmo travolgente repliche ed esauriti col film

LA CASA DEI ROTHSCHILD

stupenda interpretazione di
GEORGE ARLISS e LORETTA YOUNG

Il signorile locale, fornito di tutte le più recenti novità, dispone pure di particolari poltrone per i sordi, che sono sempre occupate. Nel film « Lince: Partita di calcio *Italia-Inghilterra* completa degnamente l'interessante programma.

Ventimila spettatori al GHERSI

nei primi quattro giorni delle proiezioni trionfali del colosso Metro-Goldwyn

L'ISOLA DEL TESORO

con *Wallace Beery, Jackie Cooper, Lionel Barrymore, Lewis Stone*. La pittoresca, vivace, fantastica trama soggioga, entusiasma, emoziona la stravagante folla. La partita di calcio *Italia-Inghilterra* completa degnamente l'interessante programma.

Ultimo giorno al NAZIONALE

di « *Le armi di Eva* » con
SFILATA MODELLI ALTA MODA
Interpreti William Powell e Bette Davis

BERNARD - PAIVA NOVA - ROLIN « SPAVALDERIA » (Wallace Beery)

Ecco lo spettacolo del buon umore! Grande successo, al *Balbo*, al *Balbo!*

VITTORIA: VIENNA DI STRAUSS

e Varietà: ore 15,30 - 17,30 - 21,45.

Italia e Torinese: L'avvocato difensore

Clamoroso successo. Ultimo giorno.

Sotto zero

Il calendario fissa per il 21 dicembre l'inizio dell'inverno, ma Torino non tiene conto del calendario e anticipa la stagione del gelo. Già l'altra notte il termometro ha segnato 2,6 sotto zero. Un buon indice per gli appassionati degli sport invernali.

Comando VI Gruppo Legioni MOBOAT. — Stamane, alle ore 11 il comandante il VI Gruppo Legioni terrà Ispettore agli ufficiali delle Legioni Lx e Lxx alla Caserma Cascine, l'uniforme ordinaria.

Gruppo Rion. Fascista « L. Scaraglio ». — Le Camicie Nere del Gruppo sono convocate in piazza C. Alberto, in divisa, per la sera di lunedì 26 corr. alle ore 21,30, per la visita al Sacrario dei Caduti fascisti alla Casa Littoria.

SOLUZIONE FASCISTA DI UN ANNOSO PROBLEMA

Un nuovo Istituto tecnico
capace di duemila alunni

Questi primi mesi di anno scolastico hanno portato alla nostra redazione un gran numero di lettere di unico argomento, se pure rappresentanti diversi desideri di due gruppi di scriventi.

Gli uni lamentano che i loro figli, iscritti all'Istituto Tecnico Sommeiller erano stati inviati all'Istituto Quintino Sella, gli altri facevano rimostranza perchè la loro richiesta di far trasferire i figlioli dal Quintino Sella al Sommeiller non aveva avuto esito.

Rispondiamo ora a tutti. Dati alla mano, dobbiamo accettare quanto ci è stato riferito e documentato.

Deficenza di locali

Il Sommeiller è saturo di alunni. Ne ospita ora circa 1200, e ciò molti di più di quanti ne potrebbe ospitare. Quarantacinque-cinquanta per ogni classe, con quattro corsi inferiori e sette classi collaterali per la prima, cinque per la seconda, quattro per la terza. Tuttociò nel corso inferiore, in quanto per quelli superiore le cose migliorano, se pure leggermente. Qui convengono infatti non soltanto quelli allievi che sono iscritti fin dal primo anno, ma pure quelli provenienti dal Ginnasio o da altre scuole secondarie.

Inoltre i già infelici locali di corso Oporto ospitano pure scuole serali e festive, coicchè per i bidelli è finanche cosa problematica curare il necessario lavoro di pulizia ed aerazione delle sale.

Il male, già scritto da vari anni, s'è così aggravato all'inizio di quello corrente che s'è dovuto correre ai ripari. Si è addivenuto allo smistamento degli allievi. Occorre tener conto che i due istituti preparatori (corsi inferiori) sono perfettamente identici, così da permettere di adire pure provenendo dal Quintino Sella ai corsi superiori di geometria. I titoli di ragioniere rilasciati hanno pari valore, sia della pratica, come per i concorsi o l'iscrizione ai corsi universitari.

Lo smistamento degli allievi, compiuto per circa 300 casi, è stato fatto d'accordo con la superiore autorità, sotto la personale direzione dei presidi degli istituti, professori Chiavazza e Gay. S'è naturalmente tenuto conto, nei limiti del possibile, delle località con gli allievi abitano.

Questo preambolo schelstrico e preciso ha l'unico scopo di rispondere a quanti hanno scritto e a tratteggiare, con l'attuale situazione, i criteri informativi dei provvedimenti presi.

Costruzione modernissima

Ben altro però possiamo annunciare ai nostri lettori. La creazione cioè di un nuovo Istituto Tecnico che risolverà definitivamente il problema tanto spinoso. Creazione « ex novo » con un palazzo costruito appositamente e tale da soddisfare alle più severe esigenze.

La scelta sorgerà sull'area dei capannoni della vecchia Dogana, in prossimità della ferrovia di Milano e più precisamente alle spalle della nuova Questura, con il fronte principale sul corso Bolzano da aprirsi, normale al corso Oporto. Località centralissima, prossima al passaggio di numerose linee tranviarie (3, 5, 10, 12, 13, 16, 19, 20) attraversanti in ogni senso la città.

La costruzione sarà improntata a criteri modernissimi dal lato architettonico e come installazioni e dotazioni. Dal progetto di massima si può già sapere che si avranno sale per circa duemila allievi, tre palestre e, con ogni probabilità, una piscina. Gli impianti tecnici e scientifici saranno particolarmente curati, così da rendere facile e giovevole la parte sperimentale dell'insegnamento ed aggiornati alle ultime conquiste della tecnica moderna.

Si può anzi dire che si tratterà senz'altro di un istituto modello e tale da fare a Torino un nuovo primato. Un particolare: tutte le sale saranno collegate con sistema di altoparlanti alla Direzione, il che consentirà l'audizione collettiva sia di conferenze come di comunicazioni d'indole generale, riguardanti adunate e convocazioni.

La costruzione dovrà essere compiuta entro il 1936 ed il costo preventivato si aggira sui dieci milioni. L'area è di proprietà municipale.

L'attrice Anna May Wong a Torino

Ieri mattina, col treno di Parigi delle 9,15, è giunta a Porta Nuova la nota attrice cinematografica nippo-americana Anna May Wong — una degli interpreti di *Shanghai-Express* — che viene in Italia per un giro di un mese e mezzo nei nostri cine-varietà ove ai esibirà in « numeri » di canti e danze.

La graziosa giovane attrice, elegante nella sua figura flessuosa e slanciata, è da un mese in Europa ed è la prima volta che si reca in Italia.

Dopo il giro artistico nel nostro Paese, Anna May Wong, si recherà in Svizzera, in Danimarca e in altre località dove l'attendono altre scritture. In primavera ritornerà a Hollywood, nuovamente colà impegnata per un altro film, di cui non si conosce nè il titolo nè la trama, ma che si sa tratto da un romanzo di Bayard Weller.

Anna May-Wong, che afferma essere *Chu-Chin-Choo* il suo film prediletto, che fra non molto vedremo anche in Italia, si è espressa in inglese — la sola lingua che ella conosca — manifestando la più viva simpatia per il nostro Paese e dichiarandosi lieta di poterlo finalmente visitare, dopo averne sentito decantare, fin da quando era bambina, le meraviglie e le bellezze e il continuo progresso.

Anna May Wong — discesa in un grande albergo cittadino — si tratterrà a Torino alcuni giorni, prima di intraprendere il citato giro artistico nella penisola.

La premiazione degli allievi del Collegio Carlo Alberto

Nel Collegio Carlo Alberto di Moncalieri si è svolta ieri la annuale cerimonia di premiazione degli allievi. Erano presenti S. E. Giovara, Prefetto della Provincia; S. E. Spiller, Comandante il Corpo d'Armata; il R. Provveditore agli Studi comm. prof. Barsanti ed altre personalità. Il Padre Rossi ha commemorato nel centenario della nascita padre Francesco Denza, fondatore dell'Osservatorio e quindi hanno parlato il Rettore del collegio padre Cambiaghi e l'ex-allievo comm. Prato, rivolgendo un fervido saluto a Padre Riva, che recentemente ha lasciato la direzione del Collegio per andare a reggere l'Istituto S. Paolo di Firenze.

E' quindi seguita la distribuzione dei premi.

LIBRO e MOSCHETTO

Allenamenti femminili. — Si sono iniziati in questi giorni gli allenamenti di pallacanestro per le studentesse iscritte al GUF, alla Palestra Littoria. Tutte le interessate sono pregate di iscriversi presso la sede del GUF femminile (Via B. Galliari, 28) aperta dalle 18 alle 19 di ogni giorno feriale.

Assemblee di Facoltà. — Sabato, al mattino, ha avuto luogo l'Assemblea della Facoltà di Belle Arti e, al pomeriggio, quella del 3.o Anno di Ingegneria. Entrambe furono presiedute dal Segretario del GUF.

Il risveglio degli sciatori

I campi del Sestriere, di Claviere, di Bousson, di Bardonecchia, e degli altri centri delle nostre Alpi sono soffici di neve. La neve, in queste ultime settimane, è caduta senza economia. E' caduta quasi ininterrottamente aggiungendosi lungo i pendii, attenuando le asperità del terreno delle lunghe e faticose discese o montagne russe.

La stagione sciistica si è annunciata sotto buoni auspici.

Gli sciatori si sono ridestati: hanno

Un po' di ristoro sulla neve

cosparso di paraffina i loro pattini di legno e sono partiti.

Sono partiti ermeticamente protetti dalle loro caratteristiche divise (impermeabili, pregustando la gioia delle lunghe scivolate sui campi, il cui biancore abbacinante della neve predispone alla più sincera e spontanea allegria, che è fonte di salute e di benessere. Hanno affrontato con cuore sano e muscoli saldi le prime fatiche di questo sport tecnicamente che ogni anno raccoglie nuovi proseliti.

E' il secolo della velocità. Il secolo in cui gli uomini tendono, con tutte le loro forze e con tutte le loro energie, alla conquista dello spazio. Il secolo del record e il trionfo dell'intelligenza e della volontà dell'uomo. L'uomo sfida sempre più ostacoli. Li combatte e li vince. Sfida la natura stessa e la domina sopprogando regioni imperviè, osservando o sè quegli stessi elementi che fino a qualche anno fa erano barriere contro le quali sulla parevan possibile tentare. E con inaudita arditezza, questo piccolo essere assoggetta alla terra, si arrampica sulle più alte cime, senza strade comode e agevoli in località dove ogni elemento è una forza ciclopica da combattere, e con la pazienza delle termiti s'approfondisce nella terra o innalza edifici che sfidano le nubi.

Fino a qualche anno fa, le nostre montagne, ai primi brividi invernali, perdevano ogni segno di vita. La neve seppellivа inesorabilmente sotto il suo strato, in una gelida carezza di morte, alberi e cespugli e nessuno osava avventurarsi in quel deserto bianco che era il regno del silenzio. E lassù, fra il silenzio delle vette incappucciate di candore, la natura respirava l'aria più pura e il cielo era più azzurro. Il sole, penetrando i ricami di ghiaccio, li polverizzava in una nebbiolina che aveva tutti i colori dell'iride.

Pochi uomini soltanto, dapprima, osarono avventurarsi in questo misterioso dominio di luci e di colori. Pochi uomini, molto attrezzati, sfidarono inaudite fatiche per portarsi, coi loro pattini da neve, le domeniche, alle falde dei colossi alpini dove mancava ogni conforto. I primi animatori di questo sport invernale furono i veri cantori della bellezza della montagna e della neve. Si spinsero sempre più in alto, avidi di conquista, trascinando nella loro scia nuove reclute, giovani di forze e di spirito.

Oggi, con mezzi comodi e rapidi, senza incontrare difficoltà lungo il percorso, si possono raggiungere e superare i due mila metri d'altezza e godere, con tutti gli agi immaginabili, la montagna nevosa anche quando, impetuosa e tagliente, fischia la tormenta.

La parata degli sciatori, uomini e donne di tutte le età, è incominciata. Sono partiti i treni e i torpedoni rigurgitanti di giunti invernali verso la montagna fascinosa sulle cui pendici, per tutta la giornata, gli sciatori si sono slanciati veloci nella corsa leggera che ha tutte le ebrezze del volo.

Poi a sera, fino a mezzanotte, le allegre brigate stanche ma felici hanno fatto ritorno. Le abbiamo riviste attraversare — coi loro legni sulle spalle e coi sacchi vuotati nei bivacchi, affardellati sulle spalle — la via per raggiungere la casa dove era il riposo.

Gino.

Disegno di BIDLETTO.

Un autocarro e una cabina elettrica in fiamme

I vigili del fuoco dovevano accorrere ieri sera verso le 18 prima in corso Valentino 30, presso le Scuole Raineri dove una cabina elettrica di trasformazione era preda delle fiamme in seguito ad un corto circuito.

Poco dopo gli stessi pompieri dovevano accorrere in via Santa Giulia angolo via Rossini per estinguere un incendio sviluppatosi su un autocarro.

ULTIME NOTIZIE

Il groviglio europeo

al Consiglio dei Ministri francese

Parigi, 24 notte.

Stamattina in Consiglio dei Ministri Laval ha fatto approvare dai colleghi la risposta francese alla nota polacca del settembre scorso sul patto orientale e questa sera il documento è stato trasmesso all'Ambasciatore Laroche perchè lo comunichi a Beck. Il testo della risposta, che era stato esposto ieri dal Ministro all'Ambasciatore Chlapowsky, non sarà pubblicato come non fu pubblicato quello della nota polacca. Ma si crede di sapere che il Quai d'Orsay ha fatto un nuovo sforzo per convincere Varsavia della possibilità di conciliare il patto caldeggiato da Parigi e da Mosca coi patti particolari già stipulati dal Governo polacco e in specie con quello che l'unisce alla Germania.

La Francia spera probabilmente che grazie ai negoziati in corso le riuscirà di mettere in chiaro la vera natura del patto tedesco-polacco e conseguentemente di squarciare il mistero degli attuali rapporti fra Germania e Polonia. Si tratta di un semplice patto di non aggressione o si tratta di un patto di assistenza militare? Se è vera la prima ipotesi, la Polonia non avrebbe ragione di opporsi a entrare nel patto orientale in cui quell'altro strumento potrebbe benissimo venire integrato; ma se la Polonia dovesse persistere nella propria opposizione, la Francia si ritrarrebbe autorizzata a concluderne che la seconda ipotesi è quella vera, cioè che il patto tedesco-polacco è un patto di assistenza militare e che l'alleanza franco-polacca appartiene al passato.

Sempre nel Consiglio dei Ministri Laval ha fatto stamane una esposizione della vertenza provocata dalla nota jugoslava al Consiglio della Lega delle Nazioni e delle prospettive che vi si connettono.

La stampa parigina continua a mostrarsi al riguardo divisa in due campi: quello dei jugoslavofili a oltranza e quello di coloro che non vorrebbero provocare complicazioni capaci di paralizzare del tutto il già troppo laborioso riavvicinamento con l'Italia. Il *Figaro*, pur difendendo la procedura adottata da Jeftic, scrive che era assurdo supporre che il governo di Budapest potesse astenersi dal reagire:

« Quand'anche sentisse che la sua responsabilità morale è in giuoco, scrive questo giornale, nessun governo si può lasciare impunemente accusare di aver reso possibile un delitto. Era dunque certo che l'iniziativa presa avrebbe dato luogo a una tensione penosa ».

La *Journée Industrielle* aggiunge che, a suo modo di vedere, non soltanto la protesta magiara è legittima, ma sarebbe da parte di Budapest legittimo anche l'esigere il dibattimento immediato, invece di quella procedura lenta che preconizza la Piccola Intesa, su questo punto nettamente appoggiata dalla Francia:

E qui, dopo avere lodato il popolo jugoslavo della calma dimostrata subito dopo l'assassinio di Re Alessandro, la *Journée Industrielle* continua:

« Non abbiamo visto venire senza angoscia l'ora critica nella quale l'evocazione delle responsabilità del delitto sarebbe fatta a Ginevra. Come pensare, mettendo le cose al meglio, che il Consiglio della Società delle Nazioni si accorderà mai sull'applicazione all'Ungheria di penalità o di sanzioni, dal momento che non ha mai potuto pronunziarsi esplicitamente sulla politica revisionista? E come pensare che la Piccola Intesa si accontenterà facilmente di una soluzione anodina e lenitiva?

« L'intesa franco-italiana — conclude il giornale parigino — che appunto ritardò l'attentato di Marsiglia, potrebbe rendere in questa circostanza delicata i maggiori servizi. Sembra che si pensi oggi da varie parti che occorra ormai aspettare, per continuarne la realizzazione, che l'incidente ungaro-jugoslavo sia risolto. Ci si accuserà di essere di una opinione contraria e di pensare che senza l'intesa franco-italiana preliminare, il conflitto aperto dal delitto del 9 ottobre rischia di prolungarsi pericolosamente, anzi di aggravarsi ».

Disgraziatamente, se dobbiamo dire tutto il nostro pensiero, non ci sembra che l'opinione della *Journée Industrielle* sia gaulla che tenda a prevalere a Parigi, dove forse la vertenza ungara-serba è considerata come un buon pretesto supplementare per tirare in lungo i negoziati di Roma e dove in taluni circoli si attende, prima di fare qualunque passo, di vedere quali proposte recherà a Parigi Von Ribbentrop, l'inviato speciale di Hitler, del cui arrivo imminente si parla con abbondanza, facendo notare che Laval ritarda di qualche giorno il proprio ritorno a Ginevra verosimilmente per permettere all'emissario berlinese di trovarlo in casa.

C. P.

I deputati albanesi in fermento

per un documento ufficiale jugoslavo

Tirana, 24 notte.

Al Parlamento albanese è stato presentato per l'approvazione il decreto-legge relativo alla ratifica dell'accordo commerciale fra Albania e Jugoslavia. La grande maggioranza dei deputati ha vivamente protestato per il fatto che in una lettera ufficiale del Ministro degli Esteri jugoslavo diretta al Ministro d'Albania a Belgrado Re Zog è qualificato « Re d'Albania » e non « Re degli Albanesi ». Le proteste dei deputati oltre a dirigersi contro il Ministro degli Affari Esteri e il Ministro d'Albania a Belgrado che hanno accettato tale denominazione ritenuta intenzionalmente voluta dagli jugoslavi si sono dirette anche contro il Governo di Belgrado. Come è noto infatti Re Zog nell'assumere la corona reale prese il titolo di Re degli Albanesi e non di Re d'Albania, titolo col quale si è ritenuto volesse significare che egli era il capo di tutti gli albanesi entro e fuori dei confini del Regno ed è superfluo rammentare che quasi la metà del popolo albanese è politicamente separato dalla madre patria. La Camera ha domandato un'inchiesta parlamentare ed ha deciso di restituire il predetto decreto legge per le opportune correzioni.

Schuschnigg riferisce al Governo

sui colloquii romani

Vienna, 24 notte.

Stamane ha avuto luogo il primo Consiglio dei Ministri dopo il ritorno da Roma del Cancelliere e del Ministro degli Esteri. Naturalmente il Consiglio si è soprattutto occupato dell'esito delle conversazioni romane, in merito alle quali il dottor Schuschnigg ha riferito al tempo stesso accennando all'azione da svolgere nel futuro.

Come abbiamo ieri annunciato, stamane sono arrivati a Vienna il Presidente del Consiglio Gömbös col Ministro di Agricoltura Kollay, che hanno subito proseguito per la Stiria, dove il Governo li ha invitati a una battuta al camoscio; e il Cancelliere ha còlto il pretesto per dimostrare come siano curate le relazioni con l'Ungheria. Alla caccia, che si svolge nella regione di Mariazell in una tenuta ceduta dalla Casa Rothschild all'Ermio dopo la crisi della Credit Anstalt, hanno partecipato oggi il vice-Cancelliere Stahremberg e il Ministro del Commercio Stockinger. Probabilmente Schuschnigg raggiungerà gli ospiti domani. A dire il vero, l'invito a Gömbös era stato fatto per questa caccia dal defunto Cancelliere Dollfuss già l'anno scorso; gli avvenimenti politici avevano però imposto continui rinvii.

Il Trattato di Washington

Tokio fissa al 10 dicembre

la data per la denuncia

Tokio, 24 notte.

Si annuncia che il 10 dicembre è la data fissata per la denuncia del Trattato navale di Washington da parte del Giappone in conformità con l'art. 23 del Trattato stesso.

L'acconciatura

della Principessa Marina

Parigi, 24 notte.

Il signor Graudé, un artista parigino della capigliatura che gode grande fama e che può essere considerato come una specie di « Gotha » vivente perchè, avendo per clienti molte teste coronate o principesche (fra le altre la Principessa Marina che giovedì prossimo andrà sposa al Duca di Kent) nulla gli è più famigliare degli alberi genealogici delle famiglie reali e principesche, intervistato da un giornale meridiano ha dichiarato che serve la Principessa Marina dal 1926 da quando la signora Ilsa Isnard, moglie di un consigliere municipale di Parigi — essa pure sua cliente — comparve un giorno nel suo negozio accompagnata da tre Principesse di Grecia.

— Fu un'entrata regale, improntata a quella grazia nella quale il prestigio e la semplicità sono strettamente associate. Ho lavorato alla Corte di Spagna, servito la Regina, le sue figlie, le sue nipoti. Ora le altre la Principessa Beatrice che si è fidanzata a Roma col principe Torlonia; la Regina Elisabetta del Belgio al suo passaggio per Parigi voleva sempre ricorrere ai miei uffici. Mi hanno fatto chiamare al Quai d'Orsay per pettinare la Regina dell'Afganistan, moglie di Re Mmanullah. Il Sovrano era in viaggio ufficiale e i saloni del Ministero erano pieni di guardie municipali cosicchè mi fu difficile avvicinare la mia cliente. Essa vedeva l'Europa per la prima volta e non parlava che un po' di inglese. Ma due mesi dopo un giro nelle capitali europee era diventata un'altra donna, una donna intelligentissima.

« Ma torniamo alla principessa Marina. Sono stato lo che le ho tagliato per la prima volta i capelli poichè essa e le sue sorelle, giungendo a Parigi, avevano ancora i capelli lunghi ».

Il Graudé, che per mestiere è psicologo, ha tratteggiato il ritratto della Principessa esaltandone la bellezza, la intelligenza e soprattutto la grazia.

— E' un vero irradiamento, un magnetismo che sentono tutti quelli che l'avvicinano. E' un'artista dal gusto perfetto: disegna benissimo e crea essa stessa i modelli di pettinatura che lo eseguisco.

Graudé si recherà a Londra per prestare per l'ultima volta la sua opera alla Principessa il giorno delle sue nozze.

— Ma quel giorno non è del commercio che farò, — ha concluso — Non si tratta di vendere o di fornire qualche cosa, ma semplicemente di servire per un'ultima volta la più illustre delle mie clienti.

I morti pel crollo di Bruxelles

sono otto

Bruxelles, 24 notte.

Dopo il crollo di una parte della tettoia di un padiglione in costruzione per l'Esposizione internazionale dell'anno prossimo, numerosi operai sono accorsi per soccorrere i feriti. In quel momento è crollato il resto della tettoia e la maggior parte dei soccorritori non avendo potuto allontanarsi in tempo, sono rimasti sotto le macerie, cosicchè ci sono stati più morti e feriti che nel primo crollo. Più tardi è caduto ancora un altro pezzo di tettoia, ma senza fare vittime. Dei feriti nessuno è grave. Il numero totale delle vittime è di 8 morti e 21 feriti.

Si smentisce la voce che attribuiva l'incidente ad un atto delittuoso.

Dramma fra doganieri francesi

Un vice-brigadiere ucciso

Parigi, 24 notte.

Si ha da Thonon che la scorsa notte un misterioso dramma si è svolto a Ferrex nel cantone montagnoso di Abondance, dove è un posto di doganieri che conta cinque uomini agli ordini di un sottobrigadiere. Verso la mezzanotte nel locale del posto, il doganiere Serafino Antonini, còrso, uccideva con una fucilata al petto il suo vicebrigadiere, Thomas, ammogliato e padre di tre figli. La signora Thomas, presente, corse a chiedere soccorso ma quando tornò il marito giaceva morto nel mezzo della strada ove aveva avuto la forza di trascinarsi. L'omicida era steso su una coperta perchè ferito da tre colpi di rivoltella. Colpito da forte depressione nervosa all'ospedale ha dichiarato che temeva la ubbriacassero. I compagni sapevano che il disgraziato era affetto da mania di persecuzione.

Insull è stato assolto

Chicago, 24 notte.

Il famoso finanziere settantenne Samuel Insull, il cui processo era incominciato il 4 ottobre, è stato assolto dalla giuria dalle accuse di frode e di appropriazioni indebite in relazione con il fallimento delle « Insull Utility Corporation ». Anche il fratello, Martin Insull e gli altri quindici coimputati, sono stati assolti. La giuria è rimasta riunita in camera di consiglio oltre due ore.

I LITTORIALI DELLA CULTURA E DELL'ARTE

Le disposizioni dell'on. Starace

ai Segretari dei G. U. F.

Roma, 24 notte.

Il Segretario del Partito ha diramato ai segretari dei G.U.F. le seguenti disposizioni in merito ai Littoriali della cultura e dell'arte:

1. — Ai Littoriali partecipano i G.U.F. sedi di Università con l'apporto di Fascisti universitari e Giovani Fascisti tesserati nelle organizzazioni dipendenti dalla rispettiva federazione dei Fasci di Combattimento e da quelle a ciascuno attribuite, nella tabella per il controllo dei G.U.F. di provincia. (Statuto del P.N.F., pagina 25).

2. — Non saranno ammessi ai Littoriali coloro che risulteranno iscritti contemporaneamente presso organizzazioni dipendenti da diverse federazioni dei Fasci di Combattimento. Gli Universitari fascisti iscritti ai G.U.F. e al P.N.F. partecipano per il G.U.F. presso il quale sono tesserati.

3. — I Prelittoriali saranno, di massima, organizzati dai singoli GUF per i tesserati nelle organizzazioni dipendenti dalle rispettive federazioni dei Fasci. La scelta dei partecipanti ai convegni e delle gare per i concorsi sarà fatta per cura del G.U.F. sede di Università, d'intesa con i G.U.F. di provincia.

4. — Il numero complessivo dei partecipanti fascisti, fascisti universitari, giovani fascisti che potranno essere designati dal G.U.F. di sede universitaria per i singoli convegni risulta dal seguente elenco: Roma 15; Napoli 15; Milano 13; Torino 10; Bologna 8; Padova 8; Bari 6; Firenze 5; Genova 5; Palermo 4; Catania 4; Pavia 3; Venezia 3; Pisa 3; Messina 3; Trieste 2; Modena 2; Parma 2; Macerata 2; Perugia 2; Cagliari 1; Sassari 1; Siena 1; Ferrara 1; Camerino 1; Urbino 1.

5. — I punteggi riportati dai singoli concorrenti appartenenti a G.U.F. di provincia valgono, oltre che per la classifica del G.U.F. sede di Università, anche agli effetti di quella speciale dei G.U.F. provinciali.

6. — Ciascun concorrente non potrà prendere parte a più di due gare, siano esse convegni e concorsi o un convegno e un concorso.

7. — Il partecipante ad un convegno per cui siano proposti più temi, non sarà tenuto a trattare che uno solo di essi e ogni tema sarà trattato a sè, pur considerandosi il convegno unico.

8. — Il convegno di studi scientifici sarà invece scisso in due a tutti gli effetti, con commissioni e premi separati: 1 Convegno di Scienze mediche (temi A e B); 2. Convegno di Scienze fisiche (temi C e D).

9. — Nella norma relativa ai concorsi per una commedia, per un quadro e un basso rilievo, all'espressione « Un episodio della Rivoluzione fascista » non deve essere dato un valore storicistico ma si deve intendere la rivoluzione in cammino. Non c'è dunque differenza fra questa norma e quella del concorso per un affresco: il soggetto dovrà ispirarsi al tempo fascista, se non nella restrizione che riguarda il carattere episodico.

10. — Le commissioni dei Prelittoriali possono valersi per i singoli convegni e concorsi, dell'opera di persone che abbiano una competenza specifica.

Le commissioni di presidenza

Roma, 24 notte.

Il « Foglio di disposizioni » n. 320 del Segretario del Partito reca:

« A presiedere i Prelittoriali della cultura e dell'arte, ho nominato le seguenti commissioni:

Alessandria: dottor Carlo Antonio Avenati, avv. Paolo Calleri Gamondi, generale Carlo Cisotti, Mario De Giorgis, prof. Ettore Desveri, dottor Orazio Gray, avv. Mario Levi De Veali, Umberto Marchetti, prof. Emilio Pianfoni, Rodolfo Saporiti, Giovanni Zoppi.

Belluno: dottor Luigi Dal Magro, dottor Giuseppe Da Rola, prof. Abele della Coletta, prof. Francesco de Luca.

Bergamo: ing. dottor Antonio Catani, avv. Erasmo Perani, dottor Vittorio Polli, dottor Giuseppe Vilocchi.

Bologna: Aldo Andreoli, Gustavo Bacchi, Carlo F. Cillario, Alberto Legnani, Sloverio Leicht, prof. Vittorio Lulli, generale Vacca Maggiolini, Riccardo Nilsen, Eugenio Francesco Palmieri, Carlo Pini, Giovanni Pini, Ettore Romagnoli, Giorgio Maria Sangiorgi, Giorgio Vecchietti.

Bolzano: Mario Ferrandi, prof. Ugo Gallo, dottor Fausto Leonardi, dottor Rolando Tama.

Brescia: Mario Bonardi, Angelo Bordoni, prof. Giuseppe Ferrari, dottor Lorenzo Ridolfi, Angelo Righetti, Virgilio Vecchia, rag. Fortunato Vicari.

Cagliari: prof. Mario Aresu, dottor Lino Businco, dottor Raffaello De Logu, prof. Renato Fasano, prof. Luigi Fassò, avv. Giuseppe Battaglia, arch. Angelo Vicaro, Fascista Universitario Francesco Zedda.

Carrara (vedi Pisa).

Cremona: Carlo Brugnoli, Luigi Serlenghi, Carlo Gerovim, Piermaria Tricco.

Como: dott. Vittorio Debenedetti, dott. Mario De Marchi, dott. Euclide Noseda.

Cuneo: prof. Giovanni Bonelli, prof. Euclide Milano, prof. Umberto Santini, prof. Giuseppe Schiavio.

Ferrara: dott. Filippo Baraldi, prof. Filippo Calzolari, dott. Guido Angelo Facchini, dott. Nello Quilici.

Firenze: prof. Ettore Allodoli, on. prof. Gino Arias, Luigi Bonelli, prof. Bindo De Vecchi, prof. Guido Guerrini, dottor Maffio Maffii, gen. Pietro Maravigna, prof. Jacopo Mazzei, prof. Filippo Neri, Roberto Papi, on. dottor Alessandro Pavolini, prof. Angelo Pernice, Ugo Toni.

Fiume: Fulvio Feoli, Giovanni Lirussi, Almerico Ongaro.

Forlì: Pietro Boccardi, dott. Vanni Chiadini, Guccerelli Arrigo, Luigi Sarighi.

Genova: prof. Allara Mario, prof. architetto Mario Angelini, colonnello Luigi Buti, dott. Franco Gatto, prof. Edoardo De Albertis, dott. Adriano Grecu, prof. Riccardo Lombardo, prof. Giuseppe Manuelli, prof. sen. Nicola Pende, prof. Alfredo Schiaffini, prof. Carlo Severini, prof. Agide Tedeschi.

Gorizia: dott. Mario Battisti, dott. Vittorio Bocchi, ten. Mario Cutelli, Bruno Staffuzza.

Grosseto (vedi Pisa).

Imperia: dott. Giacomo Fazio, dottor Francesco Fossati, Tullio Mascola, dott. Giuseppe Viale.

Livorno (vedi Pisa).

Lucca: avv. Enrico Del Buono, dott. Andrea Ippolito, prof. Emilio Pasquini, prof. Aldo Priano.

Mantova: maestro Ettore Campogalliani, prof. Guglielmo Di Nucci, prof. Cesare Ferrarini, prof. Eugenio Masè Dari, ing. Attalo Poldi, sen. Lino Severi, cav. uff. Mammolo Venturini, dott. Enrico Zinelli.

Milano: prof. Riccardo Bachelli, Mario Baffico, prof. Gerolamo Bassano, Enzo Bolano, dott. Paolo Buzzi, maestro Aldo Carpi, prof. Carlo Fettarappa Sandri, prof. Carlo Foà, dott. Pierfranco Gaslini, maestro Francesco Messina, Marcello Nizzoli, prof. Pietro Portaluppi, Emilio Radius, S. E. avv. Eutimio Ranelletti, dott. Carlo Ravasio, Guido Salvini, maestro Alceo Toni, maestro Ettore Venezlani, dott. Cesare Zavattini.

Modena: avv. Vittorio Arangio Ruiz, dott. Vico Bassi, Guido Carnobbi, avv. Ernesto Giordano, prof. Giorgio Trebbi.

Napoli: dott. Mario Corona, S. E. Francesco Giordani, avv. Francesco Picone, sen. prof. Giulio Salvi.

Novara: Renzo de Benedetti (pittore), on. Luca De Regibus, avv. Pasquale Paladino, prof. dott. Mario Toscano, prof. Alessandro Giglio.

Nuoro: Andrea Cossu, Luigi Farina, Vincenzo Offenu, Peppino Zuttas.

Padova: prof. Carlo Anti, sen. Emilio Bodrero, prof. Ettore Lo Gatto, professor Tullio Terni.

Parma: Attilio Bertolucci, prof. Mario Camis, Carlo Corvi, dottor Ezio De la Chiesa, avv. Guido Gamberini, prof. Mario Viera.

Pavia: arch. ing. Emilio Aschieri, maestro Guido Farina, avv. prof. Carlo Emilio Ferri, dottor Gigi Fuardo, dottor Alberto Molina, sen. prof. Paolo Vinassa de Regny, prof. Edoardo Zavattari.

Perugia: prof. Pietro Angelini, on. prof. Felice De Carli, prof. Leonardo Dominici, prof. Osvaldo Kruch, prof. Carlo Fuschini, prof. Giuseppe Medici, Giuseppe Ermini, on. prof. Paolo Orano, Stanislao Scaffetti.

Piacenza: dott. Carlo Angulissola, dott. Andrea Biscio, dott. Francesco Cremona, cav. Andrea Petronio.

Pisa: S. E. prof. Giuseppe Bottai, S. E. Guido Buffarini, ing. Giulio Buoncristiani, prof. Filippo Carli, on. prof. Armando Carlini, on. ing. Pier Cupello, prof. Arturo Dazzi, dott. Andrea Ippolito, prof. Matteo Marangoni, professor Alberto Nicolai, gen. Giuseppe Pafundi, prof. Luigi Puccianti, prof. Luigi Russo, prof. Ugo Spirito, prof. Andrea Marchetti.

Pola: dott. Giovanni Arbanassi, Ludovico Artusi, Leopoldo Bari, Beniamino Brovedan.

Pistoia: dott. Franco Marciano, dottor Giuseppe Michele, C. M. Molignani Piero, dott. Mario Venturi.

Ravenna: Danilo Ferretti, dott. Vincenzo Guberti, prof. Antonio Nannini, rag. Carlo Triossi.

Reggio Emilia: maestro Giovanni Ferraboschi, prof. Ugo Gualazzini, avvocato Abele Negri, dott. Renato Peli.

Rieti: dott. Antonio Campanelli, dottor Mario Savini Nicci, dott. Luigi Antonelli, dott. Lino Caiani, on. prof. Carlo Costamagna, dott. Virginio Gayda, on. Umberto Guglielmotti, arch. Adalberto Libera, S. E. F. T. Marinetti, on. Sergio Panunzio, maestro Luigi Rong.

Roviigo: Bruno Coltre, Pietro Gobatti, Vincenzo Bellorey, Arnaldo Pietropolli.

Sassari: On. Mario Biggini, dottor Sergio Costa, prof. Stanis Dessi, prof. Antonio Delipari, dottor Leonardo Gana, prof. Severino Lumbau, prof. Pietro Maragna, dottor Giovanni Mola.

Savona: Dottor Giuseppe Agnice, Antonio Alassio, dottor Stefano Bonfiglio, Ezo Peluzzi.

Siena: Comm. Peleo Bracci, prof. Latino Mancari, prof. Giovanni Pertagnani, prof. Alessandro Raselli, prof. Igino Spadolini.

La Spezia: (vedi Pisa).

Sondrio: prof. Bruno Credaro, prof. Da Prada, prof. Amedeo Pansera, prof. Gualzetti Rizieri.

Torino: on. Ermanno Amicucci, generale Carlo Bellini, maestro Giuseppe Blanc, ing. Chiodelli, prof. Vittorio Cian, avv. Riccardo Peretti Griva, comm. Michele Guerrisi, on. Gino Olivetti, prof. Silvio Pivano, sen. Edoardo Rubino, prof. Leo Torrero, S. E. Giancarlo Vallauri.

Velletri: prof. Enzo Gazzone, prof. Piero Mombello, dott. Paolo Pella, professor Eugenio Treves.

Trento: prof. Gustavo Brusacoram, prof. Tullio Martinelli, prof. Aldo Nicolao, Giuliano Peacosolido.

Treviso: dott. Giovan Battista Bernardi, dott. Carlo Marson, Giuseppe La Zotti, Antonio Schiavon.

Trieste: prof. Federico Bugamelli, prof. Eligio Finazer Flori, avv. Riccardo Gesler Wendrich, prof. Ferdinando Pasini.

Udine: prof. Gaspare Cavaliero, professor arch. Ernesto Midena, prof. Leone Ognibeni, prof. Antonio Ricci.

Urbino: dottor Oreste Bernardini, prof. Mario Delitala, Goffredo Giampaoli, prof. Ugo Mancinelli.

Varese: dottor Pier Luigi Cinti, dott. Davy Gabrielli, avv. Alberto Silvio Lavatelli, dottor Italo Stagno.

Venezia: prof. Carlo Girilli, prof. Carlo Antonio Dellagnola, on. ing. V. Fantucci, dottor Francesco Molin.

Verona: prof. Antonin Avena, Antonio Baldini, dottor Corrado Bevilacqua, prof. Egidio Cui, dottor Luigi Devoto, maestro Pino Donati, dottor Luigi Gaiardoni, Gino Sequi.

Vicenza: on. dottor Nino Dolfin, prof. Pietro Domiacussi, on. Francesco Formenton, dottor Agostino Lazzarotto.

Viterbo: Attilio Caliento, ing. Giovanni Fabi, Alberto Giomfra, Fausto Scarponi.

Zara: prof. Nicolò Nicbichievich, Marco Perlini, prof. Giuseppe Praga, dottor Enzo Urschitz.

Bengasi: rag. Carlo Alessandrini, prof. Mario Forez, ing. Enzo Monti, dottor Giuseppe Pallomi.

Tripoli: avv. Mario Carlechini, dottor Ugo Marchetti, prof. Domenico Santaniello, prof. Mario Tortonese.

CRONACA

La festa delle Caterinette

La grazia, la gentilezza e la bellezza hanno ieri sera trovato il loro regno nel teatro Chiarella ove si è svolta la Festa delle Caterinette. Festa simpatica ed elegante e, sotto ogni aspetto, per il brio che l'ha contraddistinta tipicamente torinese. Come è facile da immaginare là dove erano le Caterinette non potevano mancare i galanti che infatti sono accorsi numerosi ad allietare con la loro spensieratezza e con l'animazione della loro gioventù la simpatica adunata. La Festa, che è stata organizzata dall'Unione dei Sindacati Fascisti dei lavoratori dell'Industria, Sezione Abbigliamento, con la partecipazione dell'Ente per la Moda, ha riscosso le simpatie ed il plauso della cittadinanza anche per lo scopo benefico cui saranno devoluti i proventi: doti matrimoniali da elargire a 10 caterinette che si sposeranno dal 25 di questo mese al 25 febbraio dell'anno prossimo, e premi di natalità da elargire a quelle lavoratrici sposate che avranno la gioia di dar la luce ad una loro creatura nel periodo 25 novembre-30 settembre del prossimo anno. Il Segretario Federale, Piero Gazzotti, il Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, il comm. Venturi, Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, la contessa Cavalli, Fiduciaria dei Fasci femminili, il Segretario dell'Artigianato provinciale e molte note personalità cittadine hanno voluto con la loro presenza testimoniare la loro simpatia alla bella iniziativa che infatti non poteva avere miglior successo.

La serata ha avuto inizio con la sfilata delle lavoranti che hanno partecipato al concorso per il più bel vestito o cappello ideato e confezionato da loro. Modelli eleganti, arditi e quanto mai indovinati sono stati sottoposti al giudizio di una giuria particolarmente competente che dopo accurato esame ha bandito il nome delle vincitrici che noi riportiamo nell'ordine della graduatoria: signorine Marchiaro, Carrato, Richetta Severina, Lanzi, Avanti, Richetta Clotilde, Barol, Piovano, Lanfranco, Dutto, Alesso (per vestiti da pomeriggio e da sera); Brianta e Biandino (per i cappelli). La proclamazione è avvenuta tra gli applausi calorosi e cordiali di tutto il pubblico che se ha ammirato la bella linea degli abiti non ha meno ammirato la grazia di chi li indossava.

Le danze hanno poi avuto inizio e si sono interrotte soltanto per il sorteggio di molti e ricchi doni.

Il saluto dei goliardi veneti

alla Scuola di Architettura

Nel vasto salone della Accademia di Belle Arti si è svolta nel pomeriggio di ieri la consegna del messaggio inviato dalla Scuola di Architettura di Venezia a quella di Torino. Erano presenti il sen. Rubino, il prof. Ceradini direttore della Scuola di Architettura, il dottor Ponte di Pino segretario del Guf, il Corpo insegnante e numerosi goliardi. Il capo della crociera, goliardo D'Andrea, ha brevemente narrato le alterne vicende liete o tristi del viaggio.

I funerali di Ernesto Vaser

Con grande concorso di colleghi d'arte, conoscenti ed amici, si sono svolti alle ore 14 di oggi i funerali dell'attore dialettale Ernesto Vaser. Il corteo funebre mosse dalla abitazione dell'Estinto, là raggiunto la vicina chiesa parrocchiale, ove si sono svolte le esequie. Prima che la salma fosse rimessa sul carro per il trasporto al Cimitero, è stato fatto l'appello dello scomparso, cui ha risposto la folla presente.

Il morso di un cane

Certo Enrico Crosia, d'anni 44, abitante in via Gamalero 23, mentre con un gruppo di amici transitava per via Caprera, all'altezza del numero 31 scivolava andando a sbattere contro un cancello di ferro. Un cane che si trovava al di là del cancello sbranavagli il Crosia alla mano. Guarirà in 8 giorni.

I soliti futili motivi

La tessitrice Ernesta Beltramin di Vittorio, d'anni 32, abitante in via Leopardi 8, per i soliti futilissimi motivi era legnata a dovere dal consorte Paperello. Al Nosocomio quei sanitari le riscontravano contusioni ed echimosi al braccio sinistro guaribili in 8 giorni.

— In seguito ad uno scambio di... parole, più vivace del solito, e base di legnate il manovale Martino Galasso d'anni 25, abitante in via Caprera 128, si faceva medicare dal dott. Trabucco una contusione lombare guaribile in 15 giorni.

ULTIME FINANZIARIE

Il tasso di sconto

aumentato al 4 per cento

Roma, 24 notte.

La Gazzetta Ufficiale odierna pubblica un decreto del Ministro delle Finanze, col quale viene stabilito che, a decorrere dal 26 corrente il tasso di sconto presso la Banca d'Italia è aumentato dal 3 per cento al 4 per cento, e l'interesse sulle anticipazioni, dal 3,50 per cento al 4,50 per cento.

Borse estere

NEW YORK, 24. — (Chiusura):

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	96 3/8
Lav. Pubbl. 7% 1947	92 1/8	94 ½
Id. Id. 1937	96 ½	99 7/8
Pr. Milano 6.50% 1952	84 ½	85 —
Id. Roma Id. Id.	86 3/8	87 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	—	101 3/8
» 6.50%	73 ½	74 ½
AZIONI	33	34
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	105 ¼	105 5/8
American Rad. Stand. S.	15 7/8	16 —
American Tel. Tel.	109 —	109 ¼
Consolidated Gas	23 —	23 3/8
Eastern Kodak of N. Y.	115 ½	116 ½
General Electric	19 5/8	19 7/8
Intern. Harvester Co.	34 1/8	34 ½
Johns Manville Corp.	85 ½	85 5/8
General Motors	31 5/8	31 7/8
Kennecott Copper	16 3/8	17 —
Montgomery Ward	29 ¾	30 —
National Biscuit	29 ½	30 —
New York Central Rr	21 —	21 ⅛
North American Co.	11 1/8	11 ½
Proctor Gamble Comp.	43 ½	43 ½
Radio Corporation	5 7/8	5 7/8
Standard Brands Inc.	19 —	19 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 1/8	42 5/8
Texas Gulf Sulphur	35 ¾	35 ½
United Corporation	2 7/8	2 7/8
United States Steel	36 1/8	37 ½
Union Carbide Co.	45 ¼	45 ½

CAMBI

Roma	5 03	Vienna	19 61
Londra	4 9012	Praga	4 18
Berlino	40 32	Budapest	29 84
Madrid	13 66	Bucarest	100 76
Amsterdam	67 63	Belgrado	888 —
Parigi	4 5912	Atene	93 67
Bruxelles	23 55	B. Aires, c.	35 29
Berna	32 42	Rio Janeiro	5 61
Stoccolma	25 72 ½	Londra 60 g.	4 9812
Oslo	25 07 ½	Id. c. bills	4 9835
Copenaghen	22 37 ½		

PARIGI, 24. — La Borsa ha terminato la settimana in condizioni assai più soddisfacenti di quanto si sarebbe potuto supporre alcuni giorni fa. Il mercato si è mostrato bene orientato e un sentimento nel ottimismo è prevalso particolarmente nel gruppo delle Rendite francesi, dove una forte massa di buona lega non ha cessato di reclamare durante tutta la seduta. Anche la maggior parte dei valori francesi a reddito realizzabile e dei titoli internazionali si sono bene comportati. Il mercato dei cambi non si è dipartito dalla sua calma. Le divise anglosassoni hanno continuato a perdere un po' di terreno, la sterlina è stata ricondotta da franchi 75,78 a 75,71 e il dollaro da franchi 15,1750 a 15,1725. La lira italiana invece ha progredito da franchi 120,35 a 129,50. Il franco svizzero ha perduto una frazione a franchi 4,9150 contro 4,9175.

Chiusura titoli	23	24
Rendita Francese 3 %	74 70	75 05
Prest. Franc. 4 ½ '52 A	89,45	89 85
Banca di Francia	9.800 —	9.940 —
Crédit Foncier	3.805 —	3.850 —
Crédit Lyonnais	1.620 —	1.650 —
Actioni Suez	18.820 —	18.800 —
Cie Generale Electricité	1.145 —	1.155 —
Thomson-Houston	117 —	117 —
Etablissements Kuhlmann	470 —	474 —
Cie Gen. Transatlantica	—	—
Citroën	103 —	97 —
Wagons-Lits	87	87 ½
Rio Tinto	936 —	945 —
Royal-Dutch	15.900 —	15.950 —
Paris-Lyon-Méditerranée	885 —	915 —
Creusot	1.309 —	1.305 —
Shell Transport	171 ½	169 —
De Beers	281 —	278 —
Gedold	705 —	705 —
Montecatini (p. contanti)	173 ½	172 —
idem (p. termine)	172 —	179 ½

CAMBI

Italia	129 50	Belgio	3 54
Londra	75 71	Spagna	207 25
New York	15 17 ½	Svizzera	491 50
		Olanda	1035 75

BERLINO, 24. — Anche oggi in Borsa è continuato il movimento di generale ribasso di tutti i valori, lento e irresistibile. Il pubblico è completamente passivo e diserta del tutto gli affari, e anche la speculazione è completamente disorientata. La voce che continua insistentemente a correre di imminenti inasprimenti della legge che difende per la costituzione di una riserva industriale i dividendi atti delle società pesa su tutti gli affari. Chiusura debole. La sterlina ha chiuso a 12,416 da 12,45, il dollaro a 2,49 come ieri.

Chiusura titoli	23	24
Prestito Young 6,50 %	96 3/8	96 50
Reichsbank	148 —	149 —
Berliner Handelsges	92 50	93 —
Deutsche Bank	69 50	69 25
Dresdener Bank	67 50	71 50
Commerz. u. Privat-Bank	30 3/8	67 50
Nordd.eutscher Lloyd	26 —	30 25
A. E. G.	30 35	26 —
I. G. Farbenindustrie	133 —	134 5/8
Gesfurel	104 50	104 25
Ver. Glanzstoff Elberfeld	150 —	150 —
Bemberg	139 —	138 —
Zellstoff Waldhof	45 —	45 —
Salzdetfurth	150 50	152 —
Harpener Bergbau	100 —	—
Rheinische Braunkohlen	212 50	212 —
Mannesmann	70 75	71 —
Klockner-Werke	69 7/8	70 —
Hoesch Köln	73 —	73 25
Siemens e Halske	135 50	136 50
El. Licht und Kraft	114 75	114 50
Aku	55 5/8	56 25

CAMBI

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

L'avvenimento più importante che ha dominato ed assorbito la maggiore attività della settimana nel campo finanziario è l'operazione di sottoscrizione ai nuovi Buoni del Tesoro 4 % autorizzata nell'ultimo Consiglio dei Ministri.

Non è il caso di ripeterci sulle modalità e specie sulla convenienza che il nuovo impiego offre ai risparmiatori ora che la sottoscrizione, per ordine del Duce, è chiusa. Piuttosto siccome assieme a queste note saranno probabilmente rese di pubblica ragione i risultati definitivi, non rimane che riferirci a quelli, per sottolineare un successo che già fin dall'inizio il fervore delle prenotazioni lasciava agevolmente intravvedere.

Il pubblico, con adesione concorde, ha dimostrato di apprezzare le ottime condizioni di tasso d'interesse offerto in un momento non certo agevole per investimenti sicuri, ed inoltre il grande vantaggio di mantenere al capitale una liquidità eccezionale, perchè esso d'uso il mercato in Borsa dei nuovi Buoni sarà subito iniziato.

Sull'andamento dei valori l'operazione in questione non ha potuto, per ragioni tecniche, servire di stimolo. Essa è giunta in una delle solite fasi di assestamento tecnico per alleggerimento di posizioni in vista dei riporti. Riporti effettuati prima della riunione di venerdì, e che hanno palesato non un inasprimento nei tassi d'interesse, un certo lieve squilibrio fra gli impegni ed il denaro a disposizione. D'abitudine, il denaro per le operazioni di riporto è formato da disponibilità liquide transitorie e che tale liquidità desiderano conservare in attesa di un impiego definitivo. Si è presentata l'allettante operazione dei nuovi Buoni e naturalmente molta parte di esso a tale scopo è stata destinata. Si sono di conseguenza rese indispensabili vendite di assestamento che hanno provocato una leggera depressione su alcuni valori. Lieve depressione che non è preoccupa, perchè non è uscita dai limiti delle oscillazioni normalizzatrici che sono l'essenza di ogni mercato. Inoltre l'assorbimento non è mai mancato, anzi in qualche titolo, come la Vinicola, la domanda ha quasi sempre preceduto l'offerta, con scambi numerosi e con definitivo notevole progresso.

I Fondi Pubblici hanno tenuto un contegno un po' meno resistente, specie il Redimibile, per le stesse ragioni tecniche che hanno influenzato un po' tutto il mercato, cessate le quali non è fuori luogo prevedere ritorni ad assumere il brillante ritmo che da tempo li distingue, tanto più che si avvicina per esso un periodo particolarmente favorevole, perchè oltre al maturarsi della cedola si aggiungono quest'anno i cospicui premi dei quali è prossima l'estrazione.

BORSE ITALIANE

TORINO, 24 novembre 1934-XIII

Mercato sostenuto all'inizio e leggermente cedente in seguito per offerte di numerose vendite di alleggerimento. Resistenti solo i Fondi Pubblici sulle quotazioni precedenti. Piuttosto debole la Fiat; ribassi ed in progresso invece le Viscose.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Quot. trim.	Prezzi.	Odierni
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	87 70	87 80
100	id. cons.	1 75	—	87 70	87 75
100	Pr cons. 5,50	1 75	—	88 20	88 15
100	id. cons.	1 75	—	88 20	87 90
100	B.T.N. 1940	3 50	—	105 25	105 25
100	— 1941	—	—	105 25	105 45
100	— 1943	—	—	100 25	100 30
100	Torino 5 %	15	—	501 75	502 25
500	Id. 5 %	—	—	505 —	500 —
500	S. Paolo 5 %	12	—	500 50	501 50
500	Id. 3,50 %	—	—	401 50	401 50
500	Ferrov. 5 %	5	—	972 —	971 50
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	505 —	505 —
500	El. Ferr. 4,50 %	11 25	—	501 —	501 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	498 —	498 —
500	Cr. A. M. 6 %	15 —	—	499 —	498 50
500	S.T.N.T. 4%	10 —	—	499 —	499 —
1000	B. Italia	60 —	—	1002 —	1002 —
500	B. Comm.	25 —	—	965 —	962 —
500	Credito It.	25 —	—	491 —	491 —
100	Banco Roma	5 —	—	105 —	105 —
25	Sabaudo	—	—	27 25	27 25
250	Mediterraneo	27 —	—	441 —	442 50
500	Meridionali	17 50	60	643 —	643 —
100	Torino-Nord	11 —	—	132 —	132 —
200	N. A. I.	—	—	60 —	60 —
10	Snia	—	2000	13 2375	13 250
100	F. A. I.	—	100	90 50	90 50
100	Sip	—	800	41 75	41 25
200	Terni	8 —	—	193 50	194 75
100	Valdarno	9 —	50	145 —	144 50
250	Merid. Elettr.	16 25	—	250 —	250 —
75	F. C. E.	4 50	100	82 —	80 50
100	Seso	2 —	—	81 50	81 —
500	Edison	40 —	—	719 75	720 —
10	Ilva	—	—	11 —	11 —
200	Savigliano	20 —	—	657 —	657 —
500	Nebiolo	5 —	—	140 —	138 75
60	Tedeschi	4 —	—	77 —	77 —
125	Manifattura	12 —	350	172 —	173 —
200	Ilva	8 —	—	173 —	173 50
25	Ansaldo	—	—	27 50	28 —
200	Fiat	10 —	2000	275 50	274 —
75	C. I. R.	7 50	—	154 —	153 50
5	Schiapparelli	—	—	5 10	5 10
100	Mira Lanza	5 —	50	95 50	95 75
250	Montecatini	10 —	50	192 —	192 50
50	M. Amiata	8 —	200	25 —	24 75
100	Montecatini	10 —	300	135 75	135 —
500	Acqua Pot.	—	—	440 50	440 50
70	Florio	—	—	45 50	45 625
25	Unica	—	500	26 75	26 75
30	Vecchi = 7½ az. Unica	—	—	—	—
500	Lane Gorpa	20 —	—	1850 —	1898 —
25	Valli Lanzo	—	—	18 25	18 —
600	Viscosa	14 —	8000	280 —	281 50
200	Snia	10 —	—	107 —	105 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	97 25	97 125
225	Cart. Burgo	—	100	210 —	215 —
50	Forn. Rica.	8 —	—	217 —	217 —
25	Pittaluga	—	—	3 —	3 —

CAMBI: Parigi 77,125; Svizzera 381; Londra 58,65; New York 11,74.

GENOVA, 24. — Debole la Rendita; sostenuto il Credito. Mercato nazionario resistente in apertura, chiude in lieve ordinata generale. Panni speciali. Viscosa, Centrale, Off. Elettriche, Industria zuccheri, Terni; ricercato le Safaudio. Cambi invariati.

Rendita Italiana 3,50 %, fine mese 87,65; Prest. Convers. 3,50% fin. 88,175, cont. 87,85; Venezie 3,50% 94,50; Redimibile 5% 1940, 104,95; id. id. 1941, 105,35; id. 4% 1943, 100,35; Cons. Miglior. 5% 497, id. 4% 500; S. Paolo Fondi, 5% 503; Banca Italia 1655; Banca Comm. 965; Banco Roma 105; Credito It. 622; Meridionali 638; Mediterranee 440; Rubattino 149; Lloyd Sabaudo 37,50; Cosulich 185; Alta Italia 98; Pedaso 31; Snia 221,50; Montecatini 155; Amiata 29; Ilva 174; Ansaldo 28; Metallurgica 11, 187; San Giorgio 154; Fiat 274; Ute. Elettr. 10,05; Sip 41; Terni 194; Edisonia 358; Industrie Zuccheri 1337; Raf. It. 1. 1404; Distillerie 21. 164; Molini A. I. 265; Semolatia 267; Aceo 120; Reni Stabili 145. — CAMBI: Parigi 77,325; Svizzera 381; Londra 58,65; Olanda 794,50; Spagna 180,50; Belgio 274; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 5; New York 11,74.

TRIESTE, 24. — Rendita 3,50% fin. 88,10 prest. Convers. 3,50% fin. 88,30; Venezie 3,50% 94,75; Buoni Tesoro 5% 1940, 105,10; id. id. 1941, 105,40; id. 4% 1943, 100,30; Albria 24,50; Cosulich 17,50; Lib. Triest. 29; Lloyd 87; Assicurazioni Generali 434. — CAMBI: Parigi 77,320; Londra 58,65; New York 11,74; Zurigo 381.

MILANO, 24. — I realizzi di liquidazione che avevano ieri indebolito i prezzi, non hanno seguito; la quota, dato che ogni prezzo è intenzionato per due domane precedenti venture, ci è dimostrata migliore nel campo azionario. Nei titoli dello Stato quasi nominale e comunque la Rendita a 88,95, mentre il Credito della Conversione, molto nell'ultimo, chiude leggermente da 88,50, 88,10 a 88,10. Un miglioramento si rileva per i Tivoli, Generali, Pirelli Italiana, Industria Zuccheri, Centrale, Cementi, Bresciana, Edisonia, Edison, Fiat e Meridionali. Ricercatissime le Breda, Bianchi e Terni massolo.

Rend. it. 3,50 % 87,95; Conv. 3,50 % f.m. 88,10; R. Italia 1690; It. Comm. It. 965; It. Roma 156; Cr. It. 620; Cr. Mariti. 600; Ass. Gen. 4120; Centrale 665; Mediterranee 440; Meridionali 641; Venete Cent. 204; Cosulich 17; Rubattino 149,50; Lloyd Triestino 291; Cantieri 1425; Fiatine 55; Val d'Olona 90; Valle Seriana 8; Val Tietino 75,50; Oliveri 215; Stampati 455; Cantieri Conte 306; Lin. Cen. Nav. 304; Rossari e Varzi 305; Bottoni 306; Tosi 18,50; Cotonif. Merli. 12,25; Un. Manif. 331; Gavardo 330; Rossi 3940; Targetti 75; Cucirini 396,50; Bernasconi 36,25; Snia 282,25; Puricelli e C. 64; Ansaldo 38; Ilva 174,75; Metalli. It. 189,90; Sl. Aquila 21 578; Montecatini 155; Idroelettr 185; Breda 135,95; Bianchi 65,95; Isotta Fraschini 14,50; Fiat 376; Minni Silvestri 5; Reggiane 29; Adriatica Elettr. 148; Reinoldi 180; Cielli 275,50; Binanno 260,50; Brosliana 381; Valdarno 146; Alta Italia 95,50; Emiliana 375; Prexan d'Adda 372; Cisalpina petroli. 324,50; id. ordin. 64; Snia 21,25; Edison 720; id. Perlegale 510; Sip 41,25; Tirso 65,25; Lombarda 370; Meridi. Elettr. 240,50; Terni 190,50; Un. Es. Elettr. 11; Unionalc 73,50; Terminale 65; Distill. It. 167,50; Erbicoltura 356,50; Industria Zuccheri 1353; Raffineria L. L. 407; It. Gas 13,25; Mira Lanza 96,25; Petroli d'Italia 11,50; Ardee 119; Fond. Reg. 1; id. 7 % 27; Fondi Rustici 71; Reni Stabili 195; Saturnia 24,75; Pacif. Boroni 13; Alberghi Venezia 43,25; Immement 369,50; Pirelli It. 937; Pirelli e C. 340; Brasilian 69; Dell'Acqua 150. — CAMBI: Parigi 77,325; Zurigo 381; Londra 58,65; Amsterdam 795,50; Madrid 160,75; Bruxelles 274,35; Berlino 469,04; Praga 23,35; New York, cinque 11,74.

OBBLIGAZIONI

Bendita 3 %	86 80	F.Sarda 4½ %	500 —
Redimib. 3%	445 —	» 5 %	498 —
» 3½ %	475 50	» 6 %	497 50
» 4 ½ %	505 —	Ist.C.F.T. 5%	498 —
Pr.Ven. 3 ½	94 50	» 6 %	501 —
» 4 ½ % 1915	101 —	F. Ven. 4 %	499 50
» 5 % 1916	103 50	» 5 %	499 —
Ferr. it. 3%	370 25	» 6 %	496 50
Nov. 5% 1934	— —	Pub. ut. 5%	500 50
» 1940	104 80	» 6% Tel. 6%	500 50
» 1941	105 80	Cr. Nav. 6½	504 —
» 1943 4%	100 10	F. Roma 4 %	498 —
Cogne 6 %	505 —	» 4 ½ %	499 —
» 6 ½ %	507 50	» 5 %	499 50
O. Pubbl. 5%	501 —	» 6 %	501 50
L. It. 4 ½ %	504 50	L. M. 1. 5 %	1005 50
Elfer 4 ½ %	507 50	Talibio 3½ %	484 —
Ban. Sava	189 50	» 6 %	498 —
Stet 4 %	529 —	S.Paolo 3½ %	485 —
Pr. Amtr. 6%	518 —	» 5 %	499 —
» 7 %	725 —	» 6 %	500 50
» Buig. 7½ %	720 —	Assma. P. 6%	500 —
» Gerin. 7%	175 —	Unif. Mil. 4%	98 80
» Greci 3%	320 —	Ant. Nere 5%	450 —
» 1931 6%	350 —	» Tosc. 5½ %	505 —
» Young 6%	350 —	Mediterr. 4%	495 —
» Polacco 7%	700 50	» 5 %	507 —
» Rumeno 7%	495 —	Meridion. 3%	379 —
» S.Cecler 7%	3710 —	Nord Mil. 4%	494 50
» Ungh. 7%	219 50	» 4½ %	502 50
C.R.Mil. 3½ %	478 50	» 5½ %	502 —
» 4 %	500 —	» 6 %	505 —
» 5 %	500 50	Adriatica 6%	505 50
» 6 %	502 50	Edison 6 %	502 —
Torran. 4%	483 50	Ital. 6 %	504 —
» 5 ½ %	488 75	Sel. 6 %	505 —
C.A.Mgl. 4%	498 75	Sfi 6 %	500 50
» 5 %	496 —	Terme Ital. 6%	500 —
» 6 %	492 —	Tirreno 6 %	498 75
D.N.Lav. 4%	496 50	Cisalp. '34 6%	498 —
» 5 %	495 —	» 1930 6 %	492 —
» 5 ½ %	497 —	a Cinquent. 5	496 50
P.Sicna 3½ %	497 —	» 1934 6 %	498 —
» 4 %	486 50	Sves 6 %	495 —
» 4 ½ %	498 25	Ripol 6 %	497 —
» 5 %	488 50	Ilicce 6 %	497 —
» 6 %	490 —	C.P.Fr. 4½ %	486 50
	500 80	Centrale 5%	488 —
		Elmgs. 6 %	490 —

ROMA, 24. — Rend. 3,50% cont. 87,60; cont. 87,70; Prest. Convers. 3,50% cont. 87,90; fin. 88,325; Venezie 3,50% 94,50; Buoni Tesoro 5% 1940, 104,90; id. id. 1941, 105,35; id. 4% 1943, 100,275; Banca Lavoro 3,50% 498; Cons. Miglior. 5% 496, id. 4% 498,50; Banco Italia 1660; Credito Fond. 624; Banca Comm. 967; Credito It. 620; Banco Roma 106; Credito Marit. 600,50; Centrale 665; Meridionali 638; Trani 274; Robattino 148; Snia 221,75; Metallurgica 1 St. 197; Ilva 154; Montecatini 155,25; Anglo-Ia. 22,12; Ansaldo 29,75; Fiat 275; Motri 195; Bonanno Edis. 751,50; Bonanno Zuccheri 112; Fondi Rustici 72; Immobiliare 565; Reni Stabili 193; Imprese Pubbl. 64; Risanamento 101; Acqua Marcia 745,50. — CAMBI: Parigi 77,325; Londra 58,65; Zurigo 381; New York 11,74.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 24 Novembre 1934-XIII

Rend.3,50 '906	87 75	Svizzera	381 —
id. 1902	90 75	Argentina	3 —
id. 3½ lordo	60 375	Belgio	274 1
Cons. 5,00 %	87 925	Danimarca	12 67
R.N. 5 % '40	104 875	Cecoslov.	49 12
id. 1941	105 325	Danimarca	245 5
id. 4 % '43	100 20	Germania	469 05
Ven. 3,50 %	94 45	Norvegia	246 5
CAMBI		Olanda	795 —
Stati Uniti	11 74	Polonia	223 ½
Inghilterra	58 65	Spagna	180 87
Francia	77 320	Svezia	303 6

Vedere le Borse estere nella ULTIME FINANZIARIE

MERCATI

CEREALI

Alba, 24. — Frumento mediano da L. 86 a 90 al Q.le; meliga da 46 a 48; fave da 60 a 65; ceci da 70 a 75; ceci da 50 a 60; segala da 58 a 60; fagioli secchi da 85 a 110; ceci da 44 a 46; cavicchelli da 30-35.

Milano, 24. — Frumenti nazionali teneri: fino da L. 95 a 98 al Q.le; buono mercantile da 90 a 93; granoturco: altri Milanese da 53 a 54; basso Milanese da 53 a 55; nazionali fini reclamati da 57 a 59.

Mondovì, 24. — Grano fino da L. 90 a 95 al Q.le; grano mercantile da 84 a 86; granoturco nazionale da 45 a 50; fave da 65 a 70; pere nande da 105 a 110; pesche da 50 a 55; ceci da 45 a 50; fagioli regina da 10 a 11 al Mg.; id. bianchi da 6 a 6,50; id. spagnoli da 12 a 13,50; lenticchie da 100 a 170; ceci da 120 a 130.

Novi Ligure, 24. — Frumento da L. 88 a 92 il quintale; segale da 62 a 70; avena vekra a nazionale da 55 a 60; granoturco da 48 a 52.

Piacenza, 24. — Frumento fino da L. 91 a 93 al Q.le; id. buono mercantile da 89 a 90; id. mercantile da 87 a 88; granoturco fino da 53 a 55; id. mercantile da 51 a 52; avena da 50 a 52; segale da 60 a 60.

Pinerolo, 24. — Grano da L. 90 a 96 al quintale; meliga da 49 a 52; fagioli da L. 105 a 110; ceci da 44 a 46; farina tipo 0 da 146 a 148; id. tipo 1 da L. 136 a 138.

Reggio Emilia, 24. — Frumento buono mercantile fino da L. 91 a 93 al quintale; id. id. id. comune da 88 a 90; granoturco nostrano da 57 a 60; avena nazionale da L. 52 a 53; id. estera da 55 a 56.

Torino, 24. — Grano da L. 88 a 92 al Q.le; meliga da 48 a 52; segale da 65 a 70; fagioli secchi da 80 a 140; fave da 65 a 70; ceci da 70 a 75; orzo da 46 a 47; cavicchelli da 70 a 80; farina di granoturco L. 60 al Q.le.

BESTIAME

Alba, 24. — Bestiame da allevamento e da lavoro: vitelli da L. 200 a 400 per capo; manzali da 70 a 140; pesore e capre da 50 a 70; vacche e manze da 750 a 1400; buoi e manzi da 1100 a 1800. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi da 36 a 38 al Mg.; id. della vacca da 32 a 34; vitelloni da 35 a 37; buoi da 32 a 34; tori da 16 a 18; vacche da 14 a 17; manzi grassi da 32 a 34; agnelli e capretti da 35 a 42.

Milano, 24. — Vitelli nostrani 1.a qualità da L. 450 a 480 al Q.le; id. 2.a qualità da 340 a 380; vitelli immaturi da 150 a 250; suini da 180 Kg. in più peso vivo, 340; id. peso morto, 396.

Mondovì, 24. — Bestiame da macello: scambi piemontesi da L. 34 a 42 al Mg.; id. della vacca da 32 a 35; vitelli piemontesi da 36 a 38; id. della vacca da 46 a 46; vitelloni da 24 a 28; manzi da 30 a 38; buoi da 30 a 34; vacche da 12 a 26; tori da 26 a 30; manzi da 30 a 35; agnelli da 35 a 36.

Novi Ligure, 24. — Bue da macello da L. 32 a 34 il mezzaccano e manzo da L. 32 a 37; vitelloni da 32 a 36; vitelli da latte (cantelli da 36 a 40; manzi grassi da 32 a 36; buoi da 30 a 38.

Piacenza, 24. — Vitelli da latte per allevamento da L. 380 a 420 al Q.le; idem da macello di 1.a qualità da 320 a 340; idem mezzanegra da L. 25 a 24 al Q.le; suinetti da 2.a qualità da 240 a 280; magnetti e idem da 31 a 36; vecchioni da 21 a 22; fieno di seste da macello di 1.a qualità da 320 a 340; idem di 2.a qualità da 180 a 200; vacche da latte da 1000 a 1600 per capo; vacche da macello da 1000 a 2000 per capo; vitelloni da 1.a qualità da 360 a 400 al Q.le; idem di 2.a qualità da 300 a 320; buoi grassi da macello 1.a qualità da 240 a 280; idem 2.a qualità da 170 a 190; idem di 3.a qualità da 100 a 110; buoi e manzi da lavoro da 260 a 320; tori da 200 a 220; vitelloni grassi oltre i 150 Kg. da 320 a 340; idem fino a 150 Kg. da 310 a 330; magroni da 310 a 330; lattonzoli da 70 a 80 per capo.

Pinerolo, 24. — Bestiame da lavoro: vacche da L. 600 a 1000 per capo; bestiame da macello da 32 a 34 per mezzaccano; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi da 28 a 35; cavalli da 32 a 40; lattonzoli da 55 a 60.

S. Sebastiano Curone, 24. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 180 a 220 al Q.le; vacche da 120 a 130. — Bestiame da macello: buoi da L. 180 a 200 al Q.le; vacche da 120 a 140; vitelli e manzi da 250 a 260; manzi da 300 a 340; cavalli da 120 a 140; manzi da 195 a 210; vacche da 125 a 140; vitelli e manzi da 200 a 240; cavalli da 115 a 150; cavalli da 140 a 160.

FORAGGI

Pinerolo, 24. — Fieno maggengo da L. 1.a a 1.a maturazione; id. agostano da 1.40 a 1.50; paglia pressata da 1.80 a L. 1.90.

Piacenza, 24. — Fieno di prato stabile maggengo da L. 23 a 24 al Q.le; agostano da 21 a 22; terzuolo da 21 a 22; fieno di medica maggengo da 18 a 19; agostano da 17 a 18; terzuolo da 17 a 18; paglia di frumento sciolta da 13 a 14; id. pressata da 15 a 16; segnenti: erba medica 1.a qualità da 430 a 450; trifoglio 1.a qualità da 400 a 500.

Reggio Emilia, 24. — Fieno maggengo da L. 16 a 18 a quintale; id. agostano da L. 14 a 16; id. erba spagna 1.o taglio da 14 a 16; id. id. 2.o taglio da 13 a 14; paglia di frumento da 14 a 16; stoppa in genere da 9 a 11.

LATTICINI

Reggio Emilia, 24. — Formaggio grana reggiano prod. 1932 da L. 5,60 a 6,30 al chilogrammo; id., id., id. 1933 da 4,50 a 4,80; id., id., id. 1934 da 3,50 a 3,80; burro di cremeria L. 10.

VINI

Alba, 24. — Barolo di produzione 1933 da L. 310 a 325 l'ettolitro; barbaresco di produzione 1933 da 295 a 310; nebiolo da bottiglie da 210 a 240; barbera superiore da 130 a 160; freisa fino da 140 a 155; nebiolo da 140 a 150; grignolino da 120 a 140; dolcetto da 130 a 140; moscato da 135 a 145; dolcetto superiore da 115 a 140; vino comune da posto da 80 a 100.

Mondovì, 24. — Vino superiore vecchio da L. 120 a 140 l'ettolitro; comune da posto vecchio da 100 a 120.

Reggio Emilia, 24. — Vino comune da L. 8,25 a 8,75 al grado; id. superiore da L. 9,50 a 10,50; filtrato comune da lire 120 a 130 al quintale; id. superiore da L. 130 a 140; concentrato 64-65 babo da L. 370 a 390.

Torino, 24. — Barbera di qualità superiore (grandi 12-13) da L. 100 a 160 l'ettolitro; comune da posto (grandi 8-9) da 70 a 75; barbera (grandi 10-11) da 80 a 95; qualità speciali bianco e rosso da bottiglia da 150 a 175 al Q.le.

Appendice de «La Stampa» (14

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

Ma, no, no, era tutt'altra cosa, era molto peggio, era irrimediabile! Nella lettera ch'egli aveva letto, aveva sentito sfiorare l'amore, il vero amore, un amore simile a quello ch'egli stesso provava per sua moglie. Il tono della lettera non poteva ingannare. Non ricordava egli d'aver scritto lettere simili quando aveva conosciuto Maria durante il periodo del fidanzamento? Non ritrovava egli nelle righe scritte quella febbre che ben conosceva, quell'irritazione che non si poteva dominare, quel pessimismo proprio della passione esacerbata?

Non ci si tortura sempre, al principio di un amore, non si ha paura di tutto e di niente?

Ma, in questo caso, c'era, per i due innamorati, una ragione precisa di tormento: era lui, Massimo, che sorgeva fra loro come un ostacolo insormontabile, lui che Maria non amava, e probabilmente non aveva mai amato, o che aveva amato diversamente, da buon camerata e forse anche per pietà.

Massimo si torceva le mani. Egli guardava la lettera come per ritornare su una parola, su una frase, che pure lo attirava come un baratro senza fondo.

Una piccola frase... solo qualche parola... Vi si parlava di un uomo la cui morte era necessaria per la felicità dei due amanti... Il soggetto era appena sfiorato, ma chi approfondisce con compiacenza un pensiero di quel genere? Berti rise con sarcasmo dolorosamente.

Si sentiva dilaniato fino alle più intime fibre, sentiva che ciò che avveniva era il naufragio completo, assoluto, senza speranza, di quella ch'era stata la sua vita, la sua felicità stessa. Niente! Non c'era più niente da tentare. Maria amava!

E l'uomo che ora stato suo amico e che ora aveva scritto quella lettera, qualche ora prima gli chiedeva le sue confidenze, guardandolo negli occhi... E quest'uomo, lassù sulla passerella, davanti a quel mare che si faceva sempre più buio, pensava a Maria...

Berti si scosse, si alzò, prese un foglio di carta da lettera, vi scrisse febbrilmente qualche parola. Poi corse subito, cercò del quartiermastro, lo trovò che entrava in quel momento in un canotto.

— Presto, datemi la lettera che vi ho consegnato — disse guardandosi intorno. — Il prendete questa, invece!

Dovettero frugare per parecchio tempo nel sacco ormai pieno, mentre le onde allontanavano continuamente il canotto dai fianchi della torpediniera. Infine Berti ebbe la sua lettera. Rientrò in cabina, ne stracciò la busta e rilesse ciò che aveva scritto un'ora prima.

«Ti prego, Maria, non sciupare il nostro amore, la nostra vita!».

Era tutto. Ma i suoi occhi si inumidirono prima di arrivare all'ultima parola. E allora, mentre macchinalmente faceva in tutte persetti il biglietto, egli scoppiò in pianto. E fu un pianto doloroso, spasmodico, irrefrenabile, che non procurava sollievo. Il suo viso sanguigno, dai tratti marcati, si contrasse orribilmente. I singhiozzi non volevano scoppiare e la bocca si torceva sotto lo sforzo del dolore. Un dolore fisico, altre che morale. Sembrava a Berti che la gola gli si chiudesse, facendolo orribilmente soffrire, che i suoi occhi volessero uscire dalle orbite. A volta, con un resto di stringimento al cuore, egli univa ancora le mani come pregando, per supplicare Maria. «Non sciupare il nostro amore, la nostra vita».

Ma davanti ai suoi occhi, terribili, rudi, chiare, si delineavano le frasi dell'altra lettera, di quella lettera in cui si parlava di un ostacolo... Gli pareva vedere Maria, mentre la leggeva, sorridere un po' commossa, forse un po' malinconica. Egli avrebbe voluto gridare, urlare!

Come mai sentì la campana che dava il segnale dell'ancoraggio? Si rialzò di colpo, si aggiustò la giubba, rialiacciandone il collo con gesti secchi e meccanici, si asciugò gli occhi, si pose il berretto molto calcato sulla fronte.

Al momento di uscire dalla cabina ritornò sui suoi passi, e prese la lettera di Adami che aveva lasciato sul tavolino, la mise nella taschetta di cuoio che ogni marinaio porta appesa sul petto. Qualche momento dopo egli saliva la scaletta di ferro, col viso contratto in una spaventosa immobilità.

«Ti si è cercato dappertutto! — gli gridò Renato vedendolo da lontano. — Dove ti eri cacciato?

Egli fece un violento sforzo per rispondere, tanto si sentiva la gola serrata, e fu con una voce senza timbre che disse ad articolare:

— Quali sono gli ordini?...

Le sue pupille fisse guardavano al di là dei interlocutore, nel vuoto della notte, dove fuochi rossi e verdi lentamente si muovevano.

CAPITOLO III.

Le manovre

— Mi raccomando, Alberti — aveva detto l'ammiraglio De Taddei al tenente, prima di lasciare la Spezia — Mi raccomando! C'è in gioco il mio avvenire e un po' anche la mia reputazione. Le ho affidato questo comando ad onta di certe opposizioni dovute alla sua giovane età. Ora è lei che deve farsi onore. Guardi che molti la seguono... Capito?

Sì, Renato aveva capito, ed aveva guardato il suo superiore con una certa emozione, perchè a lui egli doveva la sua rapida carriera.

L'ammiraglio De Taddei voleva bene ai giovani ed aveva simpatia per i caratteri ardenti ed entusiasti. Egli non pensava affatto che un ufficiale il quale, privatamente, conducesse una vita non del tutto esemplare, che avesse sbagliato anche, per eccessiva vivacità, e giovanità, dovesse essere per questo poco serio anche nel suo servizio.

— Non basta fare delle manovre corrette — aveva soggiunto — bisogna fare delle manovre *brillanti*. D'altronde, alla sua età, non è sufficiente far bene: bisogna fare sempre meglio.

Renato aveva stretto la mano ch'egli gli porgeva, con gratitudine, per quanto mettesse quasi una leggera punta di rimorso ascoltando quelle parole che sprona vano la sua volontà e ferivano il suo orgoglio.

Egli sapeva come l'assorbente pensiero di Bianca gli avesse reso, negli ultimi tempi, penoso un servizio che prima egli aspettava con entusiasmo; sapeva di essere stato, a volte, tentato di disubbidire al suo ammiraglio, di essere stato anche un poco ribelle. Si tranquillizzava, però, pensando che, a strappo avvenuto, posta fra lui e la piccola amica sua l'infinita distesa delle acque, egli, nella assoluta impossibilità di vederla, non avrebbe avuto più altro pensiero che quello delle manovre.

Ormai era indispensabile al suo orgoglio di marinaio e di uomo condurre brillantemente la battaglia e farsi onore come comandante di unità.

Gli erano state consegnate due buste sigillate, che non dovevano essere aperte che ad un momento stabilito, contenenti le istruzioni.

Inoltre la T.S.F. avrebbe lavorato senza interruzione dando ordini e contrordini. Nel momento in cui, per una delle prime, l'Argonauta lasciò, nella oscurità, la rada di Tripoli per dirigersi in alto mare, un brivido di emozione passò, a bordo, fra tutti i componenti l'equipaggio.

Per Adami fu come se quel buio della notte che circondava la nave, quel mormorio ininterrotto di onde di un nero vellutato e lucente, onde che venivano da lontano, da un misterioso oscuro regno, lo portasse in un mondo che non era più quello in cui viveva Bianca; non più quello della grigia casa silenziosa, dove un piccolo uomo poteva fare tanto soffrire.

Nell'abbandonarsi in balia degli eventi, del mistero dell'acqua e della notte, egli rivide ancora una volta la piccola amica con tanto rimpianto, ma senza dolore, come in una lontana visione.

Quello che ora richiedeva tutta la sua attenzione era la potente macchina ch'egli doveva dirigere, erano le compagne che qua e là punteggiavano il mare di fuochi dispersi.

Gli uomini dell'equipaggio non pensavano più, ormai, alla gioia di essere separati dalle persone care per un periodo piuttosto lungo.

(Continua).

Vogliamo stare comodi nella vettura

senza rinunciare all'economia

5 e 7 posti - velocità modernità meccanica

ARDITA

L. 20.500 - 5 posti
„ 22.500 - 7 posti
„ 25.500 - Ardita 6 cilindri 2500

FIAT

Con l'acquisto di una vettura Fiat vi assicurate un Servizio: **45** Filiali, **1000** Concessionari in Italia e nel mondo

FERROVIE DELLO STATO

DAL 1° DICEMBRE

Per gite, escursioni,

SPORTS INVERNALI

estensione dei **BIGLIETTI DI FINE SETTIMANA**

(valevoli dal sabato al lunedì)

e **FESTIVI** per tutte le località entro un raggio di 250 chilometri dalla stazione di partenza

•

RIDUZIONE INDIVIDUALE DEL **50%**

Basta presentarsi in GRUPPO di **5 PERSONE** per avere la RIDUZIONE DEL **70%**

•

Informazioni presso le stazioni ed Agenzie

ISCHIROGENO

a base di lattoro, Terro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si vende in tutte le farmacie a L. 10,80 la bott. normale e L. 49,10 la bott. monstre

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. O. BATTISTA - NAPOLI

Autorizzazione Pref. di Napoli 72184

CACHET **FAIVRE** ANTI-REUMATICO

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO occasione rete metallica, cancellata, persiane legno, ferro, utensili pallonaio, balli, stadia Torres, sello. 38018

AGENDE fisiche, cronologici, calendari profumati, cementini adatti reclame. Edizioni pregio. Ingrosso, dettaglio. Fortebraccio Ray, Corte Appello 14, Chiedere listino. 38000

CERCANSI rappresentanti con clientela privati, coloniali per Torino e provincia, si preferisce data con deposito e servizio camion, scrivere cassetta 4017, Unione Pubblicità Italiana, Mercato. 38078

OCCASIONE vendesi due gruppi convertitori 125 kw., un gruppo convertitore 70-76 kw., un trasformatore 6/500 Volt, vasche per impregnatura. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

5) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIAMO lotteria centrale 200.000 vera occasione. Pirazzini, Ospitale 13. 38566

CAUSA malattia vendesi modernissimo negozio intercalare per signora. Barberis, Stradella 237. 38033

CAUSA partenza vendo negozio tabacchi bollettini, posizione, prezzo mite. Scrivere cassetta 155 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38069

CEDESI avviato negozio cappelleria in corso, via Garibaldi, ottimo avviamento. Pubblico, via Madama Cristina 125.

FARMACIA trentennale redditizia grande centro acquisto contanti. Clerici, Ingegneria 41. 75424

MACELLERIA causa cessazione cedesi 12.000. Trattoria Molini, via Palazzo 15.

PASTICCERIA caffè bar attrezzatissimo laboratorio, vasta clientela, importante centro Lanzo, prezzo, quattromila, ottimo affare, cedesi causa commercio. L. 125.000. Pastore, Vanchiglia 4. 75504

VENDESI motore stradale con annessa officina, garage, telaio, Vercesi, Busseto (Parma). 38076

12.000 lire nel centralissimo forno moderno centralissimo. Barcelli, Corte Appello 2.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTORICAMBI. Rappresentante assicurato diritto diritto-zionario importante Ditta cerca commessa Meridionale Centrale. Scrivere cassetta N 19958, Unione Pubblicità Italiana, Napoli. 5790

CERCASI rappresentante vernici lavori industriali zona piemontese previsto Piemonte, scrivere se con referenze prima ordine, cassetta 113 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75513

CHIODI Compagnia Americana fabbricazioni organizzata in tutta Italia, cerca subito Agenti per Piemonte; ottime condizioni articolo fisso, più provvigioni. Rubricatori che inviano primo ordine. Centinaia offerte non corrispondo statistiche vendite notevoli inferiori con relative paghe qualificative, scrivere cassetta 25 V, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6851

PIAZZISTI viaggiatori drogherie affini-candita prodotto fortissima provvigione. Scrivere cassetta 309 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76509

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO ufficio collezione, distinta, bella presenza, prima ingaggio, mill pretese, cerco. Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76488

AMBO sessi distinti, Articolo forte consumo privati, 100 mensili, provvigione. Splendida, Galliari, 14. 38150

ANTE, lavoro, modello parrelli, garantisco regola superiore taglio, Bertoni, Garibaldi 46, 9. 38760

CASA signorile cerca cuoca ragazza svelta, pulita e lavoratrice, indispensabile buona salute. Ritengo offerte (più-anche via cassetta 79 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75421

CERCANSI contugi soli per custodia palazzina, ottima qualità; massime referenze. Scrivere cassetta 36 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38765

CERCASI cameriera presentata, buona educazione e laboriosa, buon trattamento. Richiesta offerte indicando età e posti di servizi, scrivere cassetta 146 Z, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38589

CHIEDESI buona programmista corsi diurni, serali; ottima tariffa. Sidi, via Po 2; telefono 47-573. 38590

COIFFEURS signora qualificata, ottimo referenze, cercasi subito. Rivolgersi Magliano-rani, via Santa Teresa 24, Torino.

DATTILOGRAFIA 12 operaili, abilitazione immediatamente, palazzo marcellino. Nuovi Corsi stenografia, contabilità, completamento. Rocco, «Scuola Moderna» Garibaldi 9.

D'FRESI portinaio. Scrivere dettagliando cassetta 81 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75424

ONDULAZIONE tutto manicure, massaggiamento rapidissimo garantito. Premiata scuola Dante Mario, Vanchiglia 17.

SIGNORINA distinta, attiva ed amante ogni, desidererebbe stabile occupazione, trattenibile come cameriera presso gli Uffici presso casa signorile. Indirizzare offerte colle necessarie indicazioni, cassetta 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

RAGIONIERE, coscienzioso, pratico, inglese, ventennale pratica giornata, eventualmente impianto piccola amministrazione. Scrivere cassetta 159 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37185

AMMINISTRERESBBE casa, miglioramento reddito, compatibilmente funzionario pensionato, amministratore importante stabile. Tessera politica 308.667, Torino. 38003

CONTABILE scrittura doppia, anche persone, corrispondente, stenodattilografo, ecc superabbondi. Patti. Bonsotto 10.

SIGNORINA pratica lavori ufficio dattilografia lingue occuperebbesi presso ufficio privato azienda o commercio regnale. Scrivere cassetta 58 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37014

VENTIQUATTRENNE, seria, intelligente, referenze offresi compagnia, maschera. Scrivere cassetta 115 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75521

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

GIOVANE, appassionato meccanica, diploma conseguito scuole risulte, cerca 2.o grado, occuperebbesi ovunque. Ditazio Baldassarre, Vaccolano, Parma. 38089

TRENTENNE occuperebbesi cuoca o tutto fare, Rivoli, Pio Quinto 7. 27013

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONCORSI governativi, preparazione immediata, celerità. Prof. Lanzani, via Cibrario, sette. 75389

INGLESE, francese, tedesco, ripetizioni. Grandi, 7, via Lagrange, telefono 57-754.

UNIVERSITARIA impartisce lezioni materie letterarie, francese, tedesco, pretese moderate. Scrivere cassetta 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76482

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ISTITUTO altre pensione, assistenza, convivenza, persone desiderano quiete ospitalità anche qualche ora. Scrivere cassetta 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75461

PENSIONE Moderna signorile, centralissima, cucina accuratissima, prezzi modici. Pietro Micca, 16. 37674

COMMESTIBILI, VINI, COMBUSTIBILI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

OLIO oliva finissimo prezzi ribassati. Scrivere Fratelli Amoretti, Lainate (Imperia).

VINI rinomati più Operai Pia Società, Agenzia Torino, Maria Vittoria, 6. Per pasto chiedete sempre vera marca G.P.B. Inestimabile, flaconi originali. Servizio domicilio telefono 46-826. 38610

12) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Compro ore brillanti argenterie anche ingiuriate, buoni prezzi, Barbaroux 22 angolo Accisi. 7554

ACQUISTATE direttamente via Consolata, 5, Tendaggi confezionati, in pezza, ultime novità, prezzi imbattibili. 75506

A prezzi insuperabili Mobili «Gilda» Inglesi, eleganti, classici, Novecento, Ingiuriosi, 15, angolo Principe Amedeo. 26429

COMPERO brillante bianco venti decimi grosso da privato, pago contanti, scrivere cassetta 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76439

FABBRICA pellicine, divani pelle, salotti moderni, ampia scelta, prezzi impareggiabili, tradizione, corso Vittorio, 32. 38598

FRANCOBOLLI. Chiedete gratis magnifica serie Mussoliniche e Bellini Sagrabilan, Corso Vittorio, 67, Torino. 26084

MACCHINE cucire industriali, Singer, tedesche, nuove, occasioni, forti sconti, Corso Regina, 121, Porta Palazzo. 38764

MATERASSI lane prezzi imbattibili liquido. Aldo, piazza Vittorio molleggi (cerchi).

MOBILI, grandissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Stabilimento Pugella, Mazzini, 44. 26989

PELLICCERIA Monferini, Alessandria, repara in venerdì Albergo Bannifemmo. Assortimenti grandiosi, prezzi concorrenza assoluta.

PIANOFORTI liquido consegna commercio. Soli in più, Corso Vittorio, 38. 38684

POLTRONE, divani pelle da lire 220, Taliano, Mazzini, 37 (cortile). 38619

POLTRONE, divani pelle rifinissimi, Manifattura Rotelini, piazza Statuto, (cortile). 26942

URGE vendere elegante pubblico stretto merletti, profumerie, abbigliamento, corso massimi, Brunero, Oporto, 5. 75501

16) ANNUNZI MATRIMONIALI

Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde scrivere con lista non intestata.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

INGEGNERE laureando ingegneria signorina 25-28enne. Non esige dote vistosa, ma preferisce di poter collaborare in qualche azienda industriale, agricola o commerciale bene avviata. Scrivere cassetta 82 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75398

VEDOVA 35enne, distinta, bella presenza, capitale 100.000, conoscerebbe, scopo matrimonio, signore 40-55enne, buona posizione. Scrivere cassetta 144 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38586

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI villetta ovunque 40.000 oppure terreno 300 mq. Scrivere cassetta 28 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTEREBBESI casa centro Torino, con alberi signorili, impiegando 1.000.000-2.000.000, per edilizia. Propri luviare dati. Scrivere Parenti, Villa Fontana, Lorenzo (Aosta). 38759

ACQUISTEREI direttamente casa 10 camere, oppure terreno adeguato non periferici. Scrivere dettagliatamente cassetta 25 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38651

CERCASI affittare stabilimento metri trecento presi Cassetta, vecchio barcone Micca, Stigliani, Orbassano. Scrivere cassetta 148 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI stabilimento industriale 4000 mq circa, subalpi, tettoie, cortile, scuderia. Infissi-zare offerte cassetta 27 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38754

OCCASIONE vendo casa e terreno mq. 427. Via Orbassano, 151. 26064

PARADISI piazza Bodoni vendo casa in ultimazione superabbondia, garantita, 45 vani. Scrivere cassetta 129 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75538

TERRENO splendida posizione Viale Lattanzio mq. 4000, divisibile, vendesi. Via Foscolo, 6.

VENDO convenientemente palazzina due catorie centinate, Piazza Littorio, Guriglio Antonio, Nichelino. 76603

VILLA grandiosa, Torino, adatta Congregazioni, Istituti, alberghi, permanenti. Prati, 3.

70.000. Condove, villa 10 camere ammobigliate, cucina, splendida posizione, luce, acqua potabile, 3500 mq., vigna, frutteto chiusi, disponibile. Trattative: Cuidove, sig. Belforte; Torino, uff. Tirelli, piazza Statuto, 10.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI 3, 4 abitanti, ferrovia, bagno, giardini, Mittenti, Martiri Fenestrelle, 22.

AFFITTANSI 2, 3, 4 camere elementi, arredati, ristorino, Monginevro, 38. 26918

AFFITTASI locale centralissimo con ufficio, negozio. Rivolgersi Ferrero, Oporto, 38.

AFFITTO grandi locali angolari, ingresso indipendente, casa Vittorio Veneto, 25.

ALLOGGETTI nuovi, signorili, affittansi. Via Vassalli Eandi, 27 (piazza Martinit).

ALLOGGIO tre camere cucina alcove, pavimento, lavamento, industria silenziosa, disponibile. Via Garibaldi 11.

ALLOGGI signorili tre a sei camere vendonsi, Corso Tassoni 20. 26999

ALLOGGIO sette ambienti, box, immobile, terreno stesso, secondo piano, Montebello, 32.

CERCASI locale piccolo industria preferibilmente alloggio annesso. Scrivere Pavesio, Chiomonte 24. 27011

NEGOZIO luminoso, ampia vetrina ingresso, centro commerciale, affittasi. Rivolgersi Parrucchiera, corso Giulio Cesare, 134.

21) AUTOMOBILI

MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOMOBILISTICA Biella, Gran Madre 5, Telefono 47-526. Corsi continuati, avanzati.

BERLINA 509, recente, ultimo stato, 6000 km, vende privato, Avviatore, Bayo, 36.

FABBRICA giubbe, giubbetti cuoio, guanti, riparazioni, Unite, Ottavio, Bertola, 38.

MOTOCICLI Alcione, Motocarrello, Sandico, accessoriissimi vendo fino stagione. Vigona, centimoto. 75938

PRIVATO vendo 509 berlina inchiodata perfetto ordine marcia. Telefonare 44-548.

SCAMBIANTI? eliminate inconvenienti in somme presso la Banca, via Vinci, 25.

509 Torino, ottime condizioni, cedesi. Autorimessa Mauriziana, via Magellano, 12.

ABRATE C. COSTRUZ. CARROZZERIE BICICLETTI. TRASPORTO TORINO C. Monc. 67 Tel. 68-38

CONCORSO 35 mila lire di premi

Col numeri 13-13-14-15-16-17-18-19-20 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualunque parte si addizioni risulti sempre il totale di 48. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Con informazioni alle condizioni di questo concorso, specificate la lettera che vi spediremo, riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. — Servizio AL PREMIO - Sezione 3 - Casella Postale 285 - Torino.

Prof. Dott. Comm. **ORRIGO** OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA Via S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12; 15-18

CASE DI REDDITO COMPRA-VENDITA P. LAGRANGE 1 RAG. C. FURBATTO TORINO TEL 51-536 PAVIA

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE Dott. Dr. Cir. Studio **Dr. COTTI R.** - C. Regio-Lepa Via Garibaldi 39 Visite: 10-12 e 15-18. Tel. 40-183

BLENORRAGIA SCOLO - Cura rapida, radicale, indolora Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 16 già Interno Clinica Finger, Vienna, 1924-32 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1933 Ore 11-15; 17-20 - Fest. 9-12 Sola specialità

Ulceri, Sonio, Cancrelle Fistolenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

NUOVA SEDE — NUOVI MODELLI. V. VALABREGA. MOBILI — CORSO M.te D'AZEGLIO 21

MOBILI CELESTINO Fabbrica ed Esposizione VIA BELFIORE, N. 12 — TORINO